

DIOCESI DI PATTI
Centro Diocesano Vocazioni

A te si stringe l'anima mia

Riflessioni sul Vangelo del giorno
per il Tempo Ordinario (Anno B)
Settimane VIII – XX



DIOCESI DI PATTI
Centro Diocesano Vocazioni

A te si stringe l'anima mia

(Sal 63,9)



Famiglia Amoris Laetitia
Anno 2021 - 2022

Riflessioni sul Vangelo del giorno
per il Tempo Ordinario (Anno B)
Settimane VIII – XX

Il volumetto è stato curato da don Calogero Tascone (cdv@diocesipatti.it), dalla Comunità del Propedeutico del Seminario e dall'equipe del Centro Diocesano Vocazioni.

I testi delle riflessioni, sono stati preparati da alcune Famiglie della nostra Diocesi di Patti:

Fam. Arrigo – Lo Menzo di Patti,

Fam. Corica – Farina di Sant'Agata Militello,

Fam. Cortolillo – Castro di Gliaca di Piraino,

Fam. Faillaci – Provenzale di Mistretta,

Fam. Faraci – Parrino di Alcara Li Fusi,

Fam. Franchina – Paradiso di Castell'Umberto,

Fam. Maniaci – Caruso di Sant'Agata Militello,

Fam. Morabito – Calì di Capo d'Orlando,

Fam. Prestimonaco – Pilato di Torrenova,

Fam. Scaffidi – Giletto e i lupetti del Gruppo Scout di Acquedolci,

Fam. Trusso – Cucinella di Capo d'Orlando,

Fraternità "In Spirito e Verità" di Gioiosa Marea.

La scelta delle immagini è stata curata dal prof. Nuccio Lo Castro

© 2021 - Centro Diocesano Vocazioni

Seminario Vescovile di Patti

Piazza Cattedrale - 98066 Patti (ME)

Tel. 0941.21047

cdv@diocesipatti.it

Per chi desidera inviare una offerta

CCP 11119989 – OVS

IBAN IT90 D076 0116 5000 0001 1119 989

È possibile scaricare i file Word e PDF dal sito www.qumran2.net inserendo il titolo del sussidio

*... dal 19 marzo 2021 fino a giugno 2022
ci sarà un anno di riflessione sull'Amoris laetitia
e sarà un'opportunità
per approfondire i contenuti del documento
Papa Francesco, Angelus 27 Dicembre 2021*

Dall'Esortazione Apostolica post-sinodale "Amoris laetitia" di Papa Francesco (12-13)

Gesù, nella sua riflessione sul matrimonio, ci rimanda a un'altra pagina del Libro della Genesi, il capitolo 2, dove appare un mirabile ritratto della coppia con dettagli luminosi. Ne scegliamo solo due. Il primo è l'inquietudine dell'uomo che cerca «un aiuto che gli corrisponda» (vv. 18.20), capace di risolvere quella solitudine che lo disturba e che non è placata dalla vicinanza degli animali e di tutto il creato. L'espressione originale ebraica ci rimanda a una relazione diretta, quasi "frontale" – gli occhi negli occhi – in un dialogo anche tacito, perché nell'amore i silenzi sono spesso più eloquenti delle parole. È l'incontro con un volto, un "tu" che riflette l'amore divino ed è «il primo dei beni, un aiuto adatto a lui e una colonna d'appoggio» (Sir 36,26), come dice un saggio biblico. O anche come esclamerà la sposa del Cantico dei Cantici in una stupenda professione d'amore e di donazione nella reciprocità: «Il mio amato è mio e io sono sua [...] Io sono del mio amato e il mio amato è mio» (2,16; 6,3).

Da questo incontro che guarisce la solitudine sorgono la generazione e la famiglia. Questo è il secondo dettaglio che possiamo rilevare: Adamo, che è anche l'uomo di tutti

i tempi e di tutte le regioni del nostro pianeta, insieme con sua moglie dà origine a una nuova famiglia, come ripete Gesù citando la Genesi: «Si unirà a sua moglie e i due saranno un'unica carne» (Mt 19,5; cfr Gen 2,24). Il verbo “unirsi” nell'originale ebraico indica una stretta sintonia, un'adesione fisica e interiore, fino al punto che si utilizza per descrivere l'unione con Dio: **«A te si stringe l'anima mia»** (Sal 63,9), canta l'orante. Si evoca così l'unione matrimoniale non solamente nella sua dimensione sessuale e corporea, ma anche nella sua donazione volontaria d'amore. Il frutto di questa unione è “diventare un'unica carne”, sia nell'abbraccio fisico, sia nell'unione dei due cuori e della vita e, forse, nel figlio che nascerà dai due, il quale porterà in sé, unendole sia geneticamente sia spiritualmente, le due “carni”.



Presentazione del Vescovo

Con gioia consegno alla Comunità diocesana il Fascicolo di meditazioni *“a Te si stringe l’anima mia”* (Sal, 63,9) sul Vangelo del giorno nel Tempo liturgico Ordinario. Le meditazioni, in questo Anno dedicato alla *Famiglia - Amoris Laetitia*, sono curate da famiglie che collaborano con la pastorale familiare diocesana. Le riflessioni, infatti, presentano percorsi di vita familiare interpretati alla luce della fede e dell’ascolto orante della Parola.

La preghiera e l’ascolto della Parola aiutano le famiglie a percepire la presenza del Signore che a sua volta suscita e alimenta nella comunità familiare l’amore che rende la vita di tutti membri dono e promessa nella reciprocità animata dalla grazia.

«La presenza del Signore - scrive papa Francesco - abita nella famiglia reale e concreta, con tutte le sue sofferenze, lotte, gioie e i suoi propositi quotidiani. Quando si vive in famiglia, lì è difficile fingere e mentire, non possiamo mostrare una maschera. Se l’amore anima questa autenticità, il Signore vi regna con la sua gioia e la sua pace. La spiritualità dell’amore familiare è fatta di migliaia di gesti reali e concreti. In questa varietà di doni

e di incontri che fanno maturare la comunione, Dio ha la propria dimora. Questa dedizione unisce «valori umani e divini» perché è piena dell'amore di Dio. In definitiva, la spiritualità matrimoniale è una spiritualità del vincolo abitato dall'amore divino (*Amoris laetitia*, 315).

Alle meditazioni sul Vangelo del giorno sono aggiunti alcuni brani dell'Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia* per aiutare le famiglie ad iniziare cammini di spiritualità e a riflettere sulla bellezza dell'amore che fa fiorire l'umano.

Affido alle famiglie della diocesi le meditazioni che seguono e auguro ad esse un cammino animato dalla fede e dall'amore per riscoprirsi Chiese domestiche abitate dalla presenza del Signore.

Vi benedico di cuore.

Patti, 25 aprile 2021

+ *Guglielmo Giombanco, Vescovo*

VIII Domenica del Tempo Ordinario



FRAY JUAN BAUTISTA MAINO, *Pentecostés*,
Museo Nacional del Prado di Madrid

“Ricerete lo Spirito Santo”
(Gr 20, 22)

«La Scrittura e la Tradizione ci aprono l'accesso a una conoscenza della Trinità che si rivela con tratti familiari. La famiglia è immagine di Dio, che [...] è comunione di persone. Nel battesimo, la voce del Padre designa Gesù come suo Figlio amato, e in questo amore ci è dato di riconoscere lo Spirito Santo (cfr Mc 1,10-11).

Gesù, che ha riconciliato ogni cosa in sé e ha redento l'uomo dal peccato, non solo ha riportato il matrimonio e la famiglia alla loro forma originale, ma ha anche elevato il matrimonio a segno sacramentale del suo amore per la Chiesa (cfr Mt 19,1-12; Mc 10,1-12; Ef 5,21-32).

Nella famiglia umana, radunata da Cristo, è restituita la "immagine e somiglianza" della Santissima Trinità (cfr Gen 1,26), mistero da cui scaturisce ogni vero amore.

Da Cristo, attraverso la Chiesa, il matrimonio e la famiglia ricevono la grazia dello Spirito Santo, per testimoniare il Vangelo dell'amore di Dio».

(Amoris laetitia, 71)

Lunedì, 24 maggio 2021

Beata Vergine Madre della Chiesa

Liturgia della Parola

Gen 3,9-15,20 opp. At 1,12-14; Sal 86; Gv 19,25-34

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito. Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato - era infatti un giorno solenne quel sabato -, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua.

...È MEDITATA

Giovanni Evangelista ci riporta al momento della crocifissione di Gesù. La scena è descritta lucidamente e nitidamente perché lui era presente. Per Gesù è giunta l'ora del calvario. Ai piedi della Croce, Maria sua madre sta ritta; in quel momento lei

sta perdendo il figlio offrendolo al Padre e sta accogliendo al suo posto Giovanni e, in Giovanni, tutti noi. “La maternità universale di Maria nasce ai piedi della Croce: lì nasce *la Madre*”(Suor Nunziella Scopelliti – “*Incanto e Mistero*”)

In questo particolare momento storico dove tanta incertezza e solitudine sono entrate nella nostre case, possano le parole di Gesù risuonare nel nostro cuore: “Ecco tua Madre”. Sia questa la frase che costantemente, possiamo ripeterci in qualsiasi situazione: abbiamo una Madre, una Madre che ci sostiene, ci protegge, ci aiuta...che “sta” con noi nelle nostre famiglie, anche nei momenti più bui.

...È PREGATA

Aiuta, o Madre, la nostra fede!

Apri il nostro ascolto alla Parola, perché riconosciamo la voce di Dio e la sua chiamata.

Sveglia in noi il desiderio di seguire i suoi passi, uscendo dalla nostra terra e accogliendo la sua promessa.

Aiutaci a lasciarci toccare dal suo amore, perché possiamo toccarlo con la fede.

Aiutaci ad affidarci pienamente a Lui, a credere nel suo amore, soprattutto nei momenti di tribolazione e di croce, quando la nostra fede è chiamata a maturare.

Semina nella nostra fede la gioia del Risorto.

Ricordaci che chi crede non è mai solo.

Insegnaci a guardare con gli occhi di Gesù, affinché Egli sia luce sul nostro cammino. E che questa luce della fede cresca sempre in noi, finché arrivi quel giorno senza tramonto, che è lo stesso Cristo, il Figlio tuo, nostro Signore!

(Preghiera a Maria, Madre della Chiesa e Madre della nostra fede, di Papa Francesco)

...MI IMPEGNA

Oggi in famiglia reciteremo insieme un'Ave Maria.



Martedì, 25 maggio 2021

SANTA MARIA ODIGITRIA

*Festa in Sicilia***Liturgia della Parola**

Sir 35,1-15; Sal 49; Mc 10,28-31

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Pietro disse a Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi».

...È MEDITATA

Pietro per seguire Gesù aveva davvero lasciato tutto: casa, lavoro e famiglia. Proprio per questo lo mette in evidenza e vuole sapere cosa avrebbe avuto in cambio. Gesù risponde e non si lascia vincere in generosità: chi lascia tutto per Lui avrà cento volte tanto quaggiù e la vita eterna nel tempo che verrà.

E noi? Cosa significa concretamente per noi seguire Gesù? Significa chiedersi in ogni istante quale sia la Sua volontà su di noi, sulla nostra famiglia. E poi fidarsi di Lui. Anche se tutto venisse scombinato: certezze, progetti, idee.

Significa affidare tutto, concretamente alle Sue mani, continuando a credere al Suo amore e a camminare. Non sempre è facile ma sappiamo che il centuplo quaggiù è una vita nuova, piena del dono di sé e di una nuova fecondità. “È la vita eterna...nel tempo che verrà”.

...È PREGATA

*Scegli Gesù, solo Gesù,
nella gioia e nel dolore
e vivrai l'amore della vita che non muore.
Non importa se su Tabor o sul Calvario
Lui ti condurrà,
se nel Suo cuore tu riposerai.* (Canto “Scegli Gesù” SBA)

...MI IMPEGNA

Oggi in famiglia cercheremo di non osteggiare l'altro e di accogliere con fiducia idee e proposte.



Mercoledì, 26 maggio 2021

San Filippo Neri, sacerdote

Liturgia della Parola

Sir 36,1-2a.5-6.13-19 (NV); Sal 78; Mc 10,32-45

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre erano sulla strada per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti a loro ed essi erano sgomenti; coloro che lo seguivano erano impauriti. Presi di nuovo in disparte i Dodici, si mise a dire loro quello che stava per accadergli: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e

agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani, lo derideranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno, e dopo tre giorni risorgerà». Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

...È MEDITATA

Quante volte, magari bisognosi di ascolto e consolazione, ci apriamo agli altri e ne riceviamo invece, qualche richiesta interessata! Allora sì che ci sentiamo veramente soli. Questo è proprio ciò che accade a Gesù in questo brano del Vangelo: mentre Lui parla ai discepoli di ciò che gli accadrà a Gerusalemme, Giacomo e Giovanni gli rivolgono questa frase: «Maestro vogliamo che tu faccia quello che ti chiederemo».

Povero Gesù! E sono proprio i Suoi discepoli che da tanto tempo lo seguivano. C'è una speranza per tutti di farci santi perché questi due apostoli sono coloro che diventeranno San Giovanni e San Giacomo. Gesù stesso ce ne indica la strada. Non l'egoismo o il primeggiare sugli altri, ma il servizio: "Chi vuole diventare grande, sarà il vostro servitore". La vera grandezza, che è quella di Dio, è essere servo. Cominciamo allora, dalle nostre famiglie a fare spazio per accogliere l'altro così per com'è, per poterlo amare. Cominciamo ad amare tutti ad uno ad uno, ad amare tutte ad una ad una, perché amare è servire.

...È PREGATA

*Fa' che impariamo Signore da Te.
Che il più grande è chi più sa servire,
chi si abbassa e chi si sa piegare
perché grande è soltanto l'Amore.*

(Canto "Servire è regnare" Gen Verde)

...MI IMPEGNA

Oggi cercherò di fare in famiglia un servizio, senza che mi sia stato richiesto.



Giovedì, 27 maggio 2021

Sant'Agostino di Canterbury

Liturgia della Parola

Sir 42,15-26 (NV); Sal 32; Mc 10,46-52

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta

folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

...È MEDITATA

Quante volte, anche nelle nostre famiglie, abbiamo attraversato momenti di buio, che hanno afflitto noi e le relazioni all'interno di essa. La vita di una famiglia è fondata sulla relazione e quando questa manca, tutto diventa difficile; è in questo frangente che possiamo sentire la presenza di Gesù vicino a noi, è questo il momento in cui possiamo e dobbiamo chiedergli aiuto. Lo Spirito Santo che Egli ci ha lasciato in eredità farà sì che non sia il cammino ad essere difficoltoso ma che siano proprio le difficoltà ad essere il cammino che ci permette di andare verso la santità. E allora gettiamo via il mantello, balziamo in piedi e andiamo incontro a Gesù colmi di fede e di speranza, il resto lo farà Lui che ci aprirà gli occhi ridandoci la Luce che illuminerà per sempre la nostra strada.

...È PREGATA

*Signore, ti chiediamo di darci la forza per vivere e superare i momenti difficili;
mantieni viva in noi la speranza per una vita cristiana vissuta nel dono della fede.*

...MI IMPEGNA

Aprirò gli occhi del cuore per vedere in modo nuovo le relazioni con le persone che mi stanno accanto.

**Venerdì, 28 maggio 2021**

San Germano di Parigi, vescovo

Liturgia della Parola

Sir 44,1.9-13; Sal 149; Mc 11,11-25

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l'ora tarda, uscì con i Dodici verso Betània. La mattina seguente, mentre uscivano da Betània, ebbe fame. Avendo visto da lontano un albero di fichi che aveva delle foglie, si avvicinò per vedere se per caso vi trovasse qualcosa ma, quando vi giunse vicino, non trovò altro che foglie. Non era infatti la stagione dei fichi. Rivolto all'albero, disse: «Nessuno mai più in eterno mangi i tuoi frutti!». E i suoi discepoli l'udirono. Giunsero a Gerusalemme. Entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano e quelli che compravano nel tempio; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe e non permetteva che si trasportassero cose attraverso il tempio. E insegnava loro dicendo: «Non sta forse scritto: La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le nazioni? Voi invece ne avete fatto un covo di ladri». Lo udirono i capi dei sacerdoti e gli scribi e cercavano il modo di farlo morire. Avevano infatti paura di lui, perché tutta la folla

era stupita del suo insegnamento. Quando venne la sera, uscirono fuori dalla città. La mattina seguente, passando, videro l'albero di fichi seccato fin dalle radici. Pietro si ricordò e gli disse: «Maestro, guarda: l'albero di fichi che hai maledetto è seccato». Rispose loro Gesù: «Abbate fede in Dio! In verità io vi dico: se uno dicesse a questo monte: "Lèvati e gèttati nel mare", senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto dice avviene, ciò gli avverrà. Per questo vi dico: tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà. Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe».

...È MEDITATA

Famiglia, chiesa domestica, luogo di costante confronto. Non sempre, però, i rapporti familiari sono semplici, diciamo fluidi; capitano momenti, infatti, in cui i contrasti e le divergenze causano malumori che, a volte, sembrano irreversibili. Ed è qui che ci viene in soccorso la Parola di Gesù che irrompe nella nostra vita e, per certi versi, la sconvolge "rovesciando i tavoli" delle nostre certezze e delle nostre convinzioni, proponendo la strategia della fede che sposta le montagne e del perdono che ristabilisce ogni cosa e ci rende persone nuove. Questo ci permetterà di vivere una vita piena, scandita dalla volontà di Dio, per essere fecondi ed evitare, così, il rischio di rinsecchirci. L'invito di Gesù lo possiamo sintetizzare parafrasando un famoso slogan dei nostri tempi: "Non dobbiamo mai sottovalutare la potenza della fede e del perdono!".

...È PREGATA

Signore, donami la capacità di perdonare sempre e per primo/a, senza aspettarmi mai niente in cambio.

...MI IMPEGNA

Cercherò di vivere ogni istante della mia vita nella fede, nella speranza e nella carità.

**Sabato, 29 maggio 2021**

San Paolo VI, papa

Liturgia della Parola

Sir 51,17-27; Sal 18; Mc 11,27-33

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli, andarono di nuovo a Gerusalemme. E, mentre egli camminava nel tempio, vennero da lui i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani e gli dissero: «Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l'autorità di farle?». Ma Gesù disse loro: «Vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi». Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: "Dal cielo", risponderà: "Perché allora non gli avete creduto?". Diciamo dunque: "Dagli uomini"?». Ma temevano la folla, perché tutti ritenevano che Giovanni fosse veramente un profeta. Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». E Gesù disse loro: «Neanche io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

...È MEDITATA

Una sola è l'autorità ed è quella dell'Amore. Sicuramente non tutti, ai tempi di Gesù, avevano ricevuto il dono di comprendere le Sue gesta. L'autorità e la

determinazione delle Sue azioni non sono altro che l'espressione dell'immenso Amore che lo lega al Padre. Anche noi, tante volte, non sappiamo determinarci per Gesù: abbiamo timore che seguirlo significhi perdere qualcosa e ci giriamo intorno, senza riuscire a scegliere di seguirlo. Il "rispondetemi" ripetuto da Gesù pensiamolo rivolto a noi in prima persona. Impariamo da Lui a saper essere decisi e determinati nella Carità, a vivere la Verità nella Carità, consapevoli che spesso anche un "no" detto per e con Amore è molto più utile alle relazioni con le persone che amiamo, di un'accondiscendenza pacificatrice che ne falsifica la natura.

...È PREGATA

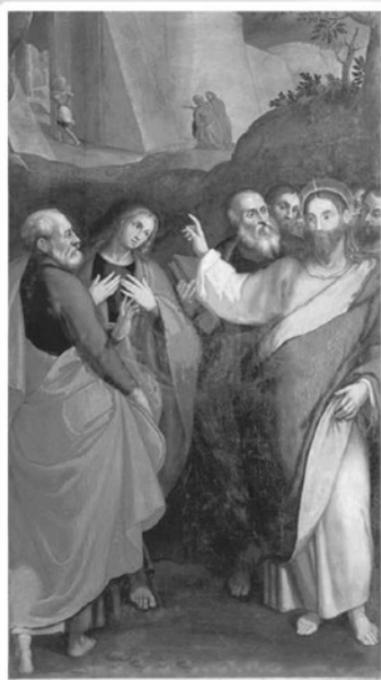
*La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.
I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.
Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti.
Più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,
più dolci del miele
e di un favo stillante.*

Sal 18, 8-11

...MI IMPEGNA

Cercherò di vivere sempre la Carità nella Verità in ogni occasione di confronto con gli altri.

IX Domenica del Tempo Ordinario



CESARE NEBBIA, *Gesù invia due apostoli a Gerusalemme*,
Museo Opera del Duomo di Orvieto

*“Io sono con voi
tutti i giorni”*
(Mt 28, 20)

Abbiamo sempre parlato della inabitazione di Dio nel cuore della persona che vive nella sua grazia. Oggi possiamo dire anche che la Trinità è presente nel tempo della comunione matrimoniale.

Così come abita nelle lodi del suo popolo (cfr Sal 22,4), vive intimamente nell'amore coniugale che le dà gloria.

La presenza del Signore abita nella famiglia reale e concreta, con tutte le sue sofferenze, lotte, gioie e i suoi propositi quotidiani. Quando si vive in famiglia, lì è difficile fingere e mentire, non possiamo mostrare una maschera. Se l'amore anima questa autenticità, il Signore vi regna con la sua gioia e la sua pace.

La spiritualità dell'amore familiare è fatta di migliaia di gesti reali e concreti. In questa varietà di doni e di incontri che fanno maturare la comunione, Dio ha la propria dimora.

Questa dedizione unisce «valori umani e divini», perché è piena dell'amore di Dio. In definitiva, la spiritualità matrimoniale è una spiritualità del vincolo abitato dall'amore divino.

(Amoris laetitia, 314-315)

Domenica, 30 maggio 2021*Santa Giovanna D'Arco, vergine e martire*

SANTISSIMA TRINITÀ

Solennità

Liturgia della Parola

Dt 4,32-34.39-40; Sal 32; Rm 8,14-17; Mt 28,16-20

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Gli undici discepoli, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato. Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano. E Gesù, avvicinatosi, disse loro: «Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

...È MEDITATA

Il monte è una costante ogniqualvolta Gesù compia qualcosa di straordinario. Su un monte pronuncia le Beatitudini, su un monte si trasfigura, su un monte dà la vita, su un monte affida agli apostoli la missione di annunciare il vangelo a tutti. Vangelo che è vita, certezza, ammaestramento, affidamento totale a Colui che promette di essere eternamente con noi. Gesù è sempre Dio con noi, quando ridiamo e quando piangiamo, quando gioiamo e quando soffriamo, quando siamo spensierati e quando siamo attanagliati da mille pensieri o schiacciati da situazioni insostenibili. Lui è comunione d'amore con il Padre e con lo Spirito Santo e ci invita ad esserlo pure noi, per sempre uniti nel nome della Santissima Trinità, per sperimentare, già in terra, il Paradiso.

...È PREGATA

Non sempre “sentiamo”, o Gesù, la tua presenza in noi e con noi. Non sempre abbiamo una fede tale da sentirti fianco a fianco, nostro fedele “compagno di viaggio”. Aumenta in noi la certezza che tu non ci abbandoni mai e facci essere sempre “costruttori” di comunione.

...MI IMPEGNA

Oggi voglio scorgere la presenza di Gesù e anche nelle situazioni più complicate voglio portare l'amore trinitario.

**Lunedì, 31 maggio 2021**

Visitazione della Beata Vergine Maria

Liturgia della Parola

Sof 3, 14-18 opp. Rm 12, 9-16b; Cant Is 12, 2-6; Lc 1, 39-56

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L'anima mia

magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua

...È MEDITATA

L'incontro tra due donne, l'incontro tra due bambini ancora nel grembo. L'incontro fra due "visitare dalla grazia" e l'incontro fra chi preparerà la strada e chi dispenserà la grazia, anzi sarà Lui stesso Grazia. Maria, appena dichiaratasi pronta al progetto di Dio, non tiene il tesoro gelosamente per sé, ma lo "porta" alla cugina Elisabetta. E lo porta in fretta, perché l'amore non fa calcoli, perché Gesù si può "portare" agli altri solo se lo portiamo dentro di noi. Questo provoca un sussulto di gioia, perché lo Spirito Santo "riempie" la vita e adempie in noi ciò che Dio desidera. Nasce spontaneo, allora, il canto del Magnificat ad un Padre che ribalta gli schemi umani e si schiera sempre dalla parte dei più umili e dei più deboli. Maria "accompagna" al parto la cugina, rimanendo accanto a lei; poi torna a Nazareth per prepararsi alla "pienezza del tempo".

...È PREGATA

Maria, donna del "sì" e donna del servizio, aiutaci a capire che la nostra fede ha un senso se è dono gratuito,

se è esplosione di gioia, se è un continuo canto, con la vita, a Dio che costantemente ci innalza dalla polvere e ci soccorre con la sua infinita misericordia.

...MI IMPEGNA

“Porto” Gesù agli altri come dono prezioso e a fine giornata intono il “Magnificat” a Dio.



Martedì, 1 giugno 2021

San Giustino, *martire*

Liturgia della Parola

Tb 2,10-23; Sal 111; Mc 12,13-17

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, i sommi sacerdoti, gli scribi e gli anziani mandarono alcuni farisei ed erodiani per coglierlo in fallo nel discorso. E venuti, quelli gli dissero: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non ti curi di nessuno; infatti non guardi in faccia agli uomini, ma secondo verità insegna la via di Dio. È lecito o no dare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare o no?». Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse: «Perché mi tentate? Portatemi un denaro perché io lo veda». Ed essi glielo portarono. Allora disse loro: «Di chi è questa immagine e l'iscrizione?». Gli risposero: «Di Cesare». Gesù disse loro: «Rendete a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio». E rimasero ammirati di lui.

...È MEDITATA

I capi del popolo tendono una trappola insidiosa a Gesù, tentando di farlo uscire allo scoperto su un argomento cruciale che divideva le fazioni politico-religiose in Israele: era lecito o no pagare il tributo a Cesare? La risposta

di Gesù intende far capire che non bisogna mischiare i piani e che si deve dare priorità all'essenziale: Dio e la ricerca interiore. Se l'uomo rifiuta Dio, si inginocchia davanti ad un idolo. La preoccupazione di Gesù non è quella se si debbano pagare o meno le tasse; il vero problema è capire davanti a chi dobbiamo inginocchiarci. Si può e si deve pagare il tributo a Cesare, ma solo a Dio vanno rese gloria e lode. A Cesare si pagano le tasse, ma a Dio si consegna la vita. Non ci si inginocchia davanti ai tanti "cesari" del mondo e davanti ad alcun uomo, ma sempre e solo davanti a Dio.

...È PREGATA

Signore, facci rifuggire dall'ipocrisia, facci capire che solo Tu sei essenziale nella e per la nostra vita, donaci la perseverante capacità di saper discernere le priorità della nostra esistenza, per poter essere sempre tua "immagine".

...MI IMPEGNA

Scelgo Dio e non il mondo, la vita eterna e non gli effimeri piaceri, la libertà dell'amore e non la schiavitù del peccato, la Verità e non la falsità.



Mercoledì, 2 giugno 2021

San Felice da Nicosia, religioso

Liturgia della Parola

Tb 3,1-11.16-17; Sal 24; Mc 12,18-27

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, vennero a Gesù dei sadducei, i quali dicono che non c'è risurrezione, e lo interrogarono dicen-

do: «Maestro, Mosè ci ha lasciato scritto che se muore il fratello di uno e lascia la moglie senza figli, il fratello ne prenda la moglie per dare discendenti al fratello. C'erano sette fratelli: il primo prese moglie e morì senza lasciare discendenza; allora la prese il secondo, ma morì senza lasciare discendenza; e il terzo egualmente, e nessuno dei sette lasciò discendenza. Infine, dopo tutti, morì anche la donna. Nella risurrezione, quando risorgeranno, a chi di loro apparterrà la donna? Poiché in sette l'hanno avuta come moglie». Rispose loro Gesù: «Non siete voi forse in errore dal momento che non conoscete le Scritture, né la potenza di Dio? Quando risusciteranno dai morti, infatti, non prenderanno moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli. A riguardo poi dei morti che devono risorgere, non avete letto nel libro di Mosè, a proposito del rovetto, come Dio gli parlò dicendo: Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e di Giacobbe? Non è un Dio dei morti ma dei viventi! Voi siete in grande errore».

...È MEDITATA

Negare che Dio sia in grado di risuscitare i morti, significa negare il motivo stesso per cui Gesù è venuto e ha dato la sua vita per noi, per darci proprio la vita eterna. Noi vorremmo trasferire in Paradiso le nostre sicurezze e i nostri diritti di proprietà. Come sulla terra, vorremmo la nostra moglie, i nostri figli, tutto quello che pensiamo di aver conquistato solo per noi. In Paradiso tutto questo non avrà senso; non esisterà più il mio e il tuo, ma tutti saremo in Cristo. L'amore di Gesù ci farà amare di una libertà infinita, per cui la stessa invidia e la stessa gelosia scompariranno. Tutti ameranno e saranno amati allo stesso modo, l'amore di Dio sarà un rovetto ardente che non si estinguerà mai, proprio come quello in cui apparve a Mosè rive-

landosi il Dio dei vivi e non dei morti. L'amore vero libera e non imprigiona. Basterebbe vivere tale amore per essere già in Paradiso!

...È PREGATA

Signore, accresci in noi la fede nella resurrezione, facci capire che non occorre sognare per pensare al Paradiso ma che basta semplicemente prendere consapevolezza che le nostre logiche terrene sono perdenti.

...MI IMPEGNA

Godo oggi l'anticipo della vita eterna che Dio mi ha dato mettendo in me il suo Spirito Santo e vivo da figlio che risorgerà proprio come Gesù è risorto.



Giovedì, 3 giugno 2021

San Carlo Lwanga e compagni, martiri

1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni

Liturgia della Parola

Tb 6,10-11a; 7,1.9-17; 8,4-9; Sal 127; Mc 12,28b-34

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, si accostò a Gesù uno degli scribi che li aveva uditi discutere, e, visto come aveva loro ben risposto, gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore; amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. E il secondo è questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c'è altro comandamento più importante di questi». Allora lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità che Egli è unico e non

v'è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso val più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Gesù, vedendo che aveva risposto saggiamente, gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

...È MEDITATA

Cos'è veramente essenziale nella nostra vita ? Qual è il punto decisivo che dà senso a tutte le altre cose ? La risposta di Gesù alla domanda dello scriba è semplice e, al contempo, disarmante, perché a quanti sono presi dal "fare" ricorda che tutto prende forma riconoscendo Dio come bene essenziale. Dobbiamo amarlo con tutto il nostro essere, grati per il grandissimo dono che ci ha fatto: una vita terrena, in cui osservare la sua Parola, per acquistare una vita celeste, eterna, in cui contemplarlo "faccia a faccia". Se noi amiamo Dio, spontaneamente siamo portati ad amare anche il prossimo. Ci salveremo solo se riusciremo ad amare Dio e il prossimo. E diventeremo testimoni privilegiati di una vita in cui tutto comincia da Dio, riceve forza da Lui e trova in Lui il suo compimento.

...È PREGATA

Aiutaci, Signore, ad eliminare il nostro egoismo, il nostro continuo pensare solo a noi stessi e, al contrario, a vivere con un unico pensiero: Tu e il nostro prossimo siete più importanti della nostra persona.

...MI IMPEGNA

Voglio amare veramente Dio con tutto me stesso ed essere servitore del mio prossimo con tutta umiltà.



Venerdì, 4 giugno 2021*San Francesco Caracciolo, sacerdote***Liturgia della Parola**

Tb 11,5-17; Sal 145; Mc 12,35-37

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù continuava a parlare, insegnando nel tempio: «Come mai dicono gli scribi che il Messia è figlio di Davide? Davide stesso infatti ha detto, mosso dallo Spirito Santo: Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello ai tuoi piedi. Davide stesso lo chiama Signore: come dunque può essere suo figlio?». E la numerosa folla lo ascoltava volentieri.

...È MEDITATA

Gesù prende spunto dal Salmo 110, che parla del Messia promesso ad Israele. Gran parte degli ascoltatori di Gesù sapeva bene che il Messia sarebbe disceso dal re Davide e, quindi, come si soleva dire, sarebbe stato “figlio di Davide”. Eppure nel salmo, Davide, mosso dallo Spirito Santo, parla di Gesù come “suo Signore”. Come poteva Davide chiamare “suo Signore” un discendente che non era neanche nato? Gesù vuol fare capire che il Messia poteva essere Signore di Davide solo se fosse stato più che umano, solo attraverso l’incarnazione. Gli scribi non avevano compreso la portata delle parole del salmista Davide: il Messia si sarebbe seduto alla destra di Dio (questo accadrà dopo la crocifissione e la resurrezione) in attesa che i suoi nemici fossero totalmente sconfitti. Questo era possibile perché Gesù era figlio di Davide ma anche Figlio di Dio.

...È PREGATA

Signore, Tu hai scelto di salvarci attraverso il mistero dell’incarnazione. Noi ti ascoltiamo sempre con pia-

cere, ma dacci l'intelligenza di capire fino in fondo la tua grandezza, il tuo "essere il Messia".

...MI IMPEGNA

Vivrò con la piena consapevolezza che Gesù è il "mio Signore", lo voglio ascoltare, esaltare, pregare, per "parlare" sempre bene del mistero che mi avvolge e che è in me.



Sabato, 5 giugno 2021

San Bonifacio, vescovo e martire

Liturgia della Parola

Tb 12,1.5-15.20; Cant.Tb 13,2.6-8; Mc 12,38-44

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù diceva alla folla mentre insegnava: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e ostentano di fare lunghe preghiere; essi riceveranno una condanna più grave». E sedutosi di fronte al tesoro, osservava come la folla gettava monete nel tesoro. E tanti ricchi ne gettavano molte. Ma venuta una povera vedova vi gettò due spiccioli, cioè un quattrino. Allora, chiamati a sé i discepoli, disse loro: «In verità vi dico: questa vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Poiché tutti hanno dato del loro superfluo, essa invece, nella sua povertà, vi ha messo tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

...È MEDITATA

L'esteriorità, l'apparenza, voler essere a tutti i costi "altro" da ciò che realmente si è diventata, spesso, il "vangelo" della nostra vita. Gesù stigmatizza l'atteggiamento dei farisei che, pur di accrescere il proprio prestigio, arrivano a simulare anche una vita di preghiera ininterrotta, che diventa inutile perché manca la conversione del cuore. La vedova diventa, allora, il ritratto del perfetto credente: essa getta nel tesoro una cifra irrisoria, ma Gesù la esalta perché segno della sua donazione totale. Gesù chiede un cuore libero, capace di donare senza fare calcoli, senza ricercare il pubblico riconoscimento; da noi non vuole il superfluo, ciò che "resta", ciò che non ci serve: Gesù vuole tutto ! Ciò diventerà per noi seme di vita e ci farà "spendere" tutto quello che abbiamo.

...È PREGATA

Signore Gesù, liberami dalla vanagloria e dalla smania di successo; trasforma il mio cuore troppo calcolatore e rendilo capace di gesti e scelte audaci, perché sappia donare sempre con gratuità e totalità.

...MI IMPEGNA

Voglio essere sempre me stesso e voglio concretamente "darmi" a chi si trovi in una qualsiasi situazione di bisogno.

X Domenica del Tempo Ordinario



PHILIPPE DE CHAMPAIGNE, *Ultima Cena*, Louvre, Parigi

*"Questo è il mio corpo.
Questo è il mio sangue"*
(Mc 14, 22.24)

Chi si accosta al Corpo e al Sangue di Cristo non può nello stesso tempo offendere quel medesimo Corpo operando scandalose divisioni e discriminazioni tra le sue membra. Si tratta infatti di “discernere” il Corpo del Signore, di riconoscerlo con fede e carità sia nei segni sacramentali sia nella comunità, altrimenti si mangia e si beve la propria condanna (cfr v. 29). Questo testo biblico è un serio avvertimento per le famiglie che si richiudono nella loro propria comodità e si isolano, ma più specificamente per le famiglie che restano indifferenti davanti alle sofferenze delle famiglie povere e più bisognose.

La celebrazione eucaristica diventa così un costante appello rivolto a ciascuno perché «esamini se stesso» (v. 28) al fine di aprire le porte della propria famiglia ad una maggior comunione con coloro che sono scartati dalla società e dunque ricevere davvero il Sacramento dell'amore eucaristico che fa di noi un solo corpo.

Non bisogna dimenticare che «la “mistica” del Sacramento ha un carattere sociale». Quando coloro che si comunicano non accettano di lasciarsi spingere verso un impegno con i poveri e i sofferenti o acconsentono a diverse forme di divisione, di disprezzo e di ingiustizia, l'Eucaristia è ricevuta indegnamente.

Invece, le famiglie che si nutrono dell'Eucaristia con la giusta disposizione, rafforzano il loro desiderio di fraternità, il loro senso sociale e il loro impegno con i bisognosi.

(Amoris laetitia, 186)

Domenica, 6 giugno 2021

SANTISSIMO CORPO E SANGUE DEL SIGNORE

Solemnità

Liturgia della Parola

Es 24,3-8; Sal 115; Eb 9,11-15; Mc 14,12-16.22-26

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli di Gesù gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo e là dove entrerà dite al padrone di casa: Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, perché io vi possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli? Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala con i tappeti, già pronta; là preparate per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono per la Pasqua. Mentre mangiavano prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese il calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse: «Questo è il mio sangue, il sangue dell'alleanza versato per molti. In verità vi dico che io non berrò più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo nel regno di Dio». E dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

...È MEDITATA

I momenti conviviali, attorno alla mensa, sono per tutti noi occasioni speciali che riempiono il cuore di gioia. Anche Gesù vive questa esperienza di "famiglia" con i suoi discepoli, ma ciò che è già di per sé prezioso: il

gioire dello stare insieme, viene reso ancor più ricco da un dono che rimarrà con noi fino alla fine dei tempi: il corpo e sangue di Gesù. Attraverso questo sublime regalo, Gesù dona a quella mensa un carattere d'eternità facendo sì che, ciascuno di noi, abbia la grazia speciale di potervi prendere parte come se fosse, assieme agli apostoli, di fronte a Lui vivo e presente tra noi. Questo mistero straordinario non è riservato a pochi eletti ma desidera raggiungere ogni creatura, fino agli estremi confini della terra. L'eucarestia è cibo universale che travalica cultura o razza, pregi o difetti. L'eucarestia nell'unirci intimamente alla vita trinitaria, ci rende suo riflesso nel mondo, richiamandoci alla nostra principale vocazione: amare chiunque ci sta accanto vedendo in lui/lei Gesù. Questo amore incondizionato, rendendoci veramente fratelli e sorelle, rinnova, ravviva e fa risplendere il volto di una Chiesa-comunione. Vogliamo essere testimoni autentici e credibili di Gesù vivo e operante in mezzo a noi oggi come allora?

...È PREGATA

Signore Gesù, che nel mirabile sacramento dell'Eucarestia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sperimentare sempre i benefici della redenzione.

...MI IMPEGNA

Il ringraziamento più autentico a Dio per il dono dell'eucarestia sarà portare la presenza di Gesù negli ambienti in cui mi troverò nel corso di questa giornata, amando chi mi sta accanto. L'Eucarestia possa diventare vita.



Lunedì, 7 giugno 2021*San Vittorino, eremita***Liturgia della Parola**

2Cor 1,1-7; Sal 33; Mt 5,1-12

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati gli afflitti, perché saranno consolati. Beati i miti, perché erediteranno la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi».

...È MEDITATA

Questo brano del Vangelo è uno dei più noti alla nostra memoria fin da quando l'abbiamo sentito per la prima volta al catechismo. Gesù nella prima parte, stravolge totalmente la logica che domina il mondo, nel quale, superbia, prepotenza, arroganza, crudeltà, sono certamente sinonimo di autorità e potere. Tanti fratelli e sorelle ancora oggi, nell'epoca civilizzata, soffrono per angherie, soprusi e ingiustizie. Gesù desidera riaccendere la nostra speranza che non è vana consolazione: se l'uomo resta insensibile e incapace di amare, Dio

non lo costringe a convertire il suo cuore. Costui otterrà, probabilmente, la gloria in questo mondo, sarà temuto e rispettato, ma la sua anima non godrà della gioia eterna riservata a coloro ai quali ha inferto ferite nel corpo e nell'anima. E cos'è questa, seppur lunga, parentesi terrena in confronto all'eternità?

Nella seconda parte del brano evangelico Gesù ci ricorda a cosa può condurre la sequela: "... *quando vi insulteranno, vi perseguiteranno*". Quante volte, anche a noi, nei luoghi di lavoro o di svago ma anche in famiglia, è capitato di essere derisi per la nostra fede in Gesù. Spesso, quando le parole sono state vane, abbiamo risposto con un sorriso o con un gesto d'amore passando forse per stupidi. In ognuna di queste circostanze il Signore ci ha ripetuto e continuerà a ripeterci: "*Beati voi... Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli*".

...È PREGATA

O Dio, sorgente di ogni bene, assistici con la grazia della tua presenza perché, nella prove della vita, possiamo mantenere viva la speranza cristiana che sgorga dalle "beatitudini" e testimoniarla ogni giorno con rinnovato impegno. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi mi impegno a trasformare nella speranza cristiana delle beatitudini, la tristezza e lo scoramento che possono derivare da situazioni interiori o esteriori che hanno attraversato o attraversano la mia vita.



Martedì, 8 giugno 2021*San Medardo, vescovo***Liturgia della Parola**

2Cor 1,18-22; Sal 118; Mt 5,13-16

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli».

...È MEDITATA

Questo brano del Vangelo è, al contempo, uno straordinario inno alla speranza e un richiamo per ciascuno di noi al proprio “dover essere”. Chi ha fatto esperienza vera dell'incontro con Gesù nella sua vita, non può rimanere un cristiano insipido o ombroso ma, al contrario, deve trasmettere a chi ha accanto la bellezza di una vita insaporita dalla presenza di Gesù vivo e illuminata dalla luce della fede. Che grande responsabilità abbiamo! “...*Né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio*”, la presenza di Dio nella nostra vita non può lasciarci persone “qualunque”, di quelle tiepide che passano inosservate. Al contrario, il fuoco della fede, ci deve rendere testimoni di Gesù in ogni gesto. Il Signore ci chiama a portare la sua presenza d'amore nei tanti luoghi in cui quotidianamente ci troviamo (uffici, mezzi pubblici, scuola, bar, ristoranti,

negozi etc.); in questi contesti abbiamo la possibilità di raggiungere tanta gente che non frequenta le nostre Chiese. Non è questa una preziosa occasione per trasmettere loro la bellezza indissolubile di un incontro che ci ha cambiato la vita? Non dovremmo dunque sforzarci al massimo per contagiare amici e colleghi con la gioia della fede? Chiunque ci passa accanto possa, attraverso noi, affacciarsi sul cuore di Dio e constatare in concreto l'esortazione di Gesù: "...Voi siete la luce del mondo!".

...È PREGATA

Eterno Padre, che ci hai chiamati alla fede perché fossimo sale della terra e luce del mondo, aiutaci a non tradire mai quanto auspicato da Gesù, perché i nostri fratelli e le nostre sorelle sperimentino attraverso noi la gioia della tua presenza. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi mi impegno a testimoniare concretamente la fede nell'ambiente in cui mi trovo. I miei amici e colleghi possano avvertire attraverso il mio esempio, la presenza di Dio che li ama.



Mercoledì, 9 giugno 2021

San Massimiano, vescovo

Liturgia della Parola

2Cor 3,4-11; Sal 98; Mt 5,17-19

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non

son venuto per abolire, ma per dare compimento. In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure un iota o un segno dalla legge, senza che tutto sia compiuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

...È MEDITATA

Gesù non è un sovversivo e non ha scelto di incarnarsi in Palestina per contravvenire ai precetti su cui la fede del popolo ebraico ha innestato le proprie radici o per metterne in discussione l'efficacia. Gesù, figlio della sua terra, abbraccia la stessa fede dei suoi genitori e della sua gente. Il cristianesimo pone le sue fondamenta nella fede di Abramo, Isacco e Giacobbe, che – in Gesù – trova piena rivelazione e compimento. L'amore è di per sé costruttivo e mai distruttivo.

Quanto annunciato dai profeti in diversi versetti della sacra scrittura trova, in Gesù, piena realizzazione; in alcuni brani del Vangelo, specie quando si ripercorre la "passione" di Gesù, ritorna più volte la frase: *"...Questo disse perché si adempissero le scritture..."*

Gesù desidera ricordarci che la legge di Dio non è un manuale di regole finalizzate a renderci degli automi o dei burattini. Dio, che è il nostro creatore, conosce profondamente la natura umana, la sua legge è, pertanto, uno strumento per vivere in profonda comunione con Lui e con i fratelli: questo non può che essere, senza alcun dubbio, fonte di gioia per la nostra vita; una gioia che non passa, una fiamma che non si spegne, come ci ricorda, con altre parole, anche il Salmo 18: *"La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima... I precetti del Signore sono retti, fanno gioire"*

il cuore. Il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi... Anche il tuo servo ne è illuminato, per chi li osserva è grande il profitto”.

...È PREGATA

Eterno Padre, che ci hai rivelato la tua legge per rendere più ordinata e feconda la nostra vita, aiutaci a scorgere nei tuoi comandamenti non una imposizione bensì un atto di amore per noi. Tu che hai creato il mondo, sai cosa può renderci davvero felici. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi nel corso di tutta la giornata mi impegnerò a rileggere e meditare i dieci comandamenti, la prima legge d'amore di Dio per l'uomo.



Giovedì, 10 giugno 2021

Beato Edoardo Poppe, sacerdote

Liturgia della Parola

2Cor 3,15-4,1.3-6; Sal 84; Mt 5,20-26

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Poiché io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: Non uccidere; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna. Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello

ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei per via con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia e tu venga gettato in prigione. In verità ti dico: non uscirai di là finché tu non abbia pagato fino all'ultimo spicciolo!».

...È MEDITATA

In questo brano del Vangelo, Gesù lancia una provocazione prendendo spunto dal quinto comandamento: *“Non uccidere”*. L'omicidio, infatti, rappresenta certamente il più grave dei crimini verso i fratelli. Quante volte anche a noi capita di dire “che peccati posso avere commesso se non ho ucciso nessuno!”. Gesù pone quindi l'accento su questo per ricordarci che ci sono svariati modi per mancare di carità verso i fratelli, pur senza sfiorarli fisicamente. L'umiliazione in pubblico, la maldicenza, la violazione di un diritto, l'accusa gratuita, sono anch'esse gravi mancanze di rispetto che “uccidono” la dignità di una persona. Dovremmo, pertanto, mettere a tacere la lingua se questo può arrecare un'offesa agli altri, specie nell'era dei *social network* in cui, dietro una tastiera di un *pc* o di uno *smartphone*, può capitare di elargire giudizi gratuiti su tutto e tutti, non curanti delle conseguenze che ciò può arrecare. Gesù però va oltre chiedendoci un ulteriore sforzo concreto di carità: se, prima di accostarci alla mensa eucaristica ci ricordiamo di non essere in pace con un/una nostro/a fratello/sorella, dobbiamo dapprima riconciliare con lui/lei facendo di tutto per ripristinare la relazione incrinata. Il brano del Vangelo odierno ci sprona, dunque, con forza verso un duplice impegno: da un lato frenare ogni atteggiamento che possa distruggere la comunione con il

prossimo e, dall'altro, attivarci in ogni modo per ripristinare tale relazione. Siamo pienamente consapevoli di quanto Gesù ci chiede?

...È PREGATA

O Signore, Padre di tutti gli uomini, non siamo capaci di amare e perdonare; donaci il tuo Spirito perché possiamo essere docili alla riconciliazione fraterna, allargando le braccia del cuore a chi ci ha fatto un torto come tu fai con noi. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi chiamerò una persona con cui ho chiuso i rapporti perché, a mio dire, mi ha fatto un torto. Se non sarà possibile chiamarla pregherò per chiedere a Dio ogni bene per questa persona. "...Se amate coloro che vi amano che merito ne avrete? ...Amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano..."



Venerdì, 11 giugno 2021

San Barnaba, apostolo

SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ

Solennità

GIORNATA MONDIALE DI SANTIFICAZIONE SACERDOTALE

Liturgia della Parola

Os 11,1.3-4.8c-9; Cant. Is 12,2-6; Ef 3,8-12.14-19; Gv 19,31-37

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Era il giorno della Preparazione e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i

soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera e egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si adempisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.

...È MEDITATA

Mentre i Giudei si curano di togliere dalla vista del popolo il corpo di Gesù per non turbare la festa di Pasqua, la croce diviene ancora scenario di uno straordinario evento: dal costato di Gesù escono sangue e acqua. I padri della Chiesa hanno letto in questa icona i sacramenti che vivificano la Chiesa e, in particolare, il sangue che diviene simbolo dell'Eucaristia e l'acqua che rimanda al Battesimo: sangue e acqua sono dunque bevanda di salvezza e lavacro di tutte le nostre miserie. Nell'azione dei Giudei emerge l'esigenza di tutelare l'apparenza, dal costato di Gesù sorgano i sacramenti che alimentano la nostra fede con concretezza e sostanza. Oggi ricorre anche la giornata di santificazione dei sacerdoti. Nell'eucarestia Gesù ci dona la grazia di partecipare alla vita trinitaria, chiediamo al Signore che ciascun sacerdote, grazie al quale Egli si rende fisicamente presente, possa rinnovare ogni giorno il suo "eccomi" alla chiamata di Dio e, consapevole del mirabile dono ricevuto a servizio di fratelli e sorelle, essere riflesso della vita trinitaria sulla terra, conducendo per mano in essa i fratelli e le sorelle che Dio gli ha affidato.

...È PREGATA

Signore Gesù, che nel sangue e nell'acqua effusi sulla croce ci hai donato il tuo Spirito e ci hai aperto le sorgenti della salvezza, liberaci dalla schiavitù del peccato, perché possiamo vivere ogni giorno come nuove creature e godere, per questo, della gioia che non conosce tramonto.

...MI IMPEGNA

Oggi desidero pregare il Signore per i sacerdoti che ha posto sul mio cammino, per quelli che sono stati fondamentali alla crescita della mia fede attraverso un gesto o una parola e anche per quelli che ho spesso più giudicato che amato.

**Sabato, 12 giugno 2021**

Cuore Immacolato di Maria

Liturgia della Parola

Is 61,9-11; Cant. 1Sam 2,1.4-8; Lc 2,41-51

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava

e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero le sue parole. Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore.

...È MEDITATA

Il giorno dopo la solennità del Sacro Cuore di Gesù, la Chiesa celebra la memoria liturgica del Cuore Immacolato di Maria. Il promotore di questa ricorrenza è San Giovanni Eudes che nei suoi scritti ci invita ad una profonda riflessione: *“Non devi mai separare ciò che Dio ha così perfettamente unito. Gesù e Maria sono così intimamente legati l'uno con l'altro che chi vede Gesù guarda Maria; chi ama Gesù, ama Maria; chi ha la devozione per Gesù, ha la devozione per Maria”*. Nella Bibbia il “cuore”, termine molto ricorrente, racchiude il compendio di tutta la vita interiore dell'uomo. Quando Dio si rivolge al cuore desidera stabilire una relazione con la profondità dell'essere nella sua interezza.

Perciò, celebrare il cuore di Maria significa penetrare nel mistero di tutta la sua interiorità e del suo rapporto con Dio e con gli uomini. Non a caso, nel suo Vangelo, Luca ci ricorda che *“Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore”*. Nella sua riflessione patristica, anche S. Agostino scrive che nel cuore di Maria c'è *“lo scrigno di tutti i misteri”*, in particolare del mistero dell'Incarnazione, arrivando ad affermare che *“Maria ha concepito Gesù nel cuore prima ancora che nel grembo”*. In questo giorno così

speciale, desideriamo accordare il nostro cuore all'unisono con quello della Mamma celeste, chiedendo a Lei la grazia di renderci capaci di generare ogni giorno Gesù nel mondo, nei luoghi in cui siamo chiamati a vivere e servire.

...È PREGATA

Eterno Padre, donaci lealtà e rettitudine di cuore, aiutaci a misurare le parole e ad essere fedeli a ciò che ci ha insegnato Gesù, via, verità e vita. Amen.

...MI IMPEGNA

In questo giorno speciale mi sforzerò di essere un'“altra Maria” per generare, oggi come allora, la presenza di Gesù nei luoghi in cui il Signore mi chiama a vivere (famiglia, scuola, ufficio etc.).

XI Domenica del Tempo Ordinario



CARL BLOCH, *il Discorso della montagna*,
Museo di Hillerød, Danimarca

*“Il più piccolo
di tutti i semi”
(Mc 4, 31)*

La fede è dono di Dio, ricevuto nel Battesimo, e non è il risultato di un'azione umana, però i genitori sono strumento di Dio per la sua maturazione e il suo sviluppo.

Perciò «è bello quando le mamme insegnano ai figli piccoli a mandare un bacio a Gesù o alla Vergine. Quanta tenerezza c'è in quel gesto! In quel momento il cuore dei bambini si trasforma in spazio di preghiera».

La trasmissione della fede presuppone che i genitori vivano l'esperienza reale di avere fiducia in Dio, di cercarlo, di averne bisogno, perché solo in questo modo «una generazione narra all'altra le tue opere, annuncia le tue imprese» (Sal 144,4) e «il padre farà conoscere ai figli la tua fedeltà» (Is 38,19).

Questo richiede che invociamo l'azione di Dio nei cuori, là dove non possiamo arrivare. Il granello di senape, seme tanto piccolo, diventa un grande arbusto (cfr Mt 13,31-32), e così riconosciamo la sproporzione tra l'azione e il suo effetto.

Allora sappiamo che non siamo padroni del dono ma suoi amministratori premurosi. Tuttavia il nostro impegno creativo è un contributo che ci permette di collaborare con l'iniziativa di Dio.

Pertanto, «si abbia cura di valorizzare le coppie, le madri e i padri, come soggetti attivi della catechesi [...]. È di grande aiuto la catechesi familiare, in quanto metodo efficace per formare i giovani genitori e per renderli consapevoli della loro missione come evangelizzatori della propria famiglia».

(Amoris laetitia, 287)

Domenica, 13 giugno 2021*Sant'Antonio di Padova, sacerdote e dottore della Chiesa***Liturgia della Parola**

Ez 17,22-24; Sal 91; 2Cor 5,6-10; Mc 4,26-34

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù diceva alla folla: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura». Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

...È MEDITATA

“...è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno”. La *piccolezza* ci mette sempre in crisi. È un concetto che afferriamo facilmente come ideale, ma nella concretezza della vita quotidiana è davvero difficile da mettere in pratica. In un mondo in cui sembra avere importanza solo ed esclusivamente quello che sta più in alto, più in vista, che ha più successo, più consensi, come possiamo pensare che qualcosa che sta sotto terra, nel suo

marcire “*cresce e diventa più grande di tutte le piante*”? La logica di Dio sovverte il nostro *piccolissimo* modo di pensare. Guardando alla vita dei santi possiamo vedere quanto la piccolezza messa nelle mani di Dio ha fatto crescere rami così grandi da poter ospitare i nidi degli uccelli, c'è posto per altro, per gli altri. È solo nella prospettiva del Regno che trova senso il nostro aderire veramente alla piccolezza quotidiana: essere onesti, gentili, amabili, nonostante questo mondo punti su altro. E quando entriamo in crisi è solo in Cristo che troviamo le risposte “*in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.*”

...È PREGATA

Donaci, o Padre, la Grazia di aderire con il cuore alla chiamata che ci proponi fin dal giorno del nostro Battesimo, dove il seme è stato piantato, affinché possiamo nutrirci di Te per dare frutti buoni. Amen.

...MI IMPEGNA

Farò delle piccole cose che solitamente delego agli altri, nel mio posto di lavoro, in parrocchia o in famiglia.



Lunedì, 14 giugno 2021

Santi Valerio e Rufino

Liturgia della Parola

2Cor 6,1-10; Sal 97; Mt 5,38-42

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente; ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi se uno ti percuote

la guancia destra, tu porgigli anche l'altra; e a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due. Da' a chi ti domanda e a chi desidera da te un prestito non volgere le spalle».

...È MEDITATA

“Se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra”?! O ancora: “E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due”.. Che logica è mai questa? Tutto possiamo ascoltare dalla bocca del Messia, ma lasciarsi schiaffeggiare o percorrere miglia e miglia per costrizione è fin troppo!!! Gesù non possiamo, non ce la facciamo, perché mai dovremmo?! Perché ci chiedi questo? Ecco, Gesù ancora una volta viene a sovvertire le nostre scontate dinamiche umane per insegnarci a percorrere la via della Verità in cui Egli, Il Signore, percorrendo la faticosa strada del calvario, spogliato di ogni umana dignità, si lascia schiaffeggiare, percuotere, sputare fino a versare il Suo preziosissimo sangue. Perché Gesù? Perché? *“Per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità”.* Cari fratelli e sorelle, non dimentichiamo mai che noi viviamo nel mondo ma *“non siamo del mondo”* e siamo qui per annunciare Cristo crocifisso che è Amore oltre ogni logica umana.

...È PREGATA

*Signore Gesù, insegnaci a porgere la nostra guancia perché il Tuo Santissimo nome sia glorificato;
Insegnaci a percorrere infinite miglia nel nome della Tua dolorosa passione;
Insegnaci a spogliarci del nostro mantello perché possa avvolgere il Tuo sacro corpo depresso dalla croce per noi;
Tu Maestro dell'Amore, insegnaci ad Amare come ci hai amati Tu.*

...MI IMPEGNA

Ovunque mi trovi, oggi, cercherò di vivere con Amore uno “schiaffo” ricevuto e cercherò per Amore di essere disponibile in ciò che mi verrà chiesto.



Martedì, 15 giugno 2021

San Vito, martire

Liturgia della Parola

2Cor 8,1-9; Sal 145; Mt 5,43-48

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

...È MEDITATA

“Ma io vi dico”. In questo “ma” sembra chiudersi ogni possibilità di giustificazione personale. Gesù sa bene che nel corso della nostra storia abbiamo avuto modo di fare le nostre esperienze, di strutturare i nostri pregiudizi rispetto ai vicini e ai lontani; Gesù riconosce quanto è difficile porgere l'altra guancia quando ci

fanno del male. Il vero amore costa fatica. Lui lo sa! E ce lo dimostra la sua morte in croce.

“Non fanno così anche i pubblicani?” Seguire Cristo è una scelta che coinvolge tutta la nostra vita e ci richiede una perfezione che non ha niente a che fare con l'idea di avere i figli perfetti, la vita perfetta, una situazione economica stabilmente perfetta, ma la strada da perseguire è una: “Voi dunque siate perfetti come è perfetto il Padre vostro” e se la definizione di Dio è “Amore” è solo su questa perfezione che un giorno saremo chiamati a corrispondere: “quanto hai amato?”

...È PREGATA

*Cristo,
Insegnaci ad amare il prossimo,
Cosicché il fratello, guardandoci,
Possa percepire quanto amiamo il Padre.
Amen.*

...MI IMPEGNA

Oggi proverò a fare un atto di gentilezza verso qualcuno da cui mi sono sentito offeso, mandando un messaggio o facendo una chiamata.



Mercoledì, 16 giugno 2021

San Mamiliano, vescovo e martire

Liturgia della Parola

2Cor 9,6-11; Sal 111; Mt 6,1-6.16-18

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini per

essere da loro ammirati, altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli. Quando dunque fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade per essere lodati dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Quando invece tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti segreta; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non assumete aria malinconica come gli ipocriti, che si sfigurano la faccia per far vedere agli uomini che digiunano. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo tuo Padre che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

...È MEDITATA

“Il Padre tuo che vede nel segreto ti ricompenserà.”

Segreto. La parola è ripetuta sei volte in pochi versetti. Una parola difficile da comprendere in un momento storico in cui tutto sta in vetrina. Tutto a vista di tutti. Tutto pre-filtrato per bene, per ottenere più consensi, più like. E per filtrato non intendo meditato, ma nel senso odierno: usare molti filtri d'effetto per sembrare migliori di quello che si è. Per mostrarsi. Oggi la parola *segreto* è un valore da riscoprire. Ricordo che I segreti erano caratteristici di una relazione unica,

speciale; una relazione profonda in cui l'essenza era caratterizzata da fiducia e rispetto. Forse la prima cosa da riscoprire è proprio una Relazione.. tra il Padre e noi figli.

“Si vive finché qualcuno ci ama” diceva Freud. Riconoscersi figli amati è il primo passo per aderire all'intimità della Vita Vera che non ha bisogno di altri riconoscimenti.

...È PREGATA

*Padre,
Donaci un cuore semplice
Che cerchi solo Te
E non il consenso degli uomini.
Che il digiuno, l'elemosina e la preghiera,
Siano solo un modo più veloce
Per arrivare al tuo cuore
Con Gioia.
Amen.*

...MI IMPEGNA

Oggi digiunerò di qualcosa che è superfluo e impiegherò quel tempo per Dio.



Giovedì, 17 giugno 2021

San Ranieri di Pisa, eremita

Liturgia della Parola

2Cor 11,1-11; Sal 110; Mt 6,7-15

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di

venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

...È MEDITATA

Quante parole superflue?! Quanti pensieri e ragionamenti contorti per trovare il modo migliore o la frase più giusta per rivolgersi al Padre Nostro che è nei cieli! Ma è Gesù stesso che viene in aiuto alla nostra umanità così poco matura, così poco fiduciosa nei confronti di un Dio che sa già di quali cose abbiamo bisogno! È il Figlio stesso disceso dal cielo ad offrirci le parole con cui rivolgerci ed invocare l'infinito Amore del nostro Creatore. È Lui che anche in questo ci indica la Via, Il Buon Pastore che ci accompagna con le parole donate dal suo stesso umilissimo cuore con incredibile dolcezza, umiltà, fiducia, sapienza! Quanto è premuroso a lasciare tutto pronto per aiutare noi a camminare in questa vita mantenendoci sempre uniti al Padre come Lui! Fratelli e sorelle non lasciamoci distrarre dalle logiche umane, ma lasciamoci accompagnare dallo Spirito Santo attraverso le Parole di Gesù, tra le braccia dolci e sicure del Padre.

...È PREGATA

O Gesù, chiudo gli occhi, il cuore batte e mi sembra di sentire la tua voce che sussurra nello Spirito così

:” Padre Nostro che sei nei cieli sia santificato il tuo nome, venga il Tuo Regno”.. Il Paradiso è nel mio cuore! Grazie!

...MI IMPEGNA

Oggi invocherò il nome del Padre con le parole di Gesù ogniqualvolta sentirò pesantezza nel mio cuore.



Venerdì, 18 giugno 2021

San Calogero, eremita

Liturgia della Parola

2Cor 11,18.21b-30; Sal 33, Mt 6,19-23

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

in quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove torma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né torma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore. La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!»

...È MEDITATA

“ *non accumulate ..accumulate*”..Oggi il Signore Gesù ci guida in questo importante discernimento della nostra vita . Di cosa riempire le riserve del nostro cuore? Come iniziare ad alimentare la propria vita nel pre-

sente dell'oggi? Ringraziamo Gesù che ci viene incontro con una risposta chiarissima: *“accumulate tesori in cielo”*. Il Signore ci invita a capire che non saranno i Like accumulati su Facebook o le visualizzazioni ricevute sul proprio canale YouTube ad aprire le porte per il Paradiso! Nè tanto meno sarà la ricchezza a garantirci il posto in prima fila nella comunione dei Santi! Attenzione allora dove sia *“il nostro tesoro perché lì sarà anche il nostro cuore”*.e Gesù scruta le profondità del nostro cuore dove solo la mitezza e l'umiltà sono i pass per la “Festa”, dove semplicità e amore donato incondizionatamente sono le credenziali per la Luce del Regno. Concludo semplicemente ricordando *“sora nostra Morte corporale da la quale nullo homo vivente pò scappare”*.

...È PREGATA

*«Tu sei il bene, ogni bene,
il sommo bene,
il Signore Dio vivo e vero.
Tu sei Amore e Carità,
Tu sei sapienza,
Tu sei umiltà, Tu sei pazienza.
Tu sei bellezza,
Tu sei sicurezza, Tu sei quiete.
Tu sei gaudio e letizia,
Tu sei la nostra speranza,
Tu sei giustizia e temperanza.
Tu sei tutto,
ricchezza nostra a sufficienza».*

(da “Lodi di Dio Altissimo”)

...MI IMPEGNA

Cercherò di rimanere in preghiera qualche momento in più della mia normalità accumulando tempo in più per Gesù.

Sabato, 19 giugno 2021*San Romualdo, abate***Liturgia della Parola**

2Cor 12,1-10; Sal 33; Mt 6,24-34

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza. Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena».

...È MEDITATA

“Non preoccupatevi.. non preoccupatevi.. non preoccupatevi!”

Ma quante volte deve ripeterci che possiamo stare tranquilli, che “abbiamo un avvocato presso il Padre”, che È morto e risorto “sta alla destra di Dio e intercede per noi!”, che ci sarà sempre Lui a mediare fra Dio e noi uomini, che sarà Lui a “apparire al cospetto di Dio in nostro favore”???... “ Stolti e lenti di cuore”!

Troppo spesso viviamo in balia delle nostre ansie e preoccupazioni che, non solo rendono le nostre vite affannate e stanche, ma sono così predominanti da sotterrare e soffocare il piccolo seme donato della fede. Gesù, ci capisce, sa bene che ogni giorno ha la sua pena, ma ci chiama a lasciar germogliare il seme della fede fidandoci della Sua Parola che è garanzia assoluta in un mondo che propone false garanzie illusorie di ogni genere. Siamo figli di Dio, mica figli del mondo. Allora, fidiamoci..e quando la tempesta arriverà ricordiamoci che Lui sarà sempre con noi al timone della barca della nostra vita.

...È PREGATA

*Spirito Santo vieni nei nostri cuori,
donaci la Grazia di crescere forti nella fede.
Insegnaci a cercare innanzitutto il Regno di Dio e la
sua giustizia.
Guida il nostro sguardo tra le preoccupazioni della
vita perché possiamo incontrare sempre gli occhi di
Gesù, dolce sicurezza e luce per il nostro cammino.*

...MI IMPEGNA

Oggi qualsiasi cosa mi preoccupi, chiuderò gli occhi e sussurrerò al mio cuore “ Gesù io confido in te!”.

XII Domenica del Tempo Ordinario



REMBRANT H. VAN RIJN,
Tempesta sul mare di Galilea

“Perchè avete paura?”
(Mc 4, 40)

Benché sempre proponga la perfezione e inviti a una risposta più piena a Dio, «la Chiesa deve accompagnare con attenzione e premura i suoi figli più fragili, segnati dall'amore ferito e smarrito, ridonando fiducia e speranza, come la luce del faro di un porto o di una fiaccola portata in mezzo alla gente per illuminare coloro che hanno smarrito la rotta o si trovano in mezzo alla tempesta». Non dimentichiamo che spesso il lavoro della Chiesa assomiglia a quello di un ospedale da campo.

(Amoris laetitia, 291)

Domenica, 20 giugno 2021*San Giovanni da Matera***Liturgia della Parola**

Gb 38,1.8-11; Sal 106; 2Cor 5,14-17; Mc 4,35-41

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel giorno, verso sera, Gesù disse loro: «Passiamo all'altra riva». E lasciata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. Nel frattempo si sollevò una gran tempesta di vento e gettava le onde nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che moriamo?». Destatosi, sgridò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e vi fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?». E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, al quale anche il vento e il mare obbediscono?».

...È MEDITATA

Il Vangelo di questa 12^a Domenica del Tempo Ordinario descrive la tempesta sul lago e Gesù che dorme sulla barca. Possiamo paragonare le nostre comunità ed in particolare le nostre famiglie ad una barca in balia del vento nel mare in tempesta.

Gesù sembra essersi addormentato nella nostra vita in quanto non vediamo nessun potere divino che ci liberi nelle difficoltà e nelle prove.

Anche a noi oggi Gesù dice: perché siete così paurosi? Non avete ancora fede? È un chiaro invito a fidarci di Lui ed affidare a Lui le nostre ansie, le nostre preoccupazioni e le nostre malattie.

Quando ci sentiamo in pericolo, quando temiamo il

peggio per la nostra vita Gesù ci dice: non abbiate paura, io sono con voi.

...È PREGATA

Signore Gesù anche la nostra vita spesso è come una barca in balia del vento, siamo disorientati e pensiamo di non farcela; accresci la nostra fede e donaci la grazia di vivere senza timore le avversità della vita.

...MI IMPEGNA

Oggi chiedo al Signore di accrescere la mia fede e di sperimentare la sua presenza soprattutto nei momenti bui che mi affliggono.



Lunedì, 21 giugno 2021

San Luigi Gonzaga, religioso

Liturgia della Parola

Gen 12,1-9; Sal 32; Mt 7,1-5

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non giudicate, per non essere giudicati; perché col giudizio con cui giudicate sarete giudicati, e con la misura con la quale misurate sarete misurati. Perché osservi la pagliuzza nell'occhio del tuo fratello, mentre non ti accorgi della trave che hai nel tuo occhio? O come potrai dire al tuo fratello: permetti che tolga la pagliuzza dal tuo occhio, mentre nell'occhio tuo c'è la trave? Ipocrita, togli prima la trave dal tuo occhio e poi ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello».

...È MEDITATA

Nel brano del vangelo di oggi Gesù dà delle indicazioni ben precise sul comportamento da adottare per essere perfetti cristiani. La prima condizione è quella di non giudicare il fratello o la sorella e per far ciò bisogna eliminare quei preconcetti che impediscono la convivenza comunitaria. Chi vive così vuol dire che accetta l'altro per quello che è.

Perché osservi la pagliuzza nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che hai nel tuo occhio? Nell'udire questa frase il nostro pensiero va ai farisei, in effetti è molto attuale e Gesù oggi la rivolge a noi. È una esortazione a non sentirci migliori degli altri e a scendere da quel piedistallo di orgoglio che prevale nel nostro essere. Gesù ci invita a non essere ipocriti, a non essere ciechi per non sentirci migliori degli altri.

...È PREGATA

Signore aiutami ad accettare l'altro così com'è, a superare quei pregiudizi che mi allontanano dai fratelli e da Te.

...MI IMPEGNA

Ad avere un nuovo ideale di vita comunitaria.

**Martedì, 22 giugno 2021**

Santi Giovanni Fisher, vescovo e Tommaso Moro, martiri

Liturgia della Parola

Gn 13,2.5-18; Sal 14; Mt 7,6.12-14

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai

porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi. Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge ed i Profeti. Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa; quanto stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano!»

...È MEDITATA

La parola del Signore oggi mette in evidenza tre aspetti importanti nella vita del cristiano.

“Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci”. Questa frase non vuole essere una proibizione ma un insegnamento sul modo di porgere i contenuti del Vangelo ed i Sacramenti. Non è sufficiente la consapevolezza della loro preziosità ma bisogna anche capire se le persone a cui li proponiamo sono preparati ad accoglierli.

“Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi anche voi fatelo a loro”. È la famosa regola d'oro che esprime una verità comune a tutti i popoli; è la sintesi dei comandamenti di Dio, che trova il suo compimento e superamento nel comandamento del Signore: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi.

“Entrare per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che porta alla perdizione”.

È facile seguire la via spaziosa, la via dei piaceri perché non chiede rinunce e ci fa apparire tutto perfetto. La porta stretta invece ci fa passare per la via della sofferenza e della croce; è l'amore che ci fa rinnegare noi stessi per prenderci cura dell'altro.

...È PREGATA

Fa' o Signore che io possa accettare ed abbracciare la mia croce, ogni giorno, con amore.

...MI IMPEGNA

A testimoniare il Vangelo ed i Sacramenti a quanti non li conoscono.

**Mercoledì, 23 giugno 2021**

Santa Agrippina, vergine e martire

Liturgia della Parola

Gen 15,1-12.17-18; Sal 104; Mt 7,15-20

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro son lupi rapaci. Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dalle spine, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li potrete riconoscere».

...È MEDITATA

Gesù si serve dell'immagine del lupo vestito da pecora per descrivere i falsi profeti. E come facciamo a riconoscere i falsi profeti? Basta togliere loro la maschera della parola per far apparire la realtà della loro persona, dei fatti della loro vita e dei frutti del loro agire. Gesù per farci comprendere meglio si serve dell'immagine dei due alberi: quello buono e quello cattivo. L'albero buono non può dare frutti cattivi, né l'albero cattivo frutti buoni. Un albero si riconosce dai suoi frutti non dalle foglie. Così è il cuore dell'uomo, lo

si riconosce dai frutti, sta a noi quindi discernere le opere che portano frutti buoni. Le opere della carne ci allontanano dal Regno di Dio, mentre le opere dello Spirito ci avvicinano al suo Regno.

...È PREGATA

Signore Gesù aiutami a riconoscere ed a difendermi dai falsi profeti che con inganno vogliono allontanarmi da Te.

...MI IMPEGNA

Cercherò di compiere qualche opera buona per i fratelli.



Giovedì, 24 giugno 2021

NATIVITÀ DI SAN GIOVANNI BATTISTA

Solennità

Liturgia della Parola

Is 49,1-6; Sal 138; At 13,22-26; Lc 1,57-66.80

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva esaltato in lei la sua misericordia, e si rallegravano con lei. All'ottavo giorno vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo col nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta, e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. In quel medesimo istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio. Tutti

i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Coloro che le udivano, le serbavano in cuor loro: «Che sarà mai questo bambino?» si dicevano. Davvero la mano del Signore stava con lui. Il fanciullo cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.

...È MEDITATA

Oggi la chiesa ricorda la nascita di Giovanni Battista ma i protagonisti del brano evangelico sono i suoi genitori Zaccaria ed Elisabetta. La loro condizione di sterilità sembra escluderli dalla promessa di Abramo, l'età avanzata sembra evocare un fallimento di ogni possibilità di concepire. Ma è proprio in questo contesto che si vede l'opera di Dio in quanto ha esaltato in Elisabetta la Sua misericordia. Giovanni è un dono della misericordia di Dio. La circoncisione di Giovanni, nell'ottavo giorno, mette in risalto l'imposizione del nome che viene indicato dall'Angelo nell'annuncio a Zaccaria. La determinazione di Elisabetta nell'imporre il nome di Giovanni va a contrastare con le regole del tempo che imporrebbero il nome del padre. Questo gesto racchiude in sé una cosa molto grande, l'accettazione del volere di Dio e l'appartenenza alla stirpe Divina. Giovanni infatti vuol dire "Dio fa grazia", attraverso di lui il Signore parlerà al mondo, presenterà un miracolo ancora più grande, presenterà quel figlio di Dio che s'incarnerà in una Vergine e cambierà la nostra storia.

Noi in che modo sapremo essere parte attiva della famiglia Divina? Ci lasceremo guidare dalla mano di Dio?

...È PREGATA

Signore fa' che anche noi possiamo ascoltare la Tua voce ed accettare la Tua volontà anche quando non riusciamo a comprenderla.

...MI IMPEGNA

A meditare questo passo del Vangelo per essere fortificato nella fede.

**Venerdì, 25 giugno 2021**

San Massimo di Torino, vescovo

Liturgia della Parola

Gen 17,1.9-10.15-22; Sal 127; Mt 8,1-4

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Quando Gesù fu sceso dal monte, molta folla lo seguiva. Ed ecco venire un lebbroso e prostrarsi a lui dicendo: «Signore, se vuoi, tu puoi sanarmi». E Gesù stese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio, sii sanato». E subito la sua lebbra scomparve. Poi Gesù gli disse: «Guardati dal dirlo a qualcuno, ma va' a mostrarti al sacerdote e presenta l'offerta prescritta da Mosè, e ciò serva come testimonianza per loro».

...È MEDITATA

Il lebbroso sa di essere malato e facendosi largo tra la folla va da Gesù, tutti lo emarginano, della sua sofferenza non interessa a nessuno. Gesù invece lo accoglie e davanti a quella richiesta esplicita "Signore, se vuoi, Tu puoi sanarmi" stese la mano e toccandolo disse: lo voglio.

In queste poche righe del Vangelo di Matteo bisogna mettere in risalto la grande testimonianza di fede del lebbroso che confida nel Signore e la raccomandazione fatta da Gesù di non dire niente a nessuno ma di recarsi dal sacerdote per presentare l'offerta.

La lebbra di oggi non è vistosa come quella che guariva Gesù ma addirittura è peggiore, più subdola e nascosta. Nelle nostre chiese tanta ipocrisia, tanta superbia, tante divisioni; poca carità, poca umiltà, poco amore per il prossimo. Non abbiamo capito l'importanza della preghiera, non sappiamo pregare; tanti, addirittura, non vogliono entrare in chiesa perché dicono di non credere.

Davanti a Te o Signore siamo tutti uguali, tutti Tuoi figli e per questo Ti chiediamo, se pur immeritatamente, di guarirci. Noi eleviamo a Te la nostra preghiera perché sappiamo che sei lì e ci aspetti.

...È PREGATA

Signore fa' scendere su di noi il Tuo Santo Spirito per illuminarci e farci comprendere la tua parola, fa' che possiamo comprendere le nostre infermità e sappiamo recarci dall'unico medico che può guarirci.

...MI IMPEGNA

A parlare di Te ai fratelli ed assumere comportamenti che siano fedeli alla Tua parola.



Sabato, 26 giugno 2021

San Josemaria Escrivá de Balaguer, Sacerdote

Liturgia della Parola

Gen 18,1-15; Cant. Lc 1,46-55; Mt 8,5-17

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, entrato Gesù in Cafarnaò, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava: «Signore, il mio servo giace in casa paralizzato e soffre terribilmente». Gesù

gli rispose: «lo verrò e lo curerò». Ma il centurione riprese: «Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto, di soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Perché anch'io, che sono un subalterno, ho soldati sotto di me e dico a uno: Fa' questo, ed egli lo fa». All'udire ciò, Gesù ne fu ammirato e disse a quelli che lo seguivano: «In verità vi dico, presso nessuno in Israele ho trovato una fede così grande. Ora vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, mentre i figli del regno saranno cacciati fuori nelle tenebre, ove sarà pianto e stridore di denti». E Gesù disse al centurione: «Va', e sia fatto secondo la tua fede». In quell'istante il servo guarì. Entrato Gesù nella casa di Pietro, vide la suocera di lui che giaceva a letto con la febbre. Le toccò la mano e la febbre scomparve; poi essa si alzò e si mise a servirlo. Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la sua parola e guarì tutti i malati, perché si adempisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Egli ha preso le nostre infermità e si è addossato le nostre malattie».

...È MEDITATA

Quello che colpisce di più in questo brano del Vangelo è la fede di quest'uomo che con la sua umiltà si abbandona in totale fiducia a colui nel quale crede. Non si è chiuso nel proprio egoismo, pensando di potercela fare da solo ma ha chiesto aiuto, fidandosi.

Quando la fede è forte ed incondizionata opera grandi cose, soprattutto il perdono dei peccati e la salvezza eterna. È proprio la fede che ci aiuta ad aprire gli occhi sul fatto che le cose non ci sono dovute, ma c'è sempre l'intervento della misericordia Divina.

È bello anche vedere l'atteggiamento della suocera di Pietro, che appena guarita si mette al servizio di Gesù riconoscendo in Lui il suo Salvatore.

...È PREGATA

O Signore aumenta la nostra fede e fa' che sia come quella del centurione che, con grande umiltà, chiede la guarigione del suo servo facendosi piccolo per vivere nella volontà del Padre.

...MI IMPEGNA

Pregherò oggi il Magnificat chiedendo a Maria di sostenermi nella fede.

XIII Domenica del Tempo Ordinario



Guarigione dell'emorroissa,
Catacombe dei Ss. Marcellino e Pietro, Roma

*“Non temere,
soltanto abbi fede”*
(Mc 5, 36)

«Il dono reciproco costitutivo del matrimonio sacramentale è radicato nella grazia del battesimo che stabilisce l'alleanza fondamentale di ogni persona con Cristo nella Chiesa. Nella reciproca accoglienza e con la grazia di Cristo i nubendi si promettono dono totale, fedeltà e apertura alla vita, essi riconoscono come elementi costitutivi del matrimonio i doni che Dio offre loro, prendendo sul serio il loro vicendevole impegno, in suo nome e di fronte alla Chiesa. Ora, nella fede è possibile assumere i beni del matrimonio come impegni meglio sostenibili mediante l'aiuto della grazia del sacramento. Pertanto, lo sguardo della Chiesa si volge agli sposi come al cuore della famiglia intera che volge anch'essa lo sguardo verso Gesù»

(Amoris laetitia, 73)

Domenica, 27 giugno 2021*San Cirillo d'Alessandria, vescovo e dottore della Chiesa*

GIORNATA MONDIALE PER LA CARITÀ DEL PAPA

Liturgia della Parola

Sap 1, 13-15; 2, 23-24; Sal 29; 2Cor 8, 7.9.13-15; Mc 5, 21-43

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Mentre stavano compiendosi i giorni in cui Gesù sarebbe stato tolto dal mondo, egli si diresse decisamente verso Gerusalemme e mandò avanti dei messaggeri. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per fare i preparativi per lui. Ma essi non vollero riceverlo, perché era diretto verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». Ma Gesù si voltò e li rimproverò. E si avviarono verso un altro villaggio. Mentre andavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, concedimi di andare a seppellire prima mio padre». Gesù replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu va' e annunzia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore, ma prima lascia che io mi congedi da quelli di casa». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio».

...È MEDITATA

Gesù si dirige “decisamente” verso Gerusalemme, con rapidità e determinazione. Per questo manda prima i suoi discepoli per prepararli la strada. Nonostante

ciò non sono ancora tutti pronti ad accoglierlo; i Samaritani non lo sono. Tutti noi spesso non lo siamo. Non riusciamo a deciderci. Cerchiamo di prendere tempo. A chi vorrebbe punire chi non lo accoglie, Gesù risponde con un rimprovero: il suo messaggio di amore e speranza, e la sua venuta salvifica non sono diretti ad un gruppo ristretto di persone, sono rivolti a tutti, ma non vuole imporsi. Lui vuole entrare con delicatezza nelle nostre vite, con il nostro assenso, il nostro “sì” convinto, deciso e, soprattutto, fiducioso. Ecco perché si avvia verso un altro villaggio. Chi lo incontra, forse per caso, per la via, ne rimane colpito, e ognuno di essi mostra il desiderio sincero di seguirlo. Gesù chiede un’adesione immediata e totale. Dobbiamo seguirlo qui e subito. Ma perché la fretta di Gesù? L’annuncio del regno dei Cieli non può aspettare, si serve delle vite di ciascuno di noi, pertanto non possiamo pensare di sbrigare prima i nostri affari e poi deciderci a seguirlo.

È PREGATA

Gesù, ti preghiamo di farci avere occhi che sanno guardare lontano e un cuore capace di accogliere e rivolgere le nostre attenzioni a tutti, con la stessa tua delicatezza e convinzione.

...MI IMPEGNA

Oggi metterò Gesù al primo posto senza “volgere indietro” lo sguardo.



Lunedì, 28 giugno 2021

Sant'Ireneo, vescovo e martire

Liturgia della Parola

Gen 18,16-33; Sal 102; Mt 8,18-22

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Vedendo Gesù una gran folla intorno a sé, ordinò di passare all'altra riva. Allora uno scriba si avvicinò e gli disse: «Maestro, io ti seguirò dovunque tu andrai». Gli rispose Gesù: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». E un altro dei discepoli gli disse: «Signore, permettimi di andar prima a seppellire mio padre». Ma Gesù gli rispose: «Seguimi e lascia i morti seppellire i loro morti».

...È MEDITATA

Nel brano di oggi Gesù incontra due uomini, uno scriba e un altro di cui non si forniscono altre informazioni, che vogliono seguirlo: lo conoscono, ne sono conquistati, lo ammirano, hanno colto la bellezza del suo messaggio e vogliono essere dei suoi. Essi chiedono a Gesù solo il tempo di andare a sistemare dei loro affari, importanti certo, per poi seguirlo.

Tante volte anche noi sentiamo il desiderio sincero di metterci in cammino con Gesù, portando il nostro contributo, nei vari ambiti in cui viviamo, per testimoniare e diffondere il Vangelo, per esempio, sentiamo il desiderio di svolgere l'attività di catechisti, animare gruppi liturgici, aiutare gli ammalati o le persone che sono nel bisogno materiale o semplicemente ascoltare un amico che vive momenti di sconforto. Ma abbiamo sempre dei validi motivi per rimandare a domani.

La risposta di Gesù è però ferma: lui ci accoglie, ci vuole accanto a sé, ma non dopo, domani, quando

avremo finito le nostre “faccende”, ci vuole ora. L’invito che Gesù rivolge a tutti noi di seguirlo è un invito che va accolto subito, consapevoli che Lui non ci offre in contraccambio una vita di agiatezze. La sua risposta allo scriba è chiara e deve servire anche per noi: “... il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo”, come a dirci che Lui non è venuto per darci una vita facile, piena di sicurezze, ma per dare un senso alla nostra vita e alle nostre difficoltà.

...È PREGATA

Gesù, ti preghiamo perché sappiamo avere coraggio nell'accogliere il tuo invito, nel seguirti senza ma e senza se, con la fiducia che non ci lascerai mai soli.

...MI IMPEGNA

Oggi non rimanderò più una chiamata o una visita ad una persona amica, mettendo da parte i miei impegni per offrire quel tempo ai fratelli che hanno bisogno delle carezze di Dio.



Martedì, 29 giugno 2021

SANTI PIETRO E PAOLO

Solennità

Messa del giorno

Liturgia della Parola

At 12,1-11; Sal 33; 2Tm 4,6-8.17-18; Mt 16,13-19

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, essendo giunto Gesù nella regione di Cesarèa di Filippo, chiese ai suoi discepoli: «La gente chi dice che sia il Figlio dell’uomo?». Risposero: «Alcuni Gio-

vanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Voi chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù: «Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

...È MEDITATA

Gesù chiede ai suoi discepoli chi Egli sia per loro. È una domanda che ci colpisce, perché ormai erano insieme da tanto tempo: trascorrevano le loro giornate insieme, discutevano, lo ascoltavano. Probabilmente i discepoli si sentirono stupiti da questa richiesta. Gli avevano appena riferito che la gente aveva delle idee diverse: per alcuni era Geremia, per altri uno dei profeti. Ma Gesù non ne sembra impressionato. Vuole sapere chi è Lui per i suoi discepoli, se lo conoscono fino in fondo. Conoscere qualcuno non significa necessariamente essere in intimità con quella persona. Gesù non vuole solo che conosciamo quello che Lui ha fatto, ma che ci mettiamo in contatto con lui, che stabiliamo un rapporto vero di profonda amicizia. Pietro con la sua dichiarazione fa capire che ha riconosciuto l'essenza di Gesù e per questo Gesù gli affida la sua Chiesa. Noi andiamo a messa, frequentiamo la casa di Gesù, conosciamo le scritture, ma abbiamo veramente intimità con Lui? Cosa risponderemmo alla domanda di Gesù? E cosa risponderemmo a chi ci chiede perché siamo cristiani? La parola di oggi, nel giorno in cui si ricordano i Santi Pietro e Paolo, ci invita a fermarci, a riflettere e a darci delle risposte,

perché il nostro cammino possa continuare sostenuto dalla certezza che non stiamo fondando la nostra vita sulle dicerie della gente, sul sentito dire, ma sull'esperienza vera dell'Amore che l'amicizia con il Signore ci fa provare nel petto.

...È PREGATA

Gesù ti preghiamo perché possiamo mostrare con la vita Chi sei Tu per noi, come l'innamorato che non ha bisogno di spiegare quello che sente dentro il suo cuore perché è evidente dal suo sguardo e dalle sue azioni.

...MI IMPEGNA

Oggi cercherò di mettermi in adorazione di Gesù, perché mi faccia capire meglio il suo mistero e per dirti il mio amore per Lui.



Mercoledì, 30 giugno 2021

Santi Protomartiri della Chiesa di Roma

Liturgia della Parola

Gen 21,5,8-20; Sal 33; Mt 8,28-34

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, essendo Gesù giunto all'altra riva, nel paese dei Gadarèni, due indemoniati, uscendo dai sepolcri, gli vennero incontro; erano tanto furiosi che nessuno poteva più passare per quella strada. Cominciarono a gridare: «Che cosa abbiamo noi in comune con te, Figlio di Dio? Sei venuto qui prima del tempo a tormentarci?». A qualche distanza da loro c'era una numerosa mandria di porci a pascolare; e i demòni presero a scongiurarlo

dicendo: «Se ci scacci, mandaci in quella mandria». Egli disse loro: «Andate!». Ed essi, usciti dai corpi degli uomini, entrarono in quelli dei porci: ed ecco tutta la mandria si precipitò dal dirupo nel mare e perì nei flutti. I mandriani allora fuggirono ed entrati in città raccontarono ogni cosa e il fatto degli indemoniati. Tutta la città allora uscì incontro a Gesù e, vistolo, lo pregarono che si allontanasse dal loro territorio.

...È MEDITATA

Se gli uomini hanno difficoltà a rispondere con precisione alla domanda su chi sia Gesù, i demoni non hanno nessuna esitazione. Non è necessario che Gesù li interroghi, sono loro stessi che riconoscono Gesù al suo passaggio e cominciano a gridare per paura, perché sanno che il maligno non ha niente a spartire con il Figlio di Dio e che quindi Gesù li caccerà via. I porci, in cui loro sono mandati liberando gli uomini, sono precipitati in mare. Colpisce molto, inoltre, l'atteggiamento dei Gadareni che, vedendo quello che ha fatto Gesù, hanno timore, non accettano il beneficio della liberazione dal male che Lui dona e, anzi, lo pregano, forse con belle parole, di andare via. Noi spesso, purtroppo, ci comportiamo come i Gadareni. Incontriamo Gesù attraverso la testimonianza attiva di tanti fratelli, della Chiesa, o attraverso la sua Parola, ma abbiamo paura che lui scompigli la nostra vita, che ci faccia perdere i beni materiali, che ci faccia rinunciare ai piaceri e alle nostre certezze. Accoglierlo significherebbe lasciare le nostre abitudini, riconoscere il male da cui siamo tentati e essere disposti a cambiare vita. Ci diciamo che è troppo! Anziché accoglierlo, preferiamo dirgli di non disturbarci, di prendere un'altra strada, perché noi vogliamo vivere tranquilli.

...È PREGATA

O Signore, rendici uomini coraggiosi, vieni a “scompigliare” la nostra vita e “irrompere” con il tuo Amore e la tua Grazia.

...MI IMPEGNA

Oggi offrirò a Dio la rinuncia a qualcosa.

LUGLIO

Giovedì, 1 luglio 2021

Beato Antonio Rosmini, sacerdote

1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni

Liturgia della Parola

Gen 22,1-19; Sal 114; Mt 9,1-8

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, salito su una barca, Gesù passò all'altra riva e giunse nella sua città. Ed ecco, gli portarono un paralitico steso su un letto. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati». Allora alcuni scribi cominciarono a pensare: «Costui bestemmia». Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: «Perché mai pensate cose malvagie nel vostro cuore? Che cosa dunque è più facile, dire: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati e cammina? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere in terra di rimettere i peccati: alzati, disse allora il paralitico, prendi il tuo letto e va' a casa tua». Ed egli si alzò e andò a casa sua. A quella vista,

la folla fu presa da timore e rese gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini.

...È MEDITATA

Appena giunto nella sua città alcuni uomini gli portano un paralitico. Chi sono questi uomini? Non sappiamo niente di loro, possiamo dedurre però che amavano la persona che era sulla barella e che avevano fede in Gesù, credevano che Lui avrebbe potuto fare qualcosa per salvare il loro amico da quella condizione di afflizione. Come i barellieri, anche noi dovremmo essere sempre pronti a portare i nostri fratelli a Gesù perché tutti possiamo essere salvati e beneficiare dei suoi doni di grazia. Non dobbiamo essere gelosi del legame con Dio, non dobbiamo pensare di essere degli eletti e di avere l'esclusiva su Dio, perché l'amore di Dio è per tutti e si serve di ciascuno di noi per arrivare a tutti. La prima salvezza di cui abbiamo bisogno, di cui il paralitico del passo evangelico ha bisogno, è la salvezza dell'anima, la conversione del cuore. La guarigione fisica viene data come segno evidente dell'avvenuta conversione dalla condizione del peccato ad una di grazia. All'invito di Gesù "Alzati e cammina", il paralitico si alzò e andò a casa sua. Lasciamo che il Signore ci prenda per mano, affidiamogli le nostre angosce, i nostri tormenti interiori, le nostre debolezze, i nostri peccati e lasciamoci salvare.

...È PREGATA

Ti chiediamo, o Signore, di saper essere sempre attenti ai bisogni dei fratelli e di fidarci sempre della tua parola cercandoti nel sacramento della riconciliazione.

...MI IMPEGNA

Mi impegno a ricorrere quanto prima al sacramento della confessione, segno del legame di amore e fiducia tra Dio e i suoi fedeli.

Venerdì, 2 luglio 2021*San Bernardino Realino, sacerdote***Liturgia della Parola**

Gen 23,1-4.19;24,1-8.62-67; Sal 105; Mt 9,9-13

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Andando via di là, Gesù vide un uomo, seduto al banco delle imposte, chiamato Matteo, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre Gesù sedeva a mensa in casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e si misero a tavola con lui e con i discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Perché il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù li udì e disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate dunque e imparate che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrificio. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

...È MEDITATA

Spesso anche noi ci comportiamo come i farisei di questo passo del Vangelo, pronti a criticare chi si comporta diversamente da quanto il senso comune vorrebbe e pronti a giudicare gli altri, poiché ci sentiamo migliori. È mai possibile, infatti, che per Gesù io, che vado in chiesa tutti i giorni, che mi impegno in tanti modi al servizio della comunità, abbia la stessa importanza rispetto a una persona che non si adopera per il bene degli altri, che non frequenta neanche la messa domenicale, che è un peccatore? Eh, sì, è proprio così! Agli occhi di Dio tutti valiamo e anzi, come Gesù afferma nel passo di oggi, Lui è venuto per convertire i peccatori. Ma chi non è peccatore? A chi ancora è lontano chiede di lasciar crescere il desiderio di conoscerLo, di farsi vicini, come fa con Matteo, i pubblicani e gli altri peccatori che accoglie alla sua mensa. A

chi è già in cammino chiede di fare un passo ulteriore, di avere un cuore misericordioso nei confronti dei fratelli e di gioire per ognuno che si avvicina a Gesù e che decide di intraprendere un cammino di fede autentica.

...È PREGATA

Signore Gesù, aiutaci a non cedere alla tentazione di giudicare gli altri.

...MI IMPEGNA

A riconoscere in ogni persona che incontrerò un mio fratello, senza giudicare, ma donando una parola o un gesto di gentilezza.



Sabato, 3 luglio 2021

SAN TOMMASO apostolo

Festa

Liturgia della Parola

Ef 2, 19-22; Sal 116; Gv 20,24-29

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!». Rispose Tommaso: «Mio Si-

gnore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!».

...È MEDITATA

San Tommaso è spesso indicato come il discepolo di poca fede, quello che, essendo assente nel giorno dell'apparizione di Gesù dopo la resurrezione, dice che vuole rendersi conto con i suoi occhi e con le sue mani che è così, che è proprio Gesù quell'uomo apparso agli altri discepoli. A volte anche noi chiediamo dei segni di incoraggiamento alla nostra azione e alla nostra fede. Gesù non lascia inascoltato questo bisogno. Avrebbe potuto ignorarlo, lasciare che Tommaso fosse pronto a fidarsi dei discepoli. Ma così non fa. In Tommaso c'è ciascuno di noi, perché a volte la nostra fede chiede dei segni concreti. Gesù ha compassione di noi e se ci guardiamo intorno, i segni della presenza di Dio non mancano, diversi certo da quelli che ha dato a Tommaso, ma ugualmente concreti. Sono le vite di tanti missionari, di tanti che si adoperano senza risparmio per il bene degli altri e per la diffusione della fede, dei martiri... Che anche noi possiamo essere però pronti a dire con Tommaso "Mio Signore e mio Dio", pronti a metterlo al primo posto nella nostra vita e a ricordarci sempre dei momenti in cui abbiamo sperimentato in modo più forte la sua presenza nella nostra vita, in modo che il nostro cammino non sia incerto.

...È PREGATA

Gesù, come Tommaso a volte siamo increduli dinanzi al mistero della tua morte e Risurrezione, ma tu fai che i nostri dubbi non siano motivo di allontanamento, ma l'occasione per stringerci ancora di più a Te.

...MI IMPEGNA

Oggi ricorderò, scrivendoli su un foglio, i momenti della mia vita in cui ho sentito Dio particolarmente vicino e presente.

XIV Domenica del Tempo Ordinario



JAMES TISSOT, *Gesù srotola la scrittura nella sinagoga*,
Brooklyn Museum, New York

*“Che sapienza è mai questa,
che gli è stata data?”*
(Mc 6, 2)

«I giovani battezzati vanno incoraggiati a non esitare dinanzi alla ricchezza che ai loro progetti di amore procura il sacramento del matrimonio, forti del sostegno che ricevono dalla grazia di Cristo e dalla possibilità di partecipare pienamente alla vita della Chiesa».

La tiepidezza, qualsiasi forma di relativismo, o un eccessivo rispetto al momento di proporlo, sarebbero una mancanza di fedeltà al Vangelo e anche una mancanza di amore della Chiesa verso i giovani stessi. Comprendere le situazioni eccezionali non implica mai nascondere la luce dell'ideale più pieno né proporre meno di quanto Gesù offre all'essere umano.

(Amoris laetitia, 307)

Domenica, 4 luglio 2021

Sant' Elisabetta di Portogallo

Liturgia della Parola

Ez 2,2-5; Sal 122; 2Cor 12,7-10; Mc 6,1-6

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù andò nella sua patria e i discepoli lo seguirono. Venuto il sabato, incominciò a insegnare nella sinagoga. E molti ascoltandolo rimanevano stupiti e dicevano: «Dove gli vengono queste cose? E che sapienza è mai questa che gli è stata data? E questi prodigi compiuti dalle sue mani? Non è costui il carpentiere, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle non stanno qui da noi?». E si scandalizzavano di lui. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato che nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E non vi poté operare nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi ammalati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. Gesù andava attorno per i villaggi, insegnando.

...È MEDITATA

Ancora una volta Gesù spiazza coloro che ascoltano i suoi insegnamenti e sono convinti di conoscerlo bene. “Non è costui il carpentiere, il figlio di Maria...?”: si stupiscono di Lui e si “scandalizzano” che la sapienza e l’azione di Dio si manifestano in quest’uomo che, forse molti di loro, conoscono da quando è venuto ad abitare a Nazareth con i suoi genitori. Ma anche Gesù a Sua volta si stupisce di loro: proprio perché Lo conoscono dovrebbero accoglierLo! Lo “scandalo” dei suoi concittadini, dei suoi parenti è anche il nostro. Quante volte restiamo scandalizzati davanti a Gesù, Dio che si è fatto “carne” e che obbedisce alla legge della fatica umana e del bisogno, del lavoro e del cibo, della veglia e del son-

no, della vita e della morte. Lo vorremmo diverso, vorremmo condividere con Lui le Sue caratteristiche divine e spesso non accettiamo che invece sia Lui a condividere le nostre umane. Come gli abitanti di Nazareth, la nostra mancanza di fede Gli lega le mani, Gli impediamo di agire e di cambiare la nostra vita. Ma è proprio la Sua Carne il centro della fede cristiana. Nella Sua “amabile e sacratissima umanità”, come la definiva Santa Teresa d’Avila, Dio si rivela e si dona definitivamente, in essa tocca ogni uomo. È proprio attraverso Gesù di Nazareth che Dio esce da sé e si comunica a tutti.

...È PREGATA

Ti rendiamo grazie, Signore, perché, come Tu ci hai creato per mezzo del Tuo Figlio, così per il vero e santo Tuo amore, col quale ci hai amato, hai fatto nascere lo stesso vero Dio e vero uomo dalla gloriosa sempre Vergine beatissima Santa Maria, e per la Croce, il sangue, la morte e la Resurrezione di Lui ci hai voluti liberare e redimere. (San Francesco d’Assisi, Regola non Bollata)

...MI IMPEGNA

Guardo all’umanità di Gesù e la imito nel quotidiano.



Lunedì, 5 luglio 2021

Santa Febronia, vergine e martire

Liturgia della Parola

Gen 28,10-22a; Sal 90; Mt 9,18-26

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre Gesù parlava, giunse uno dei capi che gli si prostrò innanzi e gli disse: «Mia figlia è morta

proprio ora; ma vieni, imponi la tua mano sopra di lei ed essa vivrà». Alzatosi, Gesù lo seguiva con i suoi discepoli. Ed ecco una donna, che soffriva d'emorragia da dodici anni, gli si accostò alle spalle e toccò il lembo del suo mantello. Pensava infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò guarita». Gesù, voltatosi, la vide e disse: «Coraggio, figliola, la tua fede ti ha guarita». E in quell'istante la donna guarì. Arrivato poi Gesù nella casa del capo e veduti i flautisti e la gente in agitazione, disse: «Ritiratevi, perché la fanciulla non è morta, ma dorme». Quelli si misero a deriderlo. Ma dopo che fu cacciata via la gente egli entrò, le prese la mano e la fanciulla si alzò. E se ne sparse la fama in tutta quella regione.

...È MEDITATA

È la fede che ci sorprende nell'emorroissa e nel capo sinagoga. Non hanno dubbi, Gesù esaudirà la loro preghiera, anche quella che la donna non ha avuto il coraggio di formulare con le parole. Solo Gesù ascolta ogni anelito del nostro cuore, a questo hanno creduto entrambi e Gesù non li ha delusi. E noi da che parte stiamo? Spesso, troppo spesso piuttosto che abbandonarci a Te Gesù, come quei suonatori di flauto, Ti deridiamo!

...È PREGATA

La fede, Gesù, è un dono Tuo. Fa' che il nostro cuore si apra e impari ad accoglierlo, e accogliendolo lo faccia crescere sempre di più, a gloria Tua e per la salvezza dell'umanità intera che ha bisogno di testimoni fedeli. Amen.

...MI IMPEGNA

Credo, anche quando la vita, apparentemente, contraddice l'amore che Gesù ha per me.



Martedì, 6 luglio 2021*Santa Maria Goretti, vergine e martire***Liturgia della Parola**

Gen 32,23-33; Sal 16; Mt 9,32-38

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, presentarono a Gesù un muto indemoniato. Scacciato il demonio, quel muto cominciò a parlare e la folla presa da stupore diceva: «Non si è mai vista una cosa simile in Israele!». Ma i farisei dicevano: «Egli scaccia i demòni per opera del principe dei demòni». Gesù andava attorno per tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il vangelo del regno e curando ogni malattia e infermità. Vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe!».

...È MEDITATA

Davanti all'opera di Dio è impossibile restare indifferenti: o apriamo il cuore fino a stupirci ed accoglierla, oppure possiamo essere così ciechi da sovvertire il bene e chiamarlo male.

Ma incurante di ogni assurda dichiarazione, Gesù ancora va "attorno" a cercare i fratelli, Lui stesso che è la Via si mette per via in cerca di ognuno per offrire a tutti la salvezza, perché tutti devono conoscere la "Buona notizia", tutti devono sapere che è già giunto il Regno di Dio, dove tutti siamo figli e chiamati ad amarci come fratelli. È proprio questa "Buona notizia" che ci ridà la nostra dignità di figli, è proprio questa Parola annunciata che ci "cura" da tutti i nostri mali e ci libera dal nostro egoismo. Quanta sicurezza ci dà quello sguardo con il

quale Gesù non cessa di guardarci, quanta gioia nel sentire ancora la Sua voce che ci chiede di aiutarLo perché i suoi fratelli ancora oppressi, stanchi e sbandati, possano trovare la via della vita, della salvezza.

...È PREGATA

Come vorremmo, Gesù, avere i Tuoi occhi per poter guardare a tutti con la Tua bontà in cui non c'è posto per il giudizio ma solo per la compassione. Donaci, Gesù di poter, come Te, avere solo "giudizi" di salvezza per noi stessi e per gli altri, e di offrire la nostra vita, affinché nessuno tra gli uomini si perda. Amen.

...MI IMPEGNA

Vivo pienamente il mio Battesimo e prego perché ogni cristiano faccia lo stesso e si impegni a collaborare con Gesù per la salvezza dell'umanità.



Mercoledì, 7 luglio 2021

San Giuseppe Maria Gambaro, martire

Liturgia della Parola

Gen 41,55-57; 42,5-7.17-24a; Sal 32; Mt 10,1-7

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, chiamati a sé i dodici, Gesù diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e d'infermità. I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea, suo fratello; Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello, Filippo e Bartolomeo, Tommaso e Matteo il pubblicano, Giacomo di Alfeo e Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota,

che poi lo tradì. Questi dodici Gesù li inviò dopo averli così istruiti: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. E strada facendo, predicate che il regno dei cieli è vicino.

...È MEDITATA

Vocazione e missione stanno sempre insieme. La nostra vocazione di figli si realizza quando spendiamo la nostra vita per portare la salvezza ai fratelli, ma prima di andare, di mandarci, Gesù ci chiama a sé. Tutti i battezzati sono chiamati innanzitutto ad essere discepoli, e nel discepolato a conoscere Gesù, la bellezza e la grandezza del Suo amore; e dopo averlo sperimentato, tutti i discepoli sono chiamati a diventare apostoli, ovvero inviati ai fratelli, a partire da quelli che ci sono più vicini, in modo che a loro volta anche loro potranno diventare discepoli e apostoli. Così, come onde concentriche, l'annuncio che il Regno di Dio è già in mezzo a noi, può raggiungere ogni uomo fino ai confini della terra.

...È PREGATA

Signore, Ti ringraziamo perché ci fai l'onore di chiedere la nostra collaborazione per diffondere la Tua salvezza. Donaci di avere un cuore colmo di Te, perché le nostre parole che Ti annunciano, sgorgino dalla sua pienezza e la nostra vita sia testimonianza dell'unico amore che salva. Amen.

...MI IMPEGNA

Ti seguo, Signore, vado con Te per le strade del mondo portando la gioia che Tu solo sai donare soprattutto a chi si sente perduto e si apre a Te.



Giovedì, 8 luglio 2021*Santi Aquila e Priscilla, sposi e martiri***Liturgia della Parola**

Gen 44,18-21.23b-29; 45,1-5; Sal 104; Mt 10,7-15

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Andate, predicate che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro, né argento, né moneta di rame nelle vostre cinture, né bisaccia da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché l'operaio ha diritto al suo nutrimento. In qualunque città o villaggio entriate, fatevi indicare se vi sia qualche persona degna, e lì rimanete fino alla vostra partenza. Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne sarà degna, la vostra pace scenda sopra di essa; ma se non ne sarà degna, la vostra pace ritorni a voi. Se qualcuno poi non vi accoglierà e non darà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dai vostri piedi. In verità vi dico, nel giorno del giudizio il paese di Sodoma e Gomorra avrà una sorte più supportabile di quella città».

...È MEDITATA

Non possiamo accontentarci del nostro modo di vivere il cristianesimo, Gesù ci chiede di più! Sì, andare a Messa la Domenica e nelle festività, ascoltare la Parola, ricevere il perdono, nutrirci dell'Eucarestia, vivere tutti gli altri Sacramenti, è cosa buona e degna di ogni cristiano, ma non basta a farci discepoli di Gesù! Se guardiamo a come Lui visse la Sua vita terrena non facciamo fatica a comprendere cosa desidera da noi.

È cresciuto nell'obbedienza al Padre e ai suoi genitori, ha imparato un mestiere e lo ha esercitato, e quando ha cominciato la Sua vita pubblica non si è fermato un momento: la Sua casa è stata la strada, il motore della Sua vita far conoscere a tutti il Volto del Padre e annunciare il Suo amore che salva.

Come non possono farci battere forte forte il cuore, quelle parole rivolte al Suo e nostro Abbà: "Tu solo sei buono...!"; come non desiderare di dirlo al mondo intero, ad ogni uomo sulla terra! Perché perdere tempo restando fermi? L'umanità ha bisogno della pace di Gesù! Gesù non sta parlando ad altri,

parla a me e a te. A te e a me dice: "Va' e porta nel mondo la Buona Notizia della salvezza già realizzata, della vittoria sul male già conseguita. Se ti accoglieranno, avrai acquistato altri fratelli, in caso contrario tu hai fatto quanto ti è stato chiesto, scuoti la polvere e vai, altri ti stanno aspettando. Di certo, fermarti mai!"

...È PREGATA

O Gesù, donaci la gioiosa audacia di annunciare il Tuo Vangelo. Guarisci le nostre paure, liberaci da ogni mancanza di fede e rimuovi in noi gli ostacoli che ci impediscono di andare per il mondo per dire a tutti che Tu sei il Vivente e che solo in Te abbiamo la vita vera. Amen.

...MI IMPEGNA

Non tengo solo per me la gioia di essere in Gesù una creatura nuova, annunciando, soprattutto a chi condivide la nostra vita, che Gesù è il senso della nostra esistenza, che solo in Lui tutto si compie e si realizza.



Venerdì 9 luglio 2021

San Pancrazio, vescovo e martire

Liturgia della Parola

Gen 46,1-7.28-30; Sal 36; Mt 10,16-23

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Ecco: io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai loro tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti ai governatori e ai re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. E quando vi consegneranno nelle loro mani, non preoccupatevi di come o di che cosa dovrete dire, perché vi sarà suggerito in quel momento ciò che dovrete dire: non siete infatti voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. Il fratello darà a morte il fratello e il padre il figlio, e i figli insorgeranno contro i genitori e li faranno morire. E sarete odiati da tutti a causa del mio nome; ma chi persevererà sino alla fine sarà salvato. Quando vi perseguiteranno in una città, fuggite in un'altra; in verità vi dico: non avrete finito di percorrere le città di Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo».

...È MEDITATA

La parola di Gesù è chiara, senza mezzi termini. Lui non crea illusioni, non vende chimere a chi desidera seguirlo, il Suo realismo è disarmante. Niente mezze misure con Gesù. Il discepolo deve condividere totalmente la vita dell'Agnello, come Lui essere agnello in mezzo ai lupi, come Lui caricarsi del male e rispondere col bene, perché solo così il male può essere sconfitto. Questa è la lezione che ci proviene dalla Croce, questa la sua sapienza che, per chi non l'accoglie, diventa

“scandalo”, ma la Croce sapienza di Dio e potenza del Suo amore, è la Gloria che entra nel mondo e lo salva. Come Gesù siamo chiamati a vivere l’amore come sacrificio di sé, che ci rende capaci di rispondere alla provocazione del male, da qualunque parte ci possa colpire, col bene. Solo così possiamo testimoniare nel mondo la vittoria dell’Agnello. Le difficoltà, le lotte e le persecuzioni non ci devono spaventare: sono i costi della vittoria del bene, segno della distruzione del male che esce allo scoperto ed è vinto.

...È PREGATA

Facci dono della perseveranza, Gesù: non permettere che le nostre paure prendano il sopravvento e non Ti permettano di portare a compimento l'opera che hai iniziato nella nostra vita. Vogliamo seguirTi ed essere segno per i nostri fratelli che Tu hai vinto il male e la morte.

...MI IMPEGNA

Rispondo col bene, e non solo per oggi, ad ogni provocazione del male, e non mi scoraggio di fronte alla mia umanità che sembra non farcela, invocando la presenza dello Spirito Santo e del Suo dono di forza.



Sabato, 10 luglio 2021

Sante Rufina e Seconda, martiri di Roma

Liturgia della Parola

Gen 49,29-33; 50,15-26a; Sal 104; Mt 10,24-33

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Un discepolo non è da più del maestro, né un servo da più del suo padro-

ne; è sufficiente per il discepolo essere come il suo maestro e per il servo come il suo padrone. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più i suoi familiari! Non li temete dunque, poiché non v'è nulla di nascosto che non debba essere svelato, e di segreto che non debba essere manifestato. Quello che vi dico nelle tenebre ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio predicatelo sui tetti. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; temete piuttosto colui che ha il potere di far perire e l'anima e il corpo nella Geenna. Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure neanche uno di essi cadrà a terra senza che il Padre vostro lo voglia. Quanto a voi, perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati; non abbiate dunque timore: voi valete più di molti passeri! Chi dunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli».

...È MEDITATA

Per tre volte Gesù ripete: “Non abbiate paura!”. Le difficoltà, le incomprensioni, le delusioni, gli attacchi da parte degli altri sono circostanze in cui spesso veniamo a trovarci e, anche se ci scoraggiamo o non vediamo via di uscita, Gesù ci dice che non dobbiamo temere se siamo nella luce della verità. Si deve aver paura, invece, di una sola cosa: “Di colui che ha il potere di far perire nella Geenna l'anima e il corpo”. Il tentatore, infatti, non è verità ma è menzogna e inganno poiché agisce in maniera subdola. Gesù quindi ci mette in guardia dalla tiepidezza e dal rischio dell'ingenuità. Mai bisogna pensare di essere esenti dal male e dal peccato. Mai possiamo e dobbiamo dire: questa cosa non ci accadrà mai poiché l'errore può essere

dietro l'angolo e in esso vi possiamo cadere. La fiducia nella presenza del Padre, tuttavia, ci è di conforto. Se saremo docili agli impulsi della sua Grazia, nulla di male ci accadrà. Pertanto, con umiltà e fiducia, rimaniamo con Gesù, tra le braccia del Padre il quale, se ha cura dei fiori del campo e degli uccelli del cielo, tanto più avrà cura di noi suoi figli!

...È PREGATA

Signore nostro Dio, tu conosci il nostro desiderio di seguire tuo Figlio fino a portare la croce dietro a lui: vieni in aiuto della nostra debolezza e noi, grazie a lui che ci ha tanto amati, nelle lotte di questo giorno, saremo vincitori sulle tentazioni. Te lo chiediamo per Gesù Cristo, vivente ora e nei secoli dei secoli.

...MI IMPEGNA

Chiedo l'aiuto del Signore per vincere una tentazione che mi opprime.

XV Domenica del Tempo Ordinario



MASACCIO, *Cristo tra gli apostoli*,
Cappella Brancacci, Firenze

*"Predicarano che la gente
si convertisse"*

(Mc 7,2)

Davanti alle famiglie e in mezzo ad esse deve sempre nuovamente risuonare il primo annuncio, ciò che è «più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario», e «deve occupare il centro dell'attività evangelizzatrice».

È l'annuncio principale, «quello che si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare durante la catechesi in una forma o nell'altra».

Perché «non c'è nulla di più solido, di più profondo, di più sicuro, di più consistente e di più saggio di tale annuncio» e «tutta la formazione cristiana è prima di tutto l'approfondimento del kerygma».

(Amoris laetitia, 58)

Domenica, 11 luglio 2021S. BENEDETTO DA NORCIA, *abate**Patrono d'Europa*

Festa

Liturgia della Parola

Am 7,12-15; Sal 84; Ef 1,3-14; Mc 6,7-13

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù chiamò i Dodici, ed incominciò a mandarli a due a due e diede loro potere sugli spiriti immondi. E ordinò loro che, oltre al bastone, non prendessero nulla per il viaggio: né pane, né bisaccia, né denaro nella borsa; ma, calzati solo i sandali, non indossassero due tuniche. E diceva loro: «Entrati in una casa, rimanetevi fino a che ve ne andiate da quel luogo. Se in qualche luogo non vi riceveranno e non vi ascolteranno, andandovene, scuotete la polvere di sotto ai vostri piedi, a testimonianza per loro». E partiti, predicavano che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano di olio molti infermi e li guarivano.

...È MEDITATA

Questo brano rappresenta la carta d'identità della Chiesa Apostolica mandata da Gesù ad annunciare il Vangelo. Gli apostoli vengono inviati a due a due perché l'annuncio non è mai personale, ma sempre comunitario. Anche loro come il Maestro sono chiamati ad annunciare il Regno in povertà. Questo è uno dei casi, e in tutto il Vangelo sono solo tre, in cui Gesù "ordina" qualcosa. Ordina la povertà, perché questa è la condizione vera per amare: fino a quando hai cose, dai cose, ma se non hai nulla sei costretto a dare te stesso; solo allora ami veramente e puoi condividere. Solo mettendo nelle Sue mani il nostro nulla, Lui lo

può colmare di Sé, ed ecco allora che i discepoli vengono investiti del Suo potere e come Lui possono cacciare i demoni e guarire gli infermi, segni questi che sempre accompagnano l'annuncio.

...È PREGATA

Signore, venga il Tuo Regno affinché Tu regni in mezzo a noi e Tu ci faccia giungere al Tuo Regno ove v'è di Te una visione senza ombre, un amore perfetto, un'unione felice, un godimento senza fine.

(San Francesco d'Assisi, parafrasi del Padre Nostro)

...MI IMPEGNA

Oggi cercherò di annunciare con la vita e con le parole il Regno di Dio, mostrandomi sereno e sorridente alle persone che incontrerò.



Lunedì, 12 luglio 2021

San Giovanni Gualberto, abate

Liturgia della Parola

Es 1,8-14,22; Sal 123; Mt 10,34-11,1

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; non sono venuto a portare pace, ma una spada. Sono venuto infatti a separare il figlio dal padre, la figlia dalla madre, la nuora dalla suocera: e i nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa. Chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me; chi ama il figlio o la figlia più di me non è degno di me; chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno

di me. Chi avrà trovato la sua vita, la perderà: e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà. Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta come profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto come giusto, avrà la ricompensa del giusto. E chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa». Quando Gesù ebbe terminato di dare queste istruzioni ai suoi dodici discepoli, parti di là per insegnare e predicare nelle loro città.

...È MEDITATA

La “spada” che Gesù è venuto a portare è quella della Sua parola. Spada a doppio taglio, raggiunge le nostre ossa fino alle giunture, non si può restare neutrali di fronte ad essa. Per questo la pace che porta Gesù non è come quella che noi uomini conosciamo, spesso frutto di compromessi e accomodamenti col male. È la pace che nasce dalla lotta acuta contro il male, è la pace dell’Agnello su cui si abbatte la violenza dei lupi e che li sconfigge con la Sua mitezza e la Sua bontà. Come il Maestro, anche il discepolo deve necessariamente affrontare il male cominciando da quello che nasce da dentro il suo cuore, e per questo ha bisogno di essere istruito da Lui. Gesù è chiaro: chi vuole essere Suo discepolo, chi vuole portare ai fratelli l’annuncio della pace messianica, deve essere disposto a perdere la sua vita per causa sua, prendere la croce e seguirLo e amarLo al di sopra di ogni altro amore. Gesù può essere anche non amato, ma se si ama, non può avere rivali, deve essere amato di un amore assoluto, diventando la vita di chi lo ama. Se sono per Lui come Lui è per me (cfr. Ct 2,16) sono davvero degno di Lui, fatto una sola cosa con Lui nell’unico amore.

In nome di questa unione d'amore tutto acquista un significato: anche quello che può sembrare insignificante come un bicchiere d'acqua, diventa fruttuoso per il Regno di cieli.

...È PREGATA

*Rapisca, Ti prego o Signore,
l'ardente e dolce forza del Tuo amore
la mente mia da tutte le cose che stanno sotto il cielo,
perché io muoia per amore dell'amor tuo,
come Tu ti sei degnato di morire
per amore dell'amore mio.*

(San Francesco d'Assisi, Absorbeat)

...MI IMPEGNA

Scopro dentro di me ciò che prende o vuole prendere il posto di Gesù e lotto per affermare la Sua signoria.



Martedì, 13 luglio 2021

Sant'Enrico II, imperatore

Liturgia della Parola

Es 2, 1-15a; Sal 68; Mt 11, 20-24

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù si mise a rimproverare le città nelle quali aveva compiuto il maggior numero di miracoli, perché non si erano convertite: «Guai a te, Corazin! Guai a te, Betsàida. Perché, se a Tiro e a Sidone fossero stati compiuti i miracoli che sono stati fatti in mezzo a voi, già da tempo avrebbero fatto penitenza, r avvolte nel cilicio e nella cenere. Ebbene io ve lo dico: Tiro e Sidone nel gior-

no del giudizio avranno una sorte meno dura della vostra. E tu, Cafarnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se in Sodoma fossero avvenuti i miracoli compiuti in te, oggi ancora essa esisterebbe! Ebbene io vi dico: Nel giorno del giudizio avrà una sorte meno dura della tua!».

...È MEDITATA

Sembra quasi di sentir risuonare in questo “Guai a voi!” di Gesù, gli accenti di una madre quando minaccia i propri figli per proteggerli da un pericolo. E il pericolo, Gesù lo sa bene, è quello di restare ciechi davanti all’opera di Dio. Sono infatti le città in cui ha operato il maggior numero di segni, che vengono paragonate a quelle pagane che nel giorno del giudizio saranno giudicate con più clemenza perché meno colpevoli. Infatti, quale colpa più grave di quella di conoscere Dio e la Sua opera, eppure continuare a rifiutarlo?

Gesù ci mette in guardia, e le Sue minacce sono rivelatorie: svela il male in quanto male, ma anche l’amore che ha per noi. Lui desidera che tutti abbiano la salvezza: Lui condanna il male, non chi lo fa.

La Sua voce si alza e si fa più dura nel tentativo di farci aprire gli occhi, per comprendere che il male porta in sé la punizione: non è Dio a punirci, ma noi stessi quando compiamo il male, perché il male fa male in sé.

...È PREGATA

*Signore, fa' che pienamente perdoniamo,
sì che, per amor Tuo, amiamo veramente i nemici
e devotamente intercediamo presso di Te,
non rendendo a nessuno male per male
e impegnandoci in Te ad essere di giovamento a tutti.
Amen.*

(San Francesco d'Assisi, Parafrasi del Padre Nostro)

...MI IMPEGNA

Cerco la coerenza con il Vangelo nelle cose che sono chiamato a vivere oggi.

**Mercoledì, 14 luglio 2021**

San Camillo de Lellis, sacerdote

Liturgia della Parola

Es 3,1-6.9-12; Sal 102; Mt 11,25-27

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo Gesù disse: «Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te. Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare.

...È MEDITATA

Chi non si aspetta nulla da nessuno, chi sa di non avere nulla e di essere bisognoso di tutto, può far posto alla potenza e all'amore del Padre. Santa Teresa Benedetta dalla Croce, al secolo Edith Stein, ne ha fatto l'esperienza. Lei poteva ben a ragione essere definita "sapiente ed intelligente". Grande filosofa ebrea, convertitasi al cattolicesimo dopo una sincera ricerca della verità, leggendo l'autobiografia di Santa Teresa d'Avila, morì martire nel campo di concentramento di Auschwitz- Birkenau. Sperimentò nella sua carne che solo chi sa farsi piccolo può incontrare le braccia del Padre e dimorarvi nella gioia. Così si legge in uno dei suoi scritti : "Solo chi si reputa

da nulla e non rinviene in sé più nulla che valga la pena di difendere o da “far valere“, solo in questa persona vi è spazio per lo sconfinato operare di Dio“.

...È PREGATA

Se non sono piccolo Gesù, dammi il tuo Spirito perché mi faccia piccolo. Voglio partecipare della Tua gioia, voglio esultare con Te per l'opera del Padre che si rivela nel Tuo Volto. Gesù, consentimi di essere tra quelli ai quali Tu vuoi rivelare il mistero d'amore che circola nella Trinità.. Voglio essere piccolo tra i piccoli per vivere di dono, di amore e di grazia. Amen.

...MI IMPEGNA

Riconosco il bisogno che ho di Dio e apro nella preghiera e nelle azioni la mia inadeguatezza alla potenza di Dio Padre.



Giovedì, 15 luglio 2021

San Bonaventura, vescovo e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Es 3,13-20; Sal 104; Mt 11,28-30

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo Gesù disse: «Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero».

...È MEDITATA

Quanta oppressione e fatica vive l'uomo ogni giorno. Quanti devono piegarsi sotto il peso del male e dell'in-

giustizia. Eppure ancora una volta Gesù ci invita a non ripiegarci su noi stessi, a non restare chiusi, fermi. Quel “Venite a Me” ci parla di braccia aperte che non aspettano altro che di accoglierci. Nella Sua immensa delicatezza e nel Suo amoroso rispetto per la nostra libertà, ci fa ancora un invito, non un’imposizione. Sarebbe così facile per Lui compiere quel tragitto che ci separa, ma non lo fa, ci invita ed il Suo invito è gravido di promesse che non vede l’ora di compiere, sta a noi volerlo far agire. Tutto si compie in quei passi che ci condurranno a Lui. Lì, tra quelle braccia, c’è il riposo così simile a quello di chi, dopo tanto tempo, ritrova la sua casa; lì, tra quelle braccia, appoggiati al Suo Cuore si potrà imparare la mitezza e l’umiltà che renderanno i pesi leggeri e i gioghi dolci. Lì, solo tra quelle braccia, finalmente troveremo ristoro.

...È PREGATA

*Signore, sii per me il Dio mio protettore,
come un luogo fortificato perché Tu mi possa salvare.
Poiché Tu sei, Signore, la mia pazienza;
o Signore, mia speranza fin dalla mia giovinezza.
Dalla mia nascita sei Tu la mia forza,
mio protettore dal grembo di mia madre,
Tu sarai sempre la mia canzone.*

(San Francesco d’Assisi)

...MI IMPEGNA

Andrò a Gesù in qualunque situazione mi troverò oggi, aprendogli il cuore piuttosto che cercando appoggi umani.



Venerdì, 16 luglio 2021

Beata Vergine Maria del Monte Carmelo

Liturgia della Parola

Es 11,10-12,14; Sal 115; Mt 12,1-8

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù passò tra le messi in giorno di sabato, e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere spighe e le mangiavano. Ciò vedendo, i farisei gli dissero: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare in giorno di sabato». Ed egli rispose: «Non avete letto quello che fece Davide quando ebbe fame insieme ai suoi compagni? Come entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che non era lecito mangiare né a lui né ai suoi compagni, ma solo ai sacerdoti? O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio infrangono il sabato e tuttavia sono senza colpa? Ora io vi dico che qui c'è qualcosa più grande del tempio. Se aveste compreso che cosa significa: Misericordia io voglio e non sacrificio, non avreste condannato individui senza colpa. Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

...È MEDITATA

L'ultima affermazione di Gesù diventa esplicativa di tutto questo brano evangelico. Gesù è il Signore del sabato, Lui è libero da ogni condizionamento perché è l'Amore e l'Amore non può essere limitato dalle leggi. Questo significa che anche la Legge deve piegarsi davanti a Lui ("qui c'è qualcosa più grande del tempio"). La Legge non può sostituirsi all'amore, per questo motivo richiama alla mente dei farisei l'episodio di Davide e dei suoi compagni. Gesù sembra

sottintendere che era tale la confidenza e la fiducia di Davide nei riguardi di Dio, che non temette di venir meno ad un precetto, perché la carità verso i suoi compagni lo richiedeva. Davide intuì che questo suo gesto sarebbe stato accolto da Dio perché percepiva il Suo amore di padre che ha a cuore il bene dei figli. È lo stesso atteggiamento di Gesù nei riguardi dei suoi discepoli: ha avuto rispetto della loro fragilità umana (ebbero fame). Questo significa avere misericordia: essere vicini col cuore alle miserie degli uomini, e questo lo può solo un cuore che ama. A questo ci chiama Gesù nella nostra vita quotidiana: non a scandalizzarci delle miserie nostre e degli altri, ma ad avere lo stesso atteggiamento di libertà interiore e di Misericordia di Gesù, che ai sacrifici preferisce atti di vera carità.

...È PREGATA

Signore, mandaci il Tuo Spirito affinché ci insegni a trattare i fratelli con la stessa misericordia con la quale vorremmo essere trattati noi. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi cercherò di non esprimere nessun giudizio di fronte al comportamento mio o a quello degli altri e mi ricorderò della Parola che mi ha detto Gesù ripetendola spesso dentro di me durante il giorno: *misericordia io voglio e non sacrificio.*



Sabato, 17 luglio 2021*Sant'Alessio, mendicante***Liturgia della Parola**

Es 12,37-42; Sal 135; Mt 12,14-21

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, i farisei però, usciti, tennero consiglio contro Gesù per toglierlo di mezzo. Ma Gesù, saputo, si allontanò di là. Molti lo seguirono ed egli guarì tutti, ordinando loro di non divulgarlo, perché si adempisse ciò che era stato detto dal profeta Isaia: Ecco il mio servo che io ho scelto; il mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Porrò il mio spirito sopra di lui e annunzierà la giustizia alle genti. Non contenderà, né griderà, né si udrà sulle piazze la sua voce. La canna infranta non spezzerà, non spegnerà il lucignolo fumigante, finché abbia fatto trionfare la giustizia; nel suo nome spereranno le genti.

...È MEDITATA

La decisione di ucciderlo induce Gesù a ritirarsi, ma questo non blocca la Sua opera di salvezza anzi, al contrario, la amplifica, perché non lotta contro nessuno ma ha solo un interesse, che è quello di fare il bene: “molti lo seguirono ed Egli guarì tutti”. Ancora una volta Gesù spiazza le aspettative degli uomini e si presenta come mai si sarebbe immaginato il Messia. Isaia ne fa il ritratto in questa lunga citazione: la figura di questo Servo è la descrizione di Gesù, del Messia che viene come servo dei fratelli e passa attraverso il fallimento della Croce. Egli è l'eleto perché ha lo stesso Spirito di Dio, Egli è il Figlio di Dio. Non conosce violenza, non alza la voce, ha rispetto per le fragilità, le debolezze e le paure degli uomini.

Con la Sua mitezza ed umiltà fa trionfare la giustizia di Dio e offre a tutti i popoli speranza di salvezza.

...È PREGATA

A Te la mia lode senza fine.

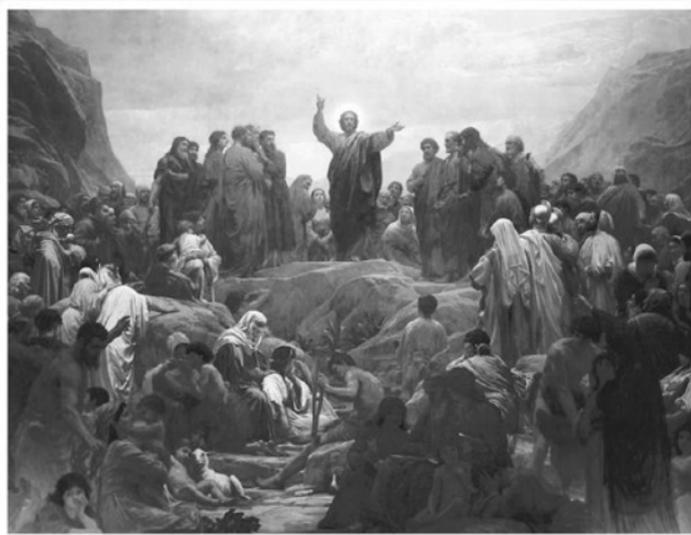
*La mia bocca annuncerà la Tua giustizia,
proclamerà sempre la Tua salvezza,
che non so misurare.*

(dal Salmo 70)

...MI IMPEGNA

Imito Gesù mantenendo la calma, la mitezza ed il rispetto davanti a qualunque tipo di difficoltà o problema relazionale debba oggi affrontare.

XVI Domenica del Tempo Ordinario



RASMUSSEN, *Il discorso della montagna*,
Sankt Matthæus Kirke, Copenhagen

*“Venite in disparte
e riposatevi un po’”*
(Mc 7,31)

La preghiera in famiglia è un mezzo privilegiato per esprimere e rafforzare questa fede pasquale.

Si possono trovare alcuni minuti ogni giorno per stare uniti davanti al Signore vivo, dirgli le cose che preoccupano, pregare per i bisogni famigliari, pregare per qualcuno che sta passando un momento difficile, chiedergli aiuto per amare, rendergli grazie per la vita e le cose buone, chiedere alla Vergine di proteggerci con il suo manto di madre.

Con parole semplici, questo momento di preghiera può fare tantissimo bene alla famiglia. Le diverse espressioni della pietà popolare sono un tesoro di spiritualità per molte famiglie.

Il cammino comunitario di preghiera raggiunge il suo culmine nella partecipazione comune all'Eucaristia, soprattutto nel contesto del riposo domenicale. Gesù bussa alla porta della famiglia per condividere con essa la Cena eucaristica (cfr Ap 3,20).

Là, gli sposi possono sempre sigillare l'alleanza pasquale che li ha uniti e che riflette l'Alleanza che Dio ha sigillato con l'umanità sulla Croce.

L'Eucaristia è il sacramento della Nuova Alleanza in cui si attualizza l'azione redentrice di Cristo (cfr Lc 22,20).

Così si notano i legami profondi che esistono tra la vita coniugale e l'Eucaristia. Il nutrimento dell'Eucaristia è forza e stimolo per vivere ogni giorno l'alleanza matrimoniale come «Chiesa domestica».

(Amoris laetitia, 318)

Domenica, 18 luglio 2021*Sant'Elio di Capodistria, diacono***Liturgia della Parola**

Ger 23,1-6; Sal 22; Ef 2,13-18; Mc 6,30-34

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po'». Era infatti molta la folla che andava e veniva e non avevano più neanche il tempo di mangiare. Allora partirono sulla barca verso un luogo solitario, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città cominciarono ad accorrere là a piedi e li precedettero. Sbarcando, vide molta folla e si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

...È MEDITATA

La sensibilità e l'umanità di Gesù sono sempre più grandi di quanto ci aspettiamo. Previene gli Apostoli che erano stati in giro a fare e ad insegnare invitandoli in un luogo in disparte per riposarsi. Si commuove per la condizione di chi è come pecore senza pastore e si immerge nella folla in cerca di guida e in cerca di Lui. Sente la fatica dei suoi amici, si commuove. Come ci piace questa caratteristica di Gesù che ci vuole bene, che si immedesima con noi, che ha a cuore il nostro riposo e la nostra ansia di cercare e trovare una guida alla nostra vita. Quante volte è vicino a noi con questa sollecitudine, vorrebbe prenderci in disparte, farci riposare, indicarci la via, guidarci nei sentieri della vita portarci alla meta. Lui lo fa ancora. Nella messa, con la sua Parola, con l'offerta del suo corpo da mangiare

o da adorare si mette ad insegnare oggi a noi stanchi, ma troppo distratti, smarriti, ma orgogliosamente pieni di noi stessi.

...È PREGATA

O Signore, non ti stancare di offrirci il tuo riposo, vinci la nostra resistenza, apri i nostri occhi e rendici capaci di riconoscerci come la guida vera che può portarci alla vera vita

...MI IMPEGNA

Oggi apriremo il vangelo e ascolteremo la Parola. Inoltre, come Gesù proveremo a sentire il disagio degli altri e a commuoverci.



Lunedì, 19 luglio 2021

Sant'Atanasio, vescovo

Liturgia della Parola

Es 14,5-18; Cant. Es 15,1-6; Mt 12,38-42

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, alcuni scribi e farisei interrogarono Gesù: «Maestro, vorremmo che tu ci facessi vedere un segno». Ed egli rispose: «Una generazione perversa e adultera pretende un segno! Ma nessun segno le sarà dato, se non il segno di Giona profeta. Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra. Quelli di Ninive si alzeranno a giudicare questa generazione e la condanneranno, perché essi si convertirono alla predicazione di Giona. Ecco, ora qui c'è più di Giona! La regina

del sud si leverà a giudicare questa generazione e la condannerà, perché essa venne dall'estremità della terra per ascoltare la sapienza di Salomone; ecco, ora qui c'è più di Salomone!».

...È MEDITATA

Qui c'è più di Giona, qui c'è più di Salomone, qui c'è Gesù e non è sufficiente ad ottenere la conversione. Gesù ammonisce i suoi contemporanei sulla loro cecità, sulla loro incapacità di vedere le opere di Dio che si compivano in Lui. Anche noi viviamo in tempi in cui i segni della presenza di Dio sono inequivocabili, la ricchezza di Parola di Dio, di testimoni della fede, di segni della bontà di Dio è enorme, eppure viviamo come se Dio non esistesse, se Gesù non si facesse presente in ogni Eucaristia, se Gesù non fosse quella promessa di salvezza che è. Crediamo che la vita sia solo una nostra impresa. Ci rivolgiamo a Dio solo quando qualcosa non va secondo i nostri piani e ne invociamo l'intervento secondo i nostri progetti. Gli chiediamo cose che non ci rendono più felici e Lui come ai suoi contemporanei risponde enigmaticamente, ma indicando in lui la risposta a ciò che il cuore umano desidera, che supera ogni aspettativa.

...È PREGATA

O Signore aiutaci a riconoscerti oggi e sempre, a vedere i segni della tua opera nella nostra vita personale, familiare, lavorativa e sociale.

...MI IMPEGNA

Oggi vogliamo eliminare il pregiudizio su una persona a noi vicina che ci impedisce di vedere in lei il fratello/la sorella da amare.



Martedì, 20 luglio 2021*Sant'Aurelio di Cartagine, vescovo***Liturgia della Parola**

Es 14,21-31; Cant. Es 15,8-17; Mt 12,46-50

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre Gesù parlava ancora alla folla, sua madre e i suoi fratelli, stando fuori in disparte, cercavano di parlargli. Qualcuno gli disse: «Ecco di fuori tua madre e i tuoi fratelli che vogliono parlarti». Ed egli, rispondendo a chi lo informava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Poi stendendo la mano verso i suoi discepoli disse: «Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli; perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre».

...È MEDITATA

Qualcuno in questo episodio ha scorto la durezza di Gesù nei confronti di sua madre e il dolore di lei nel non essere riconosciuta nel suo valore. Ma il Vangelo non dice cosa sente o dice Maria. Ci piace pensare ad una complicità tra madre e figlio, al fine di fare sentire agli altri figli e fratelli, cosa bisogna fare per essere considerati da Gesù ed essere ricevuti da Lui. Per chi non avesse capito i discorsi di Gesù, la strada è chiarita da Lui stesso: bisogna fare la Volontà del Padre. Maria ha fatto sempre la volontà del Padre; fanciulla viveva docile alla volontà di Dio con i genitori e pregava, ascoltava la Parola e faceva i suoi doveri di figlia; giovane donna ha accettato una maternità inattesa e incomprensibile e, fidandosi dell'Arcangelo Gabriele, inviato dal Padre, ha detto sì ed è diventata madre di Dio; sposa e madre vive accanto a Giuseppe e al suo figlio Gesù, ubbidiente alla legge e alle

tradizioni e vicina per trenta lunghi anni di attesa ad un figlio che sa essere il figlio di Dio, ma che non si manifesta. Anche quando alle nozze di Cana prende l'iniziativa, lo fa per dire ai servi: "Fate quello che egli vi dirà". No, Gesù non ha offeso Maria, l'ha messa sul piedistallo per mostrare il modello della vera sequela di Cristo. Maria non si è sentita offesa, ha fatto la spalla al suo Figlio per la nostra salvezza.

...È PREGATA

Maria SS.ma aiutaci a comprendere la volontà di Dio sulla nostra vita, aiutaci ad accettarla sempre anche quando non la comprendiamo, aiutaci a compierla.

...MI IMPEGNA

Oggi ci confronteremo con la vita di Maria, giovane figlia, madre amorevole e sposa devota per capire come nella vita quotidiana possiamo compiere la volontà di Dio.



Mercoledì, 21 luglio 2021

San Lorenzo da Brindisi, sacerdote e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Es 16,1-5.9-15; Sal 77; Mt 13,1-9

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Quel giorno Gesù uscì di casa e si sedette in riva al mare. Si cominciò a raccogliere attorno a lui tanta folla che dovette salire su una barca e là porsi a sedere, mentre tutta la folla rimaneva sulla spiaggia. Egli parlò loro di molte cose in parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a se-

minare. E mentre seminava una parte del seme cadde sulla strada e vennero gli uccelli e la divorarono. Un'altra parte cadde in luogo sassoso, dove non c'era molta terra; subito germogliò, perché il terreno non era profondo. Ma, spuntato il sole, restò bruciata e non avendo radici si seccò. Un'altra parte cadde sulle spine e le spine crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sulla terra buona e diede frutto, dove il cento, dove il sessanta, dove il trenta. Chi ha orecchi intenda».

...È MEDITATA

Uno sguardo alla scena è inevitabile: Gesù da una barca parla alla folla che rimane sulla riva. La scena è molto affascinante. Doveva essere un piacere restare lì e ascoltare le sue parole. Mette curiosità il riferimento alle molte cose di cui Lui parla. Tra le tante cose dette, l'evangelista ricorda il racconto di un seminatore generoso che sparge il seme dovunque, senza selezionare il terreno. Anche il racconto è molto bello, permette di entrare in una scena di vita vissuta, nel mondo agricolo, nel lavoro umano, nella fatica, ma anche nella speranza e nella fiducia dell'uomo riposta nella terra e nelle cose umane. E così Gesù in una parabola molto significativa ci classifica come terreno più o meno buono, cioè più o meno pronto ad accogliere il seme, più o meno disposto a farlo attecchire, più o meno capace di farlo crescere e fruttificare. La cosa che dobbiamo sapere è che Dio elargisce a tutti la sua parola, permette a tutti di conoscerLo, dà a tutti la possibilità di dirgli di sì e di essere felici. Tutto dipende da due fatti: l'azione di Dio e la reazione dell'uomo. Sant'Agostino diceva: "Dio che ti ha creato senza di te, non ti salverà senza di te." Il risultato del suo lavoro dipende da come noi ci disponiamo, da come prepariamo il terreno per il seme.

Abbiamo un compito, niente accade solo per l'intervento di Dio Padre, dobbiamo preparare il nostro cuore come terreno buono in cui il seme può portare buoni frutti.

...È PREGATA

O Signore aiutaci a preparare il nostro cuore alla tua parola. Fa che possiamo incontrarti, ascoltarti e mettere in pratica la tua volontà sulla nostra vita.

...MI IMPEGNA

Oggi vogliamo capire cosa ha impedito alla parola di Dio di diventare in noi vita vissuta, per superarlo e gustare la gioia di vivere come Gesù.



Giovedì, 22 luglio 2021

SANTA MARIA MADDALENA

Festa

Liturgia della Parola

Ct 3,1-4a opp. 2Cor 5,14-17; Sal 62; Gv 20,1-2.11-18

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù.

Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: «Rabbuni!», che significa: Maestro! Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: lo salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro». Maria di Màgdala andò subito ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore» e anche ciò che le aveva detto.

...È MEDITATA

Maria di Magdàla è scelta da Gesù come primo testimone della sua resurrezione. È una donna e sappiamo che le donne al tempo di Gesù non valevano molto: la loro parola era scarsamente considerata, figuriamoci se poteva essere credibile per testimoniare un fatto così straordinario. Ha una storia di peccato alle spalle, un peccato pubblico per il quale avrebbero voluto lapidarla e lo avrebbero fatto se Gesù non l'avesse salvata. Perciò è ancora meno degna di far parte del consesso umano e ancora meno credibile è il suo racconto. Ma Gesù ha cambiato la storia e tutti gli schemi. Si serve di lei per fare sapere a tutti che la tomba è vuota. Noi siamo ammirati dalla sua intraprendenza, si reca all'alba al sepolcro, corre a riferire l'elemento di realtà su cui si baserà la fede di 2000 anni, la tomba vuota, sollecita gli apostoli e poi, mentre tutti si agitano, si siede fuori dal sepolcro, si dispera e piange perché hanno rubato il suo Signore.

Ci piace pensare che Gesù abbia voluto premiare il suo amore per il Maestro e così le appare per prima e, per farsi riconoscere, la chiama per nome. Gesù chiama ciascuno di noi per nome, ama profondamente le creature che ha accettato di salvare dal peccato con il dono della sua vita. Lo sguardo di Gesù su di noi ci rende santi, capaci di riconoscerlo, annunciarlo e imitarlo.

...È PREGATA

O Signore, metti dentro di noi il fuoco di Maria di Magdàla, fa che continuiamo a cercarti nella preghiera, nei sacramenti, nei fratelli, abbi misericordia per la nostra inadeguatezza e, se non capiamo i segni che metti nel nostro cammino, non ti stancare di chiamarci per nome alla fede.

...MI IMPEGNA

Proveremo a dire con le parole e con la vita che Gesù è risorto, ad un amico, a un parente, ad un collega di lavoro.



Venerdì, 23 luglio 2021

SANTA BRIGIDA, religiosa,
Patrona d'Europa

Festa

Liturgia della Parola

Gal 2,19-20; Sal 33; Gv 15,1-8

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta

frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

...È MEDITATA

Per dire qual è il legame tra il Signore e noi, Gesù usa di nuovo immagini tratte dall'esperienza dell'agricoltore che sa quanto lavoro e quanta fatica ci sono dietro la coltivazione della vigna, quanta cura ci vuole per portare a maturazione il frutto della vite, quanto sia preziosa l'uva dall'aspetto bello e dal gusto buono e dalla quale si ricava il vino, la bevanda degli dei. Parla di se stesso come della vite e di noi come dei tralci. Il legame tra la vite e i tralci è l'unica condizione necessaria ad ottenere il risultato. Anche l'azione di potare, cioè di eliminare ciò che non porta frutto ha l'obiettivo di eliminare ciò che renderebbe meno fruttuoso il raccolto. E così l'unica condizione per l'uomo di raggiungere la pienezza della vita e della felicità è rimanere in Gesù. Rimanere, viene ripetuto sette volte in poche righe. Vuole dire restare, non spostarsi, non muoversi. Vuol dire che noi già siamo con Gesù. Che grande consolazione dà questa certezza: noi siamo già con Lui. Gesù infatti dice che siamo puri perché abbiamo ricevuto la sua Parola. L'impegno che ci chiede è di rimanere attaccati a Lui, di non andare altrove,

di non allontanarci, di non staccarci da Lui. Senza di Lui non possiamo fare nulla. Con Lui tutto è possibile e possiamo anche chiedere ciò che vogliamo e lo otterremo. Con Lui possiamo glorificare Dio. E che vuol dire? La gloria di Dio è l'uomo vivente: la vita è compiuta se stiamo con Gesù e siamo suoi discepoli, cioè viviamo la sua vita, pensiamo come Lui, agiamo come Lui, siamo uniti al Padre come Lui.

...È PREGATA

Dacci o Signore di non staccarci mai da te. Non abbandonarci mai, anche quando viviamo come se tu non ci fossi, rendi i nostri orecchi e i nostri occhi capaci di ascoltare la tua Parola e di riconoscere i segni della tua presenza nella nostra esistenza perché possiamo tornare a vivere uniti a TE e portare frutto

...MI IMPEGNA

Oggi vogliamo riservarci un tempo per rivolgerci al Padre come faceva Gesù. Vogliamo cominciare dalla preghiera per sentire la bellezza di essere uniti al Padre e lasciare modellare la vita perché sia uguale a quella del Signore.



Sabato, 24 luglio 2021

Santa Cristina di Bolsena, vergine e martire

Liturgia della Parola

Es 24,3-8; Sal 49; Mt 13,24-30

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Un'altra parabola espose loro così: «Il regno dei cieli si può paragonare a un uomo che ha seminato del buon

seme nel suo campo. Ma mentre tutti dormivano venne il suo nemico, seminò zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi la messe fiorì e fece frutto, ecco apparve anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: Padrone, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene dunque la zizzania? Ed egli rispose loro: Un nemico ha fatto questo. E i servi gli dissero: Vuoi dunque che andiamo a raccoglierla? No, rispose, perché non succeda che, cogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Cogliete prima la zizzania e legatela in fastelli per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio».

...È MEDITATA

Gesù parla in parabole e, stavolta, per parlare del Regno dei cieli, usa l'immagine a Lui molto cara del seminatore. Un uomo semina il suo campo e usa seme buono, dal quale quindi si aspetta un buon raccolto. Ma quando le messi fioriscono, i servi scoprono che insieme alle spighe è cresciuta la zizzania, chiedono ragione al padrone, mettendo in dubbio la bontà del seme, ma questi è chiaro: "Un nemico ha piantato la zizzania". Gesù non fa giri di parole. Davanti al mistero del male che si mescola con il bene egli afferma che il Padre ha un Nemico che è il demonio e che è perennemente in lotta con il Signore del Bene per diffondere il Male. Quando pensiamo alla battaglia tra queste due realtà, pensiamo sempre ad una divisione dell'umanità in due gruppi, i buoni e i cattivi. Questo è anche vero, ma la battaglia tra Bene e Male molto spesso si svolge in ciascun uomo. Come diceva San Paolo ognuno di noi desidera il bene, ma fa il male. Dentro ciascuno di noi ci sono sentimenti contrastanti, c'è una lotta pe-

renne. Da quando il peccato originale ci ha marchiati siamo in lotta per fare vincere il bene nei nostri pensieri, nelle nostre azioni, nei nostri progetti e per farlo abbiamo bisogno della grazia di Dio, del suo sostegno e della sua forza. Abbiamo anche bisogno della sua paziente attesa perché il seme buono porti frutto e la zizzania manifesti pienamente il male per essere distrutto da Lui senza indugio. Il Male non avrà la meglio e mai si confonderà con il Bene.

...È PREGATA

Donaci o Signore di vincere il Male con il Bene. Fa che siamo sempre in grado di amare e non di odiare, di accogliere e non di rifiutare, di aiutare e non di abbandonare.

...MI IMPEGNA

Oggi cercheremo di non lamentarci degli altri. Non faremo classifiche di buoni e cattivi. Guarderemo al nostro operato per scorgere il Male e sradicarlo.

XVII Domenica del Tempo Ordinario



SANTI DI TITO, *Moltiplicazione dei pani e dei pesci*

*“Una grande
folla lo seguiva”*
(Gr 6,2)

L'inno all'amore (1Cor 13) afferma che l'amore "non cerca il proprio interesse", o che "non cerca quello che è suo". Questa espressione si usa pure in un altro testo: «Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri» (Fil 2,4).

Davanti ad un'affermazione così chiara delle Scritture, bisogna evitare di attribuire priorità all'amore per sé stessi come se fosse più nobile del dono di sé stessi agli altri.

Una certa priorità dell'amore per sé stessi può intendersi solamente come una condizione psicologica, in quanto chi è incapace di amare sé stesso incontra difficoltà ad amare gli altri: «Chi è cattivo con sé stesso con chi sarà buono? [...] Nessuno è peggiore di chi danneggia sé stesso» (Sir 14,5-6).

Però lo stesso Tommaso d'Aquino ha spiegato che «è più proprio della carità voler amare che voler essere amati» e che, in effetti, «le madri, che sono quelle che amano di più, cercano più di amare che di essere amate».

Perciò l'amore può spingersi oltre la giustizia e straripare gratuitamente, «senza sperarne nulla» (Lc 6,35), fino ad arrivare all'amore più grande, che è «dare la vita» per gli altri (Gv 15,13). È ancora possibile questa generosità che permette di donare gratuitamente, e di donare sino alla fine? Sicuramente è possibile, perché è ciò che chiede il Vangelo: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10,8).

(Amoris laetitia, 101-102)

Domenica, 25 luglio 2021*San Giacomo, apostolo***Liturgia della Parola**

2Re 4,42-44; Sal 144; Ef 4,1-6; Gv 6,1-15

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù andò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e una grande folla lo seguiva, vedendo i segni che faceva sugli infermi. Gesù salì sulla montagna e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Alzati quindi gli occhi, Gesù vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove possiamo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva bene quello che stava per fare. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». Gli disse allora uno dei discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si sedettero dunque ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li distribuì a quelli che si erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, finché ne vollero. E quando furono saziati, disse ai discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, cominciò a dire: «Questi è davvero il profeta che deve venire nel mondo!». Ma Gesù, sapendo

che stavano per venire a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sulla montagna, tutto solo.

...È MEDITATA

Gesù è già celebre, la gente viene da ogni dove per vederlo. Impossibile sfuggire a tutte queste persone, disposte ad ascoltarlo per tutta la giornata. Ma arriva la sera e si deve pur mangiare. Come fare per nutrire questa folla? Non ci sono che due soluzioni: andare a comperare da mangiare oppure dividere quello che si ha. La prima soluzione è la nostra tentazione, trovare noi le risorse, risolvere noi i problemi, comprare noi la soluzione.

Ma acquistare tutto il pane e il pesce necessario risulterebbe troppo costoso: ci vorrebbero almeno 200 monete d'argento. Gesù invece ci chiama a coinvolgerci con tutto noi stessi anche se ognuno fa i conti con il poco che è, "non abbiamo che 5 pani e due pesci" Gesù chiede che gli vengano portati, che ci mettiamo in relazione con Lui, solo così si può rispondere a chi ci chiede. Dio lavora con quello che noi portiamo e in questo rapporto si impara la vera condivisione con gli altri.

...È PREGATA

Rispondere ai bisogni dei fratelli non è una ricetta ma condividere ogni loro condizione, certi non della nostra bontà ma del fatto unico di Gesù Cristo che ha vissuto e redento nella sua carne la condizione umana. Ti offriamo Signore la nostra pochezza, sicuri che da questo affidamento sgorgherà una vita più lieta

...MI IMPEGNA

Il mio impegno sarà di ricordarmi più spesso che nel cuore di ognuno di noi c'è un desiderio di felicità da coltivare e condividere.



Lunedì, 26 luglio 2021*Santi Gioacchino e Anna, genitori della Beata Vergine Maria***Liturgia della Parola**

Es 32,15-24.30-34; Sal 105; Mt 13,31-35

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù espose alla folla un'altra parabola: «Il regno dei cieli si può paragonare a un granellino di senapa, che un uomo prende e semina nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande degli altri legumi e diventa un albero, tanto che vengono gli uccelli del cielo e si annidano fra i suoi rami». Un'altra parabola disse loro: «Il regno dei cieli si può paragonare al lievito, che una donna ha preso e impastato con tre misure di farina perché tutta si fermenti». Tutte queste cose Gesù disse alla folla in parabole e non parlava ad essa se non in parabole, perché si adempisse ciò che era stato detto dal profeta: Aprirò la mia bocca in parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo».

...È MEDITATA

Le guarigioni si susseguono, ma non accade nulla di veramente straordinario. I romani, che occupano il paese, non sono stati scacciati. Le ingiustizie continuano, per questo molti sono delusi: «Allora, quando verrà il regno di Dio?». Gesù risponde con due parabole: «Ora voi non vedete nulla, ma il Regno è come un granello di senape. È così piccolo che quasi non lo si vede, ma diventerà un grande albero. Oggi non siamo che agli inizi, il Regno è nascosto come il lievito nella pasta: non lo si vede e tuttavia esso ha il potere di far lievitare tutta la pasta. Sì, il Regno è presente, è qui, ma è piccolo, agli inizi. È nascosto, ma ha una

forza inimmaginabile”. Si comprende così che il Regno è cominciato con Gesù, che ora questo Regno è presente, ma che raggiungerà la sua pienezza solo alla fine dei tempi. Egli è qui, è presente come il primo giorno, nelle relazioni tra gli uomini, capaci di gesti di solidarietà che contribuiscono alla diminuzione della povertà e permettono a tanti di condurre una vita dignitosa. Egli è presente e fa crescere l'amore fra un uomo e una donna aggiungendo “manate di colla” al loro rapporto.

...È PREGATA

Cosa rende vivibile la quotidianità? Essere genitori, coniugi, figli? Accettare che l'altro esiste ed è diverso da te, perché possa risplendere la ricchezza sempre diversa di ogni persona. Ma per questo non basta la buona volontà. Preghiamo affinché la certezza di una Presenza renda il nostro sguardo attento e devoto.

...MI IMPEGNA

Mi impegnerò ad educare il mio sguardo perché sia sempre più rivolto al mondo intero.



Martedì, 27 luglio 2021

San Celestino I, papa

Liturgia della Parola

Es 33,7-11; 34,5-9.28; Sal 102; Mt 13,36-43

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù lasciò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si accostarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». Ed egli rispose: «Colui che

semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo. Il seme buono sono i figli del regno; la zizzania sono i figli del maligno, e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura rappresenta la fine del mondo, e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti gli operatori di iniquità e li getteranno nella fornace ardente dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, intenda!»

...È MEDITATA

Il Signore accetta il combattimento, se l'origine è buona ci sta la tentazione, è così anche nel matrimonio, quando si insinua la tentazione perché il nemico lavora contro il buon seme.

La zizzania non è all'origine della storia, viene dopo e ci insinua il dubbio che il seminatore abbia seminato in noi un seme cattivo, che abbiamo sbagliato tutto. Il Signore ci mette in guardia dalla tentazione più grande che è il perfezionismo, "sradichiamo tutto!" Noi non accettiamo che le cose vengano messe in discussione, la contrapposizione che è inevitabile quando il bene appare. Il Signore ci manifesta però la sua strategia, lasciare che la zizzania cresca col grano fino alla mietitura quando non saremo noi a mietere ma gli angeli inviati di Dio che saranno in grado di distinguere il grano appesantito dai chicchi e dal tempo, come una madre che si è spesa per i figli e la famiglia, dalla zizzania leggera e svettante perché non ha dato frutti. Chi alla fine dei tempi sarà curvo, piegato dalla fatica dell'amore sarà separato da chi è sterile zizzania.

...È PREGATA

“Siate perfetti come è Perfetto il padre mio”. Impossibile, ma è possibile un cammino nel quale saranno presenti ostacoli, equivoci e cadute. Dentro il grembo di madre Chiesa saremo pronti a ripartire, certi della vittoria finale.

...MI IMPEGNA

A guardare alla Chiesa con amore filiale e dolore quando sarà offesa.

**Mercoledì, 28 luglio 2021**

Santi Nazario e Celso, martiri

Liturgia della Parola

Es 34,29-35; Sal 98; Mt 13,44-46

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.

...È MEDITATA

Si parla qui di un uomo che sa scegliere fra il tesoro e tutti i suoi averi, si tratta di una scelta radicale ma piena di gioia. Tutti i suoi averi servono solo a comprare il campo, cioè per creare le condizioni di possibilità per quello che Dio ci vuole donare, che è molto di più di quello che noi diamo. Ma dunque non è rinuncia,

non è un rinnegamento di sé stessi, è l'adesione ad una bellezza che compare come un bel giorno.

Ecco perché tutti i suoi averi valgono quella perla, perché è quello il tesoro che cerca, nella vita, ciò che ha veramente a cuore. Dobbiamo imparare a focalizzare ciò che ci dà vera gioia, mentre spesso cerchiamo gioie fittizie, diamo tutti i nostri averi per cose di poco conto. A volte ci giochiamo la vita per cinque minuti di piacere. Impariamo, dunque, a discernere e a capire per cosa è veramente fatto il nostro cuore.

...È PREGATA

Avere incontrato Gesù Cristo è sicuramente la gioia più grande per ognuno di noi. È cambiata la vita, anche se la solita di tutti i giorni, ma resa più bella e più ricca di significato. Aiutaci Signore affinché la dimenticanza, l'apatia o il tradimento non ci impediscano di riconoscere, per grazia, la certezza di un tesoro ritrovato.

...MI IMPEGNA

A tenere desto il cuore nella ricerca del bello e del vero.



Giovedì, 29 luglio 2021

Santa Marta

Liturgia della Parola

I Gv 4,7-16; Sal 33; Gv 11,19-27 opp. Lc 10,38-42

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che

veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

...È MEDITATA

Succedono cose che a noi sembrano ingiuste, che non dovrebbero essere permesse. Spesso è semplicemente vero che siano sbagliate, che sono errori o disgrazie. È qui il punto: la gloria di Dio funziona così, e quel che sembra un cammino verso la morte è invece il sentiero della vita. Questo non è umano, gli uomini queste cose non le possono produrre. L'uomo non può mettere l'eternità tra le sue strategie. Perché una storia di morte divenga gloria, occorre passare per una cosa che sembra un errore, un'ingiustizia che non doveva esser fatta, e vedere la potenza di Dio manifestarsi proprio in quell'assurdità. Le sorelle del malato, vedendo Gesù arrivare tardi, diranno: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Esistono soluzioni ed esistono resurrezioni. Sono diverse: le prime sono umane, arrivano in tempo, evitano i problemi, le altre sono l'"oltre" della morte. Diceva don Tonino Bello: "Dio non salva dalla morte, Dio salva nella morte". Il grave pericolo per tutti noi sarebbe quello di guarire ma non rinascere. Lazzaro, vieni fuori ora!, abbandonati al Padre ora!, non alla fine della pandemia, o quando tutto sarà a posto.

...È PREGATA

“Le vostre vie non sono le mie vie” Quanta verità in queste parole e quanta difficoltà nel viverle. Noi piccoli e affezionati ai nostri progetti, a volte scoperti e impauriti di fronte alla realtà, preghiamo perché, anche se misteriosa, sappiamo intravedere sempre nelle circostanze il nostro bene.

...MI IMPEGNA

A desiderare sempre più di vivere ogni circostanza come possibilità di bene.

**Venerdì, 30 luglio 2021**

San Leopoldo Mandic, sacerdote

Liturgia della Parola

Lv 23,1.4-11.15-16.27.34b-37; Sal 80; Mt 13,54-58

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù venuto nella sua patria insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove mai viene a costui questa sapienza e questi miracoli? Non è egli forse il figlio del carpentiere? Sua madre non si chiama Maria e i suoi fratelli Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle non sono tutte fra noi? Da dove gli vengono dunque tutte queste cose?». E si scandalizzavano per causa sua. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». E non fece molti miracoli a causa della loro incredulità.

...È MEDITATA

Gesù ha vissuto 30 anni a Nazaret. Quando lascia il suo villaggio, i suoi amici e la sua famiglia sono stu-

piti: “Perché il carpentiere non resta con noi? Conosce tutti. “ Ben presto si sente raccontare quello che Gesù fa nella regione: annuncia un messaggio straordinario, ha guarito alcuni malati, e le folle lo seguono. Un giorno fa ritorno a Nazaret, nel giorno di sabato si reca alla riunione della comunità, prende la parola e comincia ad insegnare. Ma alla gente le sue parole non piacciono, il Gesù che essi avevano conosciuto fin dalla sua infanzia, non sembrava ora essere lo stesso. La gente si scandalizzava: *“Da dove mai viene a costui questa sapienza e questi miracoli?”* Essi non accettavano il mistero di Dio presente in un uomo comune come loro! Scandalo, pietra d’inciampo, un uomo che mangiava come loro, beveva come loro... Per poter parlare di Dio, Gesù doveva essere diverso da loro. Non è forse ancora così per noi oggi? Non continuiamo a scandalizzarci e a dubitare che Lui sia presente nella sua Chiesa e nei suoi Sacramenti? Gesù sa molto bene che “nessuno è profeta nella sua patria”. Infatti, lì dove non c’è apertura né fede, nessuno può fare nulla. Il preconetto lo impedisce. E Gesù stesso, pur volendo, non poteva fare nulla. Davanti ad una cosa sola Dio si arrende, la nostra libertà.

...È PREGATA

Il regalo più importante che Dio ci ha fatto è la libertà, ma è anche il più drammatico, ci mette continuamente di fronte alla nostra responsabilità.

Preghiamo il Signore perché sappiamo riconoscere in ogni frangente la sua presenza buona senza assecondare la mentalità dominante che spesso lo esclude. Questo è il lavoro della vita per tutti noi.

...MI IMPEGNA

A non rinnegare la mia appartenenza al Signore e a proclamarla a tutti.

Sabato, 31 luglio 2021Sant'Ignazio di Loyola, *sacerdote***Liturgia della Parola**

Lv 25, 1.8-17; Sal 66; Mt 14, 1-12

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo il tetrarca Erode ebbe notizia della fama di Gesù. Egli disse ai suoi cortigiani: «Costui è Giovanni il Battista risuscitato dai morti; per ciò la potenza dei miracoli opera in lui». Erode aveva arrestato Giovanni e lo aveva fatto incatenare e gettare in prigione per causa di Erodiade, moglie di Filippo suo fratello. Giovanni infatti gli diceva: «Non ti è lecito tenerla!». Benché Erode volesse farlo morire, temeva il popolo perché lo considerava un profeta. Venuto il compleanno di Erode, la figlia di Erodiade danzò in pubblico e piacque tanto a Erode che egli le promise con giuramento di darle tutto quello che avesse domandato. Ed essa, istigata dalla madre, disse: «Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re ne fu contristato, ma a causa del giuramento e dei commensali ordinò che le fosse data e mandò a decapitare Giovanni nel carcere. La sua testa venne portata su un vassoio e fu data alla fanciulla, ed ella la portò a sua madre. I suoi discepoli andarono a prendere il cadavere, lo seppellirono e andarono a informarne Gesù.

...È MEDITATA

Gesù dice che tra i nati da donna nessuno è più grande di lui, è la voce che ha gridato dal deserto la necessità della conversione, è il Battista che ha riconosciuto Gesù di Nazaret.

È un profeta, è colui che prepara la strada al Signore, ma il profeta, dà fastidio ai potenti, scardina vizi che

sono ormai stabiliti. È chiamato a denunciare limiti, equivoci, illusioni.

I potenti, sono naturalmente infastiditi da una voce che li richiama al dovere, Giovanni sapeva che parlando, avrebbe messo a rischio la sua vita, ma un uomo di Dio non può tacere. Quello di Giovanni è un messaggio preciso per la Chiesa e per i cristiani di oggi chiamati a custodire il valore del matrimonio e della famiglia. Se non siamo più capaci di dire ad alta voce ciò che crediamo, diventiamo complici di una cultura che relativizza i valori essenziali, a cominciare dal matrimonio

La verità non può essere mercanteggiata, la legge di Dio non imprigiona la libertà. Al contrario, ricorda la dignità che appartiene per natura all'uomo creato a immagine di Dio. Giovanni accetta il martirio per testimoniare la verità: la famiglia fondata sul matrimonio perché corrisponde al vero bene dell'uomo e della donna e al bene dei figli, frutto dell'amore coniugale.

...È PREGATA

Urge in questo momento storico rendere visibile la presenza di persone innamorate di Gesù Cristo e libere di condividere questa gioia con tutti.

Aiuta Signore a capire che ognuno di noi è chiamato a rendere gloria alla verità attraverso la nostra testimonianza.

...MI IMPEGNA

A essere forte nella prova e perseverante nella preghiera.

XVIII Domenica del Tempo Ordinario



LUCA SIGNORELLI, *Comunione degli Apostoli*,
Museo Diocesano di Cortona

*“Signore, dacci sempre
questo pane”*
(Gr 6, 34)

Sappiamo che nel Nuovo Testamento si parla della “Chiesa che si riunisce nella casa” (cfr 1 Cor 16,19; Rm 16,5; Col 4,15; Fm 2). Lo spazio vitale di una famiglia si poteva trasformare in chiesa domestica, in sede dell’Eucaristia, della presenza di Cristo seduto alla stessa mensa.

Indimenticabile è la scena dipinta nell’Apocalisse: «Sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me» (3,20). Così si delinea una casa che porta al proprio interno la presenza di Dio, la preghiera comune e perciò la benedizione del Signore.

È ciò che si afferma nel Salmo 128 che abbiamo preso come base: «Ecco com’è benedetto l’uomo che teme il Signore. Ti benedica il Signore da Sion» (vv. 4-5).

(Amoris laetitia, 15)

AGOSTO

Domenica, 1 agosto 2021*Sant'Alfonso Maria de Liguori, vescovo e dottore della Chiesa*

INDULGENZA DELLA PORZIUNCOLA O «PERDONO D'ASSISI»

Liturgia della Parola

Es 16,2-4.12-15; Sal 77; Ef 4,17.20-24; Gv 6,24-35

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, quando la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafarnao alla ricerca di Gesù. Trovatolo di là dal mare, gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?». Gesù rispose: «In verità, in verità vi dico, voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna, e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?». Gesù rispose: «Questa è l'opera di Dio: credere in colui che egli ha mandato». Allora gli dissero: «Quale segno dunque tu fai perché vediamo e possiamo crederti? Quale opera compi? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità vi dico: non Mosè vi ha dato il pane dal cielo, ma il Padre mio vi dà il pane dal cielo, quello vero; il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete».

...È MEDITATA

Il brano del Vangelo si apre con una breve sequenza dinamica che mostra la folla mettersi spasmodicamente alla ricerca di Gesù. La folla è la prima protagonista di questo brano, essa appare come un insieme di persone che si muovono all'unisono, affascinate da Gesù. Questo suo bisogno ci appartiene e ci commuove. La successiva sequenza, però, che contiene una vera e propria scena con un lungo, serrato dialogo tra Gesù e la moltitudine, mette in risalto i limiti di queste persone, ovvero di tutti noi: l'inautenticità della nostra ricerca, attratta dal meraviglioso e mirante al possesso dei beni materiali e concreti. Gesù non si accontenta di questo, qualsiasi leader terreno, a caccia del consenso, lo avrebbe fatto. Egli invece vuole condurci in una dimensione più alta, spirituale, ci offre il cibo della vita eterna, sé stesso, la sua Parola. Il primo passo per afferrarlo non è compiere opere, fare, ma credere in Lui, il Pane disceso dal cielo che dà la vita al mondo. È questo il segreto della vera sequela di Cristo, nutrirsi di Lui, della sua Parola, e lasciarsi trasformare dal suo amore. Una vita improntata sul suo amore sarà una vita piena, vera, in cui non si avrà più né fame né sete di ciò che è inutile, superfluo, dannoso. Solo Dio-Amore può compiere questo miracolo, realizzando in pieno la nostra umanità. A noi viene chiesto di fidarci.

...È PREGATA

O Signore, insegnaci a metterci alla tua ricerca con cuore sincero, rendendoci capaci di ascoltare le esigenze più profonde del nostro cuore, che a volte soffochiamo, spinti dal bisogno di beni immediati, ma passeggeri e non essenziali.

...MI IMPEGNA

.. ad interrogarmi su cosa mi spinge a mettermi alla ricerca di Gesù, su cosa mi aspetto da Lui? Vedo in

Lui il pane della vita o lo seguo perché ho bisogno di sicurezza, di protezione? So scavare dentro di me confrontandomi con la sua Parola che mi spinge all'essenziale, alla scoperta che Egli è Dio ed è la risposta vera alle nostre aspirazioni più profonde?



Lunedì, 2 agosto 2021

San Pietro Giuliano Eymard, sacerdote

Liturgia della Parola

Nm 11,4b-15; Sal 80; Mt 14,13-21

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, avendo udito della morte di Giovanni Battista, Gesù partì di là su una barca e si ritirò in disparte in un luogo deserto. Ma la folla, saputo, lo seguì a piedi dalle città. Egli, sceso dalla barca, vide una grande folla e sentì compassione per loro e guarì i loro malati. Sul far della sera, gli si accostarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù rispose: «Non occorre che vadano; date loro voi stessi da mangiare». Gli risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci!». Ed egli disse: «Portatemeli qua». E dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci e, alzati gli occhi al cielo, pronunciò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli e i discepoli li distribuirono alla folla. Tutti mangiarono e furono saziati; e portarono via dodici ceste piene di pezzi avanzati. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

...È MEDITATA

La folla torna ad essere ancora protagonista del brano evangelico, stavolta ritratta come oggetto delle premure di Gesù che mostra sollecitudine e compassione nei suoi confronti. Se nel brano evangelico di ieri Gesù aveva richiamato le persone a tendere verso esigenze più alte, oggi, impietosito, lo vediamo prendersi cura dei loro bisogni immediati: la guarigione dalla malattia, il cibo. Non è vi una contraddizione tra i due atteggiamenti del Maestro, bensì un'interazione: prendersi cura del corpo è necessario, ma poi bisogna avere la capacità di alzare lo sguardo per capire le necessità dello spirito. L'apice del brano contiene lo straordinario racconto della moltiplicazione dei pani e dei pesci, costituendo la risposta divina di Gesù alla logica terrena dei discepoli che gli fanno notare di avere pochissimo cibo per poter sfamare tutti. È un altro segno che Gesù vuole dare per mostrare la paternità di Dio, ma anche qui deve riecheggiare l'invito precedente: il vero cibo sarà Lui stesso e la sua Parola. Il segno della moltiplicazione non resta isolato nella storia del popolo di Dio, esso si ripete ogniqualvolta gli uomini di buona volontà mostrano solidarietà per gli altri, sfamando chi non ha cibo, accogliendo chi è nel bisogno, aiutando chi soffre.

...È PREGATA

O Signore, insegnaci ad avere fame di Te, a sentire il bisogno del tuo incontro, della tua guida, del tuo amore. Noi sappiamo che possiamo confidare in te, nella tua sollecitudine che sempre si prenderà cura di noi. Dacci il nostro pane quotidiano!

...MI IMPEGNA

.. a perpetuare il segno di Gesù, spendendomi nel mio piccolo per dare il pane a chi ne è privo, per soccorrere chi è nel bisogno materiale e spirituale. Guar-

dandomi intorno con attenzione e sollecitudine, mi accorgerò che tanti aspettano la mia risposta d'amore.



Martedì, 3 agosto 2021

Beata Vergine Maria Scala del Paradiso

Liturgia della Parola

Nm 12,1-13; Sal 50; Mt 14,22-36

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quei giorni, dopo che ebbe saziato la folla, Gesù ordinò ai discepoli di salire sulla barca e di precederlo sull'altra sponda, mentre egli avrebbe congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, solo, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava ancora solo lassù. La barca intanto distava già qualche miglio da terra ed era agitata dalle onde, a causa del vento contrario. Verso la fine della notte egli venne verso di loro camminando sul mare. I discepoli, a vederlo camminare sul mare, furono turbati e dissero: «É un fantasma» e si misero a gridare dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro: «Coraggio, sono io, non abbiate paura». Pietro gli disse: «Signore, se sei tu, comanda che io venga da te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro, scendendo dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma per la violenza del vento, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù stese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca

gli si prostrarono davanti, esclamando: «Tu sei veramente il Figlio di Dio!». Compiuta la traversata, approdarono a Genèsaret. E la gente del luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione; gli portarono tutti i malati, e lo pregavano di poter toccare almeno l'orlo del suo mantello. E quanti lo toccavano guarivano.

...È MEDITATA

Il Vangelo di oggi ci presenta un'altra manifestazione della divinità di Gesù: il superamento dei limiti materiali della corporeità. Il segno del camminare sulle acque, mentre intorno imperversa la furia della natura, viene riservato alla visione dei soli discepoli che passano dal timoroso stupore, alla fiducia, alla paura, con Pietro che rischia addirittura di affondare. L'insegnamento più grande che Gesù vuole trasmetterci sta in quella sua stupenda affermazione: *«Coraggio, sono io, non abbiate paura»*. Quante volte, nella fede, l'abbiamo sentita risuonare nelle tempeste della nostra piccola vita, ritrovando speranza, forza di andare avanti, camminando tra le difficoltà, come Pietro sulle acque, magari poi smarrendoci e rischiando, anche noi, di soccombere, per sperimentare di essere afferrati dalla sua mano ed accompagnati ancora nel nostro cammino! È un grido potente, che ci accompagna, ci rassicura, perché contiene la garanzia che Dio sarà sempre con noi, anche quando noi ci crediamo abbandonati. Sta a noi aprirci alla sua presenza, senza timore e sfiducia: *«Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo! ... Non abbiate paura! Cristo sa "cosa è dentro l'uomo". Solo lui lo sa!»* (San Giovanni Paolo II).

...È PREGATA

O Signore, dacci la saggezza di saper leggere i segni della tua amorevole e salda presenza nella nostra vita

e nella vita del mondo. Dacci la forza di superare le nostre paure e di affidarci al tuo amore.

...MI IMPEGNA

... a fidarmi di Gesù, della sua Parola, del suo Amore, imparando ad aprirgli il mio cuore, consapevole che solo Lui sa di che cosa ho veramente bisogno.



Mercoledì, 4 agosto 2021

San Giovanni Maria Vianney, sacerdote

Liturgia della Parola

Nm 13,1-3a.25-14,1.26-30.34-35; Sal 105; Mt 15,21-28

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, partito da Genesaret, Gesù si diresse verso le parti di Tiro e Sidone. Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quelle regioni, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide. Mia figlia è crudelmente tormentata da un demonio». Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i discepoli gli si accostarono implorando: «Esaudiscila, vedi come ci grida dietro». Ma egli rispose: «Non sono stato inviato che alle pecore perdute della casa di Israele». Ma quella venne e si prostrò dinanzi a lui dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore, disse la donna, ma anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le replicò: «Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.

...È MEDITATA

La prima parte del brano evangelico ci presenta la figura di un Gesù apparentemente restio ad ascoltare il grido di dolore di una donna straniera, disperata per la malattia del proprio figlio. La totalità del brano, però, ci fa ben comprendere qual è il vero intento del Maestro, innanzitutto esso serve a snidare i discepoli che lo pregano di esaudire la donna non perché abbiano effettivamente compassione di lei, ma perché ella con le sue grida è troppo fastidiosa e può nuocere, forse, alla immagine stessa di Gesù e anche alla loro. L'insegnamento, però, non si ferma a questo, infatti Gesù per il suo diniego adduce dapprima delle motivazioni dottrinali, proprie della corrente mentalità ebraica: Egli è venuto *“per le pecore perdute della casa di Israele”*, non può, quindi, prendersi cura di una Cananea. È evidente la discrasia tra queste parole e l'atteggiamento misericordioso di Gesù verso gli stranieri e gli “irregolari”, mostrato in tutti i vangeli, pensiamo ad esempio all'episodio della guarigione del servo del centurione romano, quando arriva addirittura a dire del centurione pagano: *«Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!»*. La conclusione getta luce su tutto l'episodio, l'insistenza della donna, infatti, si concretizza in un'intelligenza illuminata dalla fede che le permette di riconoscere in Gesù la presenza di Dio, più di quanto avrebbe potuto fare un ebreo osservante della Legge. La fede, quindi, non ha confini o barriere di alcun tipo, come non ha confini l'amore misericordioso di Dio che parla al cuore di tutti ed accoglie tutti: *«La bontà infinita ha sì gran braccia, / che prende ciò che si rivolge a lei»* (Dante).

...È PREGATA

O Signore, donaci la sapienza del cuore, capace di sentire il bisogno della tua presenza al di là dei con-

fini delle nostre rigide convinzioni, della nostra arida razionalità, dei nostri peccati umani. Noi siamo sicuri che Tu ci sarai sempre e vuoi solo essere cercato per mostrarci la tua misericordia. Amen

...MI IMPEGNA

... a cercarti sempre, a sperimentare la tua vicinanza, superando le barriere della mia esistenza. Mi soffermerò più a lungo, in silenzio, a meditare, facendo risuonare la tua voce in me, attraverso l'eco della tua Parola.



Giovedì, 5 agosto 2021

Dedicazione della Basilica di Santa Maria Maggiore

Liturgia della Parola

Nm 20,1-13; Sal 94; Mt 16,13-23

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo si avvicinarono a Gesù i discepoli e gli dissero: «Perché parli loro in parabole?». Egli rispose: perché pur vedendo non vedono, e pur udendo non odono e non comprendono. E così si adempie per loro la profezia di Isaia che dice: Voi udrete, ma non comprenderete, guarderete, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo si è indurito, son diventati duri di orecchi, e hanno chiuso gli occhi, per non vedere con gli occhi, non sentire con gli orecchi e non intendere con il cuore e convertirsi, e io li risani. Ma beati i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché sentono. In verità vi dico: molti profeti e giusti hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, e non

lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, e non l'udiranno! Voi dunque intendete la parabola del seminatore: tutte le volte che uno ascolta la parola del regno e non la comprende, viene il maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato nel terreno sassoso è l'uomo che ascolta la parola e subito l'accoglie con gioia, ma non ha radice in sé ed è incostante, sicché appena giunge una tribolazione o persecuzione a causa della parola, egli ne resta scandalizzato. Quello seminato tra le spine è colui che ascolta la parola, ma la preoccupazione del mondo e l'inganno della ricchezza soffocano la parola ed essa non dà frutto. Quello seminato nella terra buona è colui che ascolta la parola e la comprende; questi dà frutto e produce ora il cento, ora il sessanta, ora il trenta».

...È MEDITATA

Gesù premette alla spiegazione della celeberrima parabola del seminatore alcune indicazioni sul suo metodo comunicativo ed educativo: egli vuol parlare chiaramente a tutti, ecco perché fa un uso sapienziale delle parabole, capaci di intercettare l'attenzione e la comprensione di tutti. Egli parla alla mente ed al cuore, con una mirabile semplicità ed una splendida chiarezza: solo chi non vuole intendere, non intende. Il Maestro, citando Isaia, è ben consapevole che molti sono restii ad accettare la sua buona novella ed hanno, di conseguenza, necessità di essere risanati dalla sua venuta, ecco perché il Verbo si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi. Ma questo basta a quel popolo ed a noi stessi per aprire gli occhi e gli orecchi? La risposta Gesù la offre nella spiegazione della parabola: sono tanti gli impedimenti che ci allontanano dall'ascolto e dall'accoglienza profonda della sua Parola. A volte

siamo “*strada*”, a volte “*terreno sassoso*” o “*spine*”: ci lasciamo attraversare, insensibili, dalla Parola, oppure la soffochiamo con le nostre mille preoccupazioni, non dandole profondità e smarrendola alle prime difficoltà. A volte siamo “*terreno buono*”: ciò avviene quando la Parola si incarna nella nostra vita, dandole forma, cambiandola, facendola fruttificare abbondantemente nelle nostre opere buone, radicate nell’amore e, quindi, finalizzate al servizio di Dio e dei fratelli. È questa l’unità di misura per comprendere il livello della nostra disponibilità al vero ascolto della Parola di Dio.

...È PREGATA

O Signore, apri i nostri occhi e le nostre orecchie, affinché noi possiamo riconoscerti nell’ascolto della tua Parola e possiamo accoglierti nella profondità del nostro essere, dando senso, compimento alla nostra vita e facendola fruttificare abbondantemente. Amen

...MI IMPEGNA

Oggi riflettiamo sul nostro modo di ascoltare la Parola di Dio: le nostre opere attestano che essa si è radicata nella nostra vita e sta portando frutto?



Venerdì, 6 agosto 2021

TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE

Festa

Liturgia della Parola

Dn 7,9-10.13-14; opp. 2Pt 1,16-19; Sal 96; Mc 9,2-10

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Dopo sei giorni, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li portò sopra un monte alto, in un luogo appar-

tato, loro soli. Si trasfigurò davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e discorrevano con Gesù. Prendendo allora la parola, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi stare qui; facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia!». Non sapeva infatti che cosa dire, poiché erano stati presi dallo spavento. Poi si formò una nube che li avvolse nell'ombra e uscì una voce dalla nube: «Questi è il Figlio mio prediletto; ascoltatelo!». E subito guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risuscitato dai morti. Ed essi tennero per sé la cosa, domandandosi però che cosa volesse dire risuscitare dai morti.

...È MEDITATA

L'apice del percorso evangelico di questa settimana è costituito dall'episodio della Trasfigurazione. Nei giorni scorsi abbiamo visto Gesù manifestare la sua natura divina operando vari segni e prodigi, ora Egli, dopo essere salito sul monte, si manifesta ai suoi discepoli nel fulgente candore della sua divinità. Ai discepoli Pietro, Giacomo e Giovanni viene riservata l'esperienza della contemplazione del trascendente; la loro reazione è tutta umana, di stupore, timore e rapimento: vogliono restare lì, continuare a vivere quell'esperienza. Ma ancora una volta l'insegnamento di Gesù li riporta alla realtà terrena, impone loro il silenzio e parla della sua risurrezione, un evento che presuppone la sua morte. Non si può restare sul monte, pur nella bellezza della contemplazione. Dio scende dal monte e va incontro agli uomini, ed i discepoli sono

chiamati a fare altrettanto, soprattutto dopo aver fatto esperienza di Dio, gustando un tratto della sua bellezza. Dall'estasi sul monte alla durezza della realtà della vita, che parla pure di morte e risurrezione, il percorso è lungo, ed appare incomprensibile ai discepoli. È la via del Dio – Amore, che non vuole restare indifferente e lontano rispetto alle sue creature, ma è sollecito, scende tra noi per riscattarci e darci la vita vera, anche a costo della sua, riservando anche per chi lo segue un destino di risurrezione e di gloria. Un giorno anche noi contempleremo, come i discepoli, il volto trasfigurato del Maestro che ci siamo sforzati di seguire nella nostra vita. In questo percorso ci sorregga la fede che dà certezza alla nostra speranza.

...È PREGATA

O Signore, la voce del Padre ci invita all'ascolto del suo Figlio prediletto, dacci la forza di contemplare la tua bellezza nella fedeltà alla tua Parola, facendoci comprendere che in essa noi possiamo trovarti, incontrarti, amarti, al pari dei Discepoli saliti con te sul monte.

...MI IMPEGNA

... a cercare il monte in cui poter fare esperienza di Dio: sarà l'isolamento della nostra stanza, lo spazio della preghiera, un luogo dell'anima. Impariamo anche noi ad essere *contempla-attivi* nella storia, come ci ha insegnato Don Tonino Bello, un profeta dei nostri tempi.



Sabato, 7 agosto 2021*San Gaetano da Thiene, sacerdote***Liturgia della Parola**

Dt 6,4-13; Sal 17; Mt 17,14-20

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, si avvicinò a Gesù un uomo che, gettatosi in ginocchio, gli disse: «Signore, abbi pietà di mio figlio. Egli è epilettico e soffre molto; cade spesso nel fuoco e spesso anche nell'acqua; l'ho già portato dai tuoi discepoli, ma non hanno potuto guarirlo». E Gesù rispose: «O generazione incredula e perversa! Fino a quando starò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatemelo qui». E Gesù gli parlò minacciosamente, e il demonio uscì da lui e da quel momento il ragazzo fu guarito. Allora i discepoli, accostatisi a Gesù in disparte, gli chiesero: «Perché noi non abbiamo potuto scacciarlo?». Ed egli rispose: «Per la vostra poca fede. In verità vi dico: se avrete fede pari a un granello di senapa, potrete dire a questo monte: spostati da qui a là, ed esso si sposterà, e niente vi sarà impossibile».

...È MEDITATA

Il Vangelo di oggi ci presenta una scena con tre prospettive che si incrociano: quella implorante del padre che chiede insistentemente la guarigione per il figlio, quella guardinga dei discepoli incappati nel fallimento, e quella ferma di Gesù, che si confronta con entrambi. Il rimprovero sulla mancanza di fede autentica investe, infatti, sia il padre che i discepoli: è proprio la pochezza della loro fede che non permette di operare il miracolo, che qui potrebbe consistere nel liberare l'uomo dal male che lo pervade, non solo fisico, ma anche morale. Dopo aver operato la guarigione,

Gesù lo ricorda chiaramente ai discepoli che, sempre timorosi delle brutte figure, preferiscono parlargli in disparte: basterebbe un granello piccolissimo di fede per spostare pure le montagne. È un'iperbole, questa, ma rappresenta anche una verità, perché la vera montagna da spostare è quella del nostro egoismo, che risiede dentro di noi, una montagna enorme, che un briciolo di fede vera potrebbe sbriciolare, facendoci capire che bisogna aprirsi al disegno d'amore del Padre e cambiando tutta la nostra vita. Chi crede, cambia vita e dopo è capace di compiere opere impensabili spinto dall'amore, dall'apertura agli altri, che la fede autentica immette in noi: la fede infatti, ci ricorda San Giacomo, senza le opere è morta. Quale opera potrebbe essere più grande di un simile cambiamento?

...È PREGATA

O Signore, accresci la nostra fede! Dacci la sapienza del cuore, capace di scorgerti nell'orizzonte della nostra vita, facendoci sentire la tua amorevole presenza.

...MI IMPEGNA

... ad interrogarmi sul livello della mia fede: le mie opere rendono testimonianza ad essa? *«Che giova, fratelli miei, se uno dice di avere la fede ma non ha le opere? Forse che quella fede può salvarlo?»* (Gc 2,14). Mediterò su queste domande, facendo il punto sulla mia storia di credente.

XIX Domenica del Tempo Ordinario



SAFET ZEC, *Pane nelle mani*

“Io sono il pane della vita”
(Gv 6, 48)

Gesù ricordava ai suoi discepoli che nel mondo del potere ciascuno cerca di dominare l'altro, e per questo dice loro: «tra voi non sarà così» (Mt 20,26).

La logica dell'amore cristiano non è quella di chi si sente superiore agli altri e ha bisogno di far loro sentire il suo potere, ma quella per cui «chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore» (Mt 20,27).

Nella vita familiare non può regnare la logica del dominio degli uni sugli altri, o la competizione per vedere chi è più intelligente o potente, perché tale logica fa venir meno l'amore.

Vale anche per la famiglia questo consiglio: «Rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili» (1 Pt 5,5).

(Amoris laetitia, 98)

Domenica, 8 agosto 2021*San Domenico di Guzman, sacerdote***Liturgia della Parola**

I Re 19,4-8; Sal 33; Ef 4,30-5.2; Gv 6,41-51

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, i Giudei mormoravano di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui conosciamo il padre e la madre. Come può dunque dire: Sono disceso dal cielo?». Gesù rispose: «Non mormorate tra di voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno ammaestrati da Dio. Chiunque ha udito il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non che alcuno abbia visto il Padre, ma solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

...È MEDITATA

Anche oggi molti di noi fanno fatica a credere alle cose del Cielo. Persino tra i cattolici c'è chi professa con la bocca la propria fede, ma poi, quando il mistero vuole rivelarsi (Sacramenti, doni dello Spirito, miracoli...), rimane indifferente, non crede se non a ciò che può vedere o toccare.

Ma il Cielo non è del mondo e il Pane del Cielo si rivela a noi soltanto accettando il mistero.

Dio Padre attira tutti a sé e lo fa non con la forza, ma attraverso la Scrittura e soprattutto attraverso l'Eucarestia. Questo vuol dire che l'invito è rivolto a tutti. Gesù è il pane vivo che è disceso dal cielo e ha la virtù di comunicare la vita eterna.

...È PREGATA

Fammi credere sempre più Signore che quel frammento di pane è il tuo Cuore trafitto e sanguinante e che mentre mi nutro di esso vengo immessa/o nella tua ferita che è Porta della vita eterna. Amen.

...MI IMPEGNA

A non sprecare il cibo. A non mormorare alle spalle degli altri.



Lunedì, 9 agosto 2021

SANTA TERESA BENEDETTA DELLA CROCE, vergine e martire
Patrona d'Europa

Festa

Liturgia della Parola

Os 2, 16b.17b.21-22; Sal 44, Mt 25,1-13

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Il regno dei cieli è simile a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le lampade, ma non presero con sé olio; le sagge invece, insieme alle lampade, presero anche dell'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono. A mezzanotte si levò un grido: Ecco lo sposo, andategli incontro! Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro

lampade. E le stolte dissero alle sagge: Dateci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono. Ma le sagge risposero: No, che non abbia a mancare per noi e per voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene. Ora, mentre quelle andavano per comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: Signore, signore, aprici! Ma egli rispose: In verità vi dico: non vi conosco. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora.

...È MEDITATA

Il Regno dei Cieli è già tra noi e solo coloro che già qui in terra vivono e si nutrono della sua bellezza, dei suoi doni (l'olio delle lampade) al suo arrivo potranno entrare con lo Sposo alle nozze.

La lampada è il simbolo di una costante vigilanza, dell'impegno personale e quotidiano con cui viviamo la nostra fedeltà a Dio, manifestata attraverso la preghiera, i sacramenti, le opere di carità. In questo modo saremo sempre pronti all'incontro con il Padre, sorretti da Gesù, testimoniando una fede coerente e la gioia della speranza.

...È PREGATA

Signore non ti chiedo serenità e pace ma santa inquietudine e coraggio nella lotta contro ogni tentazione o richiamo del mondo, perché desidero ardentemente oltrepassare "quella Porta". Amen.

...MI IMPEGNA

A essere pronti ad aiutare le persone che hanno bisogno o sono in difficoltà.



Martedì, 10 agosto 2021SAN LORENZO, *diacono e martire*

Festa

Liturgia della Parola

2Cor 9,6-10; Sal 111; Gv 12,24-26

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo. Se uno mi serve, il Padre lo onorerà».

...È MEDITATA

Gesù ci dice che, morendo, conquistiamo la vita. Vista da questa prospettiva la morte acquista tutto un altro significato. Non si tratta solo della morte al termine della vita, ma si tratta di morire ogni giorno ai controvalori che si oppongono al Regno, all'egoismo e alla menzogna, alla falsità e alla passività, alle ideologie o alle persone che fanno tendenza. Solo l'amore rivela Dio. Dobbiamo avere il coraggio di lasciare quanto è di impedimento all'Amore.

...È PREGATA

Signore Gesù, Tu hai dato la tua vita per noi. Sostienici nel nostro impegno ad essere generosi con chi è nel bisogno, accogliente con chi è stato abbandonato, forti e sereni nelle difficoltà della vita. Amen.

...MI IMPEGNA

A fare beneficenza quando è possibile o a cedere il posto alle persone più grandi.



Mercoledì, 11 agosto 2021

Santa Chiara, vergine

Liturgia della Parola

Dt 34,1-12; Sal 65; Mt 18,15-20

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se il tuo fratello commette una colpa, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà neppure costoro, dillo all'assemblea; e se non ascolterà neanche l'assemblea, sia per te come un pagano e un pubblicano. In verità vi dico: tutto quello che legherete sopra la terra sarà legato anche in cielo e tutto quello che scioglierete sopra la terra sarà sciolto anche in cielo. In verità vi dico ancora: se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro».

...È MEDITATA

La correzione fraterna è parte fondamentale della vita cristiana e nasce da un cuore buono, mite e umile. Non si tratta di dare un giudizio su una persona con la presunzione di essere superiori. Piuttosto consiste nel correggere una persona che sbaglia guardandola con gli occhi di Gesù, in modo fraterno, con dolcezza. E l'amore fraterno è fatto di tenerezza e responsabilità: se qualcuno commette una colpa nei miei confronti, è bene parlargli di persona con l'amore nel cuore, per *ri-nascere insieme*, perché ciò che conta è l'amore tra di noi. La correzione fraterna è la più alta forma di carità.

...È PREGATA

Eccomi, Gesù. Sono molto fragile e Tu mi ami così come sono. Aiutami ad amare gli altri con lo stesso amore con cui Tu mi ami: un amore tenero, personale, misericordioso. Amen.

...MI IMPEGNA

A correggere le eventuali azioni sbagliate di un tuo fratello (o di una tua sorella) ascoltandolo, aiutandolo con amore, senza mai giudicarlo perché nessuno di noi ne ha il potere.

**Giovedì, 12 agosto 2021**

Santa Giovanna Francesca di Chantal, religiosa

Liturgia della Parola

Gs 3,7-10a.11.13-17; Sal 113A; Mt 18,21-19,1

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette. A proposito, il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi. Incominciati i conti, gli fu presentato uno che gli era debitore di diecimila talenti. Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, con i figli e con quanto possedeva, e saldasse così il debito. Allora quel servo, gettatosi a terra, lo supplicava: Signore, abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa. Impietositosi del servo, il

padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò un altro servo come lui che gli doveva cento denari e, afferratolo, lo soffocava e diceva: Paga quel che devi! Il suo compagno, gettatosi a terra, lo supplicava dicendo: Abbi pazienza con me e ti rifonderò il debito. Ma egli non volle esaudirlo, andò e lo fece gettare in carcere, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quel che accadeva, gli altri servi furono addolorati e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato. Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te? E, sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non gli avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello». Terminati questi discorsi, Gesù partì dalla Galilea e andò nel territorio della Giudea, al di là del Giordano.

...È MEDITATA

Gesù ci invita a saper perdonare sempre: *“Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette”*. Perché una richiesta così esigente? Noi per primi, grazie al sangue versato da Gesù sulla croce, siamo stati i destinatari di un perdono impensabile, praticamente impossibile da quantificare. Dobbiamo ricordare, sempre, quanto siamo stati perdonati gratuitamente. Solo così potremo comportarci con gli altri da fratelli e non da giustizieri. È liberante perdonare ed essere perdonato.

...È PREGATA

Signore Gesù, il perdono è la via dell'amore. Rendici strumenti della tua pace. Rendi il nostro cuore simile al tuo. Amen.

...MI IMPEGNA

A perdonare sempre gli altri. Ad aiutare gli altri. A non fare agli altri ciò che non vuoi sia fatto a te. Difendere gli altri. Non abbandonare nessuno. Rispetto degli altri.

**Venerdì, 13 agosto 2021**

San Ponziano papa e Ippolito sacerdote, martiri

Liturgia della Parola

Gs 24,1-13; Sal 135; Mt 19,3-12

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, si avvicinarono alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: «É lecito ad un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?». Ed egli rispose: «Non avete letto che il Creatore da principio li creò maschio e femmina e disse: Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una carne sola? Così che non sono più due, ma una carne sola. Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi». Gli obiettarono: «Perché allora Mosè ha ordinato di darle l'atto di ripudio e mandarla via?». Rispose loro Gesù: «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli, ma da principio non fu così. Perciò io vi dico: Chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di concubinato, e ne sposa un'altra commette adulterio». Gli dissero i discepoli: «Se questa è la condizione dell'uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi». Egli rispose loro: «Non tutti possono capirlo, ma solo coloro ai quali è stato concesso. Vi sono infatti

eunuchi che sono nati così dal ventre della madre; ve ne sono alcuni che sono stati resi eunuchi dagli uomini, e vi sono altri che si sono fatti eunuchi per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca».

...È MEDITATA

Gesù risponde ai farisei basandosi su un principio giudaico: “quello che è più originale è più autentico”. E la cosa più originale è la creazione. Dio ha creato l'uomo e la donna per la realizzazione di un progetto di vita in comune: questo è il significato di «una carne sola». L'amore sponsale come l'amore della persona consacrata quanto più è originale e autentico tanto più riflette l'amore trinitario, si fa carità.

...È PREGATA

Gesù, amare è difficile, ma solo amando diamo un senso a ciò che siamo e a quello che facciamo. Tutta la nostra vita si trasformi in un continuo gesto d'amore. Amen.

...MI IMPEGNA

Aiutare i genitori nelle faccende di casa. Fare amicizia con qualcuno per farlo stare bene.



Sabato, 14 agosto 2021

San Massimiliano Maria Kolbe, sacerdote e martire

Liturgia della Parola

Gs 24,14-29; Sal 15; Mt 19,13-15

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Allora gli furono portati dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li sgridavano. Gesù

però disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, perché di questi è il regno dei cieli». E dopo avere imposto loro le mani, se ne partì.

...È MEDITATA

Come un bambino si meraviglia di tutto, si abbandona fiducioso nelle braccia di chi gli vuol bene, ha uno sguardo semplice e un cuore aperto, è capace di apprezzare le piccole cose della vita quotidiana, allo stesso modo l'adulto deve aprirsi alla novità del Regno. Solo così sperimenteremo la Sua tenerezza e la Sua benedizione per maturare sempre di più nella vita.

...È PREGATA

Caro Gesù, Tu sei un amico buono e leale. Donaci l'umiltà dei bambini per poter vivere dell'essenziale e imparare a scorgere le meraviglie che sono in ogni tua creatura. Amen.

...MI IMPEGNA

Essere più gentili con gli altri. Aiutare gli altri.

XX Domenica del Tempo Ordinario



PONTORMO, *Visitazione*,
Propositura dei Santi Michele e Francesco, Carmignano (Prato)

*“L'anima mia
magnifica il Signore”*
(Lc 1, 46)

Ad ogni donna in gravidanza desidero chiedere con affetto: abbi cura della tua gioia, che nulla ti tolga la gioia interiore della maternità. Quel bambino merita la tua gioia.

Non permettere che le paure, le preoccupazioni, i commenti altrui o i problemi spengano la felicità di essere strumento di Dio per portare al mondo una nuova vita.

Occupati di quello che c'è da fare o preparare, ma senza ossessionarti, e loda come Maria: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva» (Lc 1,46-48).

Vivi con sereno entusiasmo in mezzo ai tuoi disagi, e prega il Signore che custodisca la tua gioia perché tu possa trasmetterla al tuo bambino.

(Amoris laetitia, 171)

Domenica, 15 agosto 2021

ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Solennità

Liturgia della Parola

Ap 11,19; 12,1-6.10; Sal 44; 1 Cor 15,20-27; Lc 1,39-56

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore». Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome: di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

...È MEDITATA

Attraverso un umile gesto, quale potrebbe essere una visita, molto spesso possono nascere dei momenti di grande riflessione. Ne è esempio la visita di Maria alla cugina Elisabetta, un momento semplice di intimità familiare che dà origine ad una delle preghiere più belle del Nuovo Testamento. Il Magnificat, infatti, manifestazione dell'umiltà di Maria, la cui anima é grande, perché il Signore l'ha resa grande, oltre ad essere un inno di lode alla misericordia di Dio, sintetizza l'intero messaggio evangelico che stimola in noi un'analisi della nostra vita quotidiana. Indica la cura, la premura, l'attenzione, l'amore che definiscono il Signore come Colui che si prende cura del suo popolo. Lo fa attraverso l'incontro di due madri che rappresentano l'una l'agitarsi della nuova vita e l'altra l'arca che reca la presenza salvifica del Signore, che "ha guardato l'umiltà della sua serva", in mezzo al popolo. Maria, umile, piena di carità, va a casa di Elisabetta perché ha intravisto nel messaggio del cielo una segreta relazione tra il figlio di Elisabetta e il Figlio che Lei stessa porta in grembo. La Madonna va per servire, ma finisce per essere lodata, benedetta, proclamata Madre del Messia e Madre di Dio.

...È PREGATA

Fa', o Signore, che il Canto del Magnificat diventi nostro ed entri a far parte della nostra umile esistenza e - attraverso il servizio alle persone che Tu ci poni accanto - possa trasformarsi, proprio come con Maria quando incontrò Elisabetta, in solenne rendimento di lode e di grazie. Amen.

...MI IMPEGNA

Seguendo l'esempio di Maria, oggi mi impegno a servire il mio prossimo con umiltà amandolo come frutto dell'Amore di Dio.

Lunedì, 16 agosto 2021

San Rocco, pellegrino e taumaturgo

Liturgia della Parola

Gdc 2,11-19; Sal 105; Mt 19,16-22

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, ecco un tale gli si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per ottenere la vita eterna?». Egli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Uno solo è buono. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». Ed egli chiese: «Quali?». Gesù rispose: «Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, onora il padre e la madre, ama il prossimo tuo come te stesso». Il giovane gli disse: «Ho sempre osservato tutte queste cose; che mi manca ancora?». Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi». Udito questo, il giovane se ne andò triste; poiché aveva molte ricchezze.

...È MEDITATA

Spogliarsi delle proprie ricchezze non è assolutamente facile, ma come ci indica il Vangelo di oggi, risulta essere uno degli aspetti fondamentali della vita di un cristiano. Le scuse che ognuno di noi può trovare possono essere molteplici, ma è pur vero che ciò a cui il Signore ci chiama, oggi, è di non avere atteggiamenti di attaccamento ai beni materiali di questa vita. Tutto passa, infatti, e l'unica cosa che ci rimane è sempre e comunque l'amore che abbiamo ricevuto e che abbiamo saputo dare. Gesù ci invita alla condivisione, alla solidarietà, alla carità. Dio ci ha dato le cose per servircene e gli uomini per amarli. E noi, molto spesso, amiamo le cose, a cui non sappiamo rinun-

ciare - anche se limitano la nostra libertà rendendoci schiavi - e ci serviamo degli uomini. Quello che Gesù propone non è tanto un uomo spoglio di tutto, quanto un uomo libero e pieno di relazioni. Il Vangelo chiede la rinuncia, ma solo di ciò che ci impedisce di volare veramente, che trattiene la gioia, che non moltiplica la speranza. Solo così potremo guadagnarci un immenso tesoro in cielo: la vita eterna.

...È PREGATA

Fa, o Signore, che, attraverso la tua Parola, riusciamo a cogliere i veri bisogni del nostro prossimo e possiamo condividere con loro quanto tu ci doni nello spirito del dialogo e dell'accoglienza reciproca. Fa' che, spogliandoci dai beni terreni che ci rendono schiavi, possiamo vivere nella carità che ci rende liberi e ci fa guadagnare il più grande tesoro che tu ci hai donato: la vita eterna. Facci diventare, o Signore, missionari della carità, per portare il tuo amore e testimoniare Te nella nostra vita quotidiana. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi mi impegno a compiere un gesto di carità fraterna.



Martedì, 17 agosto 2021

San Nicolò Politi, eremita

Liturgia della Parola

Gdc 6, 11-24a; Sal 84; Mt 19,23-30

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In verità vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve

lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno dei cieli». A queste parole i discepoli rimasero costernati e chiesero: «Chi si potrà dunque salvare?». E Gesù, fissando su di loro lo sguardo, disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile». Allora Pietro prendendo la parola disse: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne otterremo?». E Gesù disse loro: «In verità vi dico: voi che mi avete seguito, nella nuova creazione, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi i primi».

...È MEDITATA

Gli insegnamenti di Gesù ai dodici apostoli continuano a indicare la via di un cammino apparentemente molto difficile agli occhi dell'uomo. In realtà, si tratta di una via semplice fatta di un assoluto affidamento a Lui e al suo volere. Se ci fidiamo di Lui possiamo fare a meno di ogni ricchezza; se confidiamo nei suoi insegnamenti possiamo vivere serenamente la nostra esistenza; se ci affidiamo a Lui, avremo la capacità di vedere oltre e contemplare, nell'ultimo giorno, le meraviglie che Lui stesso ha pensato per ognuno di noi. Così come Lui stesso ci dice e ribadisce, "tutto questo è impossibile agli uomini, ma non a Dio" che è entrato nella nostra storia umana per valorizzare la nostra miseria. Gesù ci lascia fare l'esperienza della nostra capacità limitata, non per scoraggiarci ma per prepararci a sperimentare la straordinaria potenza della sua

grazia, che si manifesta proprio quando, con le nostre povere forze, non possiamo farcela.

Alla domanda di Pietro: “Signore, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito, cosa avremo in cambio?”, Gesù offre una vita moltiplicata, ricca di volti. Seguire Cristo non deve essere un sacrificio, una rinuncia: lasciare tutto sì, ma per avere tutto.

...È PREGATA

O Signore, dalla nostra condizione umana, fatta di limiti, si innalzi a Te la nostra preghiera di affidamento fiducioso. Accoglici, ti preghiamo, nelle tue braccia paterne: di un Padre al quale tutto è possibile. Accompagnaci sempre nelle vicende della vita, modella il nostro cuore, rendendolo simile al tuo, verso ciò che di vero ed essenziale esiste in questa vita terrena. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi mi impegno a riflettere sulle cose superflue di cui mi cirondo e su quelle in realtà essenziali su cui dovrei basare la mia vita.



Mercoledì, 18 agosto 2021

Santa Elena, madre di Costantino

Liturgia della Parola

Gdc 9,6-15; Sal 20,1-16a

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Accordatosi con loro per un denaro al giorno, li mandò

nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano sulla piazza disoccupati e disse loro: Andate anche voi nella mia vigna; quello che è giusto ve lo darò. Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano là e disse loro: Perché ve ne state qui tutto il giorno oziosi? Gli risposero: Perché nessuno ci ha presi a giornata. Ed egli disse loro: Andate anche voi nella mia vigna. Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: Chiama gli operai e dà loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi. Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensavano che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero un denaro per ciascuno. Nel ritirarlo però, mormoravano contro il padrone dicendo: Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo. Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse convenuto con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene; ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te. Non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono? Così gli ultimi saranno primi, e i primi ultimi».

...È MEDITATA

Nella logica di Gesù, che ci appare molto spesso contraria alla nostra logica umana e da cui emerge la misericordia di Dio, gli ultimi risultano essere sempre al centro della sua attenzione. Si tratta di un atteggiamento che mostra, non solo la bontà di un Dio fatto uomo, ma anche la sua assoluta apertura a tutti i bisogni dell'uomo. Egli, padrone della vigna, non si stanca mai di chiamare, fino all'ultima ora, ad entrare nel suo regno. Chi accetta

di farlo sarà accolto e onorato come primo. Ciò mostra il suo volto di Padre buono e misericordioso che vuole dare molto anche a chi riesce a dare solo poco. Nella parabola Lui dà ad ognuno degli operai quanto convenuto, ma concedendosi sempre la possibilità di dare una grazia. Infatti Lui ci ama non perché noi abbiamo fatto molto per Lui, non per qualche nostro merito, non in base a quanto riusciamo a vivere per Lui, ma perché il suo amore si fonda su una misura di giustizia e bontà incomprendibile agli occhi umani. Secondo la logica del Regno di Dio, più uno è povero, più è consapevole di non meritare nulla e di restare ultimo e più è gradito agli occhi di Dio che non aspetta altro che manifestare la sua misericordia e la sua generosità. Gesù ci invita a prendere coscienza della nostra reale posizione davanti a Dio, della nostra povertà. Non c'è ingiustizia verso nessuno in quanto, per la sua bontà, tutti riceviamo molto di più di quanto meritiamo.

...È PREGATA

O Signore, tu per primo sei venuto a cercarmi. Tu hai operato nel mio cuore affinché anch'io ti cercassi. Fa' che il mio cuore sia aperto al pentimento, alla verità, all'amore. Donami la capacità di comprendere il tuo cuore e di gioire per la tua bontà. Aiutami, con i tuoi insegnamenti, a comprendere l'importanza di essere beneficiario della tua grazia. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi mi impegno a comprendere le mie povertà e a mettere da parte quegli atteggiamenti di invidia nei confronti di coloro i quali condividono i diversi contesti della mia giornata.



Giovedì, 19 agosto 2021

San Giovanni Eudes, sacerdote

Liturgia della Parola

Gdc 11,29-39a; Sal 39; Mt 22,1-14

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù riprese a parlar loro in parabole e disse: «Il regno dei cieli è simile a un re che fece un banchetto di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non vollero venire. Di nuovo mandò altri servi a dire: Ecco ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e i miei animali ingrassati sono già macellati e tutto è pronto; venite alle nozze. Ma costoro non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò e, mandate le sue truppe, uccise quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: Il banchetto nuziale è pronto, ma gli invitati non ne erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze. Usciti nelle strade, quei servi raccolsero quanti ne trovarono, buoni e cattivi, e la sala si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e, scorto un tale che non indossava l'abito nuziale, gli disse: Amico, come hai potuto entrare qui senz'abito nuziale? Ed egli ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti. Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

...È MEDITATA

Ogni parabola consente a chi l'ascolta di soffermarsi su alcuni aspetti del messaggio di Gesù. Questa, in particolare, dà diversi spunti di riflessione che cul-

minano in un'espressione che richiama alla nostra attenzione l'invito di Gesù ad essere suoi discepoli e a seguire le sue orme. È una chiamata che Dio mette nel nostro cuore ma che ognuno di noi può seguire in maniera diversa. Tutti ricevono l'invito ad essere commensali del Signore, a partecipare al suo banchetto, ma solo pochi sono gli "eletti". La cosa che determina se siamo o meno gli "eletti" è il modo in cui rispondiamo ad una tale chiamata. Essere eletti, infatti, significa accettare l'invito, indossare e custodire l'abito nuziale, la carità, cioè vivere un profondo amore verso Dio e verso il prossimo, e pronunciare il proprio sì completo con tutte le condizioni che lo stesso richiede. Solo se ci impegniamo sempre di più a rendere convinta la nostra vocazione con impegno e dedizione, sarà possibile veramente seguire Gesù e portare quei frutti di cui Lui stesso ci ha ricolmati.

...È PREGATA

Signore Gesù, aiutaci a capire che per entrare nel tuo Regno dobbiamo essere pronti, ma anche capaci di rinunciare al nostro egoismo e ai nostri desideri che molto spesso rappresentano un vincolo per poter passare attraverso quella porta che conduce alla vera vita. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi passerò davanti al tuo santo altare per adorarti e ringraziarti dell'amore smisurato con cui mi hai amato fino a dare la tua stessa vita per me.



Venerdì, 20 agosto 2021

San Bernardo, abate e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Rut 1,1.3-6.14b-16.22; Sal 145; Mt 22,34-40

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, i farisei, udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, qual è il più grande comandamento della legge?». Gli rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

...È MEDITATA

Più volte abbiamo visto Gesù messo alla prova dai farisei, ma come sempre riesce a mostrare la coerenza del messaggio di cui si è fatto portatore. Attraverso le sue risposte, Egli ci indica la via che ognuno di noi deve sempre sforzarsi di perseguire per raggiungere la gloria celeste. *“Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente”*. *“Amerai il prossimo tuo come te stesso”*. In questo brano, infatti, richiama il concetto d'amore verso Dio e verso il prossimo. L'amore, infatti, ci rende unici e capaci di pensare al bene dell'altro, superando gli ostacoli inevitabili e vincendo le difficoltà. L'amore è una scelta di vita che Gesù ci invita ad adottare nel rispetto dei due grandi comandamenti che ci ha lasciato e che dobbiamo imparare a declinare seguendo anche la creatività dello Spirito Santo che ci accompagna

lungo il percorso terreno della nostra vita e lungo la strada che ci avvicina sempre più a Lui.

...È PREGATA

Signore Gesù, nell'arduo percorso della nostra vita, donaci la fede per perseverare, la speranza per non demordere, l'amore che non domina ma coltiva, per raggiungere la destinazione finale con la certezza della tua viva e gloriosa presenza. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi mi impegno a pregare per gli altri e a comportarmi bene soprattutto con le persone con cui mi viene più difficile.



Sabato, 21 agosto 2021

San Pio X, papa

Liturgia della Parola

Rut 2,1-3.8-11; 4,13-17; Sal 127; Mt 23,1-12

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno. Legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini: allargano i loro filattèri e allungano le frange; amano posti d'onore nei conviti, i primi seggi nelle sinagoghe e i saluti nelle piazze, come anche sentirsi chiamare "rabbi" dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare

“rabbi”, perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate nessuno “padre” sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo. E non fatevi chiamare “maestri”, perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo. Il più grande tra voi sia vostro servo; chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abbasserà sarà innalzato».

...È MEDITATA

La Parola di oggi invita ognuno di noi a riflettere sull'importanza, non solo della legge, ma anche e soprattutto dell'esempio. Non basta, infatti, solo conoscere le regole ma anche saperle applicare con la propria vita. Una vita che Gesù ci esorta a vivere all'insegna dell'umiltà; senza ergerci come gli scribi e i farisei, ma vivendo come dei semplici cristiani che hanno scelto di aderire ad un progetto fatto, non solo di parole, ma soprattutto di opere. Saranno gli altri, con il loro discernimento, a cogliere la verità o la falsità di chi parla anche di Gesù. Il rischio è quello di voler fare da maestro, da padre, da guida, invece che accettare, guidati dallo Spirito Santo, che c'è un unico Padre nei cieli e c'è un'unica guida: Gesù Cristo, il vero Maestro, che ci porta alla libertà e ci guida sulla strada dell'uguaglianza, della pari dignità e della fraternità. E se uno vuole essere grande si faccia servo di tutti: questa è la vera grandezza, come fa Dio con noi. Se ci innalziamo, se vogliamo metterci sopra gli altri, saremo abbassati perché agiamo in una direzione opposta a quella dell'amore. Se, invece ci abbassiamo, viviamo nell'umiltà e nel servizio, quindi non per dominare gli altri, ma per entrare in comunione con i nostri fratelli. Allora ecco che saremo innalzati e vivremo da veri figli di Dio.

...È PREGATA

Signore Gesù, vero e unico Maestro, insegnaci a rendere un servizio umile e disinteressato ai fratelli che incontriamo lungo il nostro cammino, affinché si concretizzi, nella nostra vita di cristiani, che hanno scelto di seguirti, ciò che Tu stesso, con la tua vita, ci hai insegnato: essere miti e umili di cuore. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi mi impegno a tradurre i tuoi insegnamenti in gesti concreti di altruismo.

INDICE DEI BRANI EVANGELICI

MATTEO

| | | | | | |
|------------------|------|-----|-----------------|---|-----|
| | | | | | |
| 5,1-12..... | pag. | 39 | 10,34-11,1..... | " | 110 |
| 5,13-16..... | " | 41 | 11,20-24..... | " | 112 |
| 5,17-19..... | " | 42 | 11,25-27..... | " | 114 |
| 5,20-26..... | " | 44 | 11,28-30..... | " | 115 |
| 5,38-42..... | " | 54 | 12,1-8..... | " | 117 |
| 5,43-48..... | " | 56 | 12,14-21..... | " | 119 |
| 6,1-6.16-18..... | " | 57 | 12,38-42..... | " | 124 |
| 6,7-15..... | " | 59 | 12,46-50..... | " | 126 |
| 6,19-23..... | " | 61 | 13,1-9..... | " | 127 |
| 6,24-34..... | " | 63 | 13,24-30..... | " | 133 |
| 7,1-5..... | " | 68 | 13,31-35..... | " | 141 |
| 7,6.12-14..... | " | 69 | 13,36-43..... | " | 142 |
| 7,15-20..... | " | 71 | 13,44-46..... | " | 144 |
| 8,1-4..... | " | 74 | 13,54-58..... | " | 147 |
| 8,5-17..... | " | 75 | 14,1-12..... | " | 149 |
| 8,18-22..... | " | 83 | 14,13-21..... | " | 155 |
| 8,28-34..... | " | 86 | 14,22-36..... | " | 157 |
| 9,1-8..... | " | 88 | 15,21-28..... | " | 159 |
| 9,9-13..... | " | 90 | 16,13-19..... | " | 84 |
| 9,18-26..... | " | 96 | 16,13-23..... | " | 161 |
| 9,32-38..... | " | 98 | 17,14-20..... | " | 166 |
| 10,1-7..... | " | 99 | 18,15-20..... | " | 175 |
| 10,7-15..... | " | 101 | 18,21-19,1..... | " | 176 |
| 10,16-23..... | " | 103 | 19,3-12..... | " | 178 |
| 10,24-33..... | " | 104 | 19,13-15..... | " | 179 |
| | | | 19,16-22..... | " | 185 |

| | | |
|--------------------|---|-----|
| 19,23-30 | ” | 186 |
| 20,1-16a | ” | 188 |
| 22,1-4 | ” | 191 |
| 22,34-40 | ” | 193 |
| 23,1-12 | ” | 194 |
| 25-1-13 | ” | 172 |
| 28,16-20 | ” | 23 |

MARCO

| | | |
|--------------------|---|-----|
| 4,26-34 | ” | 53 |
| 4,35-41 | ” | 67 |
| 5,21-43 | ” | 81 |
| 6,1-6 | ” | 95 |
| 6,7-13 | ” | 109 |
| 6,30-34 | ” | 123 |
| 6,41-51 | ” | 171 |
| 9,2-10 | ” | 163 |
| 10,28-31 | ” | 11 |
| 10,32-45 | ” | 12 |
| 10,46-52 | ” | 14 |
| 11,11-25 | ” | 16 |
| 11,27-33 | ” | 18 |
| 12,13-17 | ” | 26 |

| | | |
|---------------------|---|----|
| 12,18-27 | ” | 27 |
| 12,28b-34 | ” | 29 |
| 12,35-37 | ” | 31 |
| 12,38-44 | ” | 32 |
| 14,12-16.22-26.. | ” | 37 |

LUCA

| | | |
|---------------------|---|-----|
| 1,39-56 | ” | 24 |
| 1,39-56 | ” | 183 |
| 1,57-66.80. | ” | 72 |
| 2,41-51 | ” | 48 |

GIOVANNI

| | | |
|-----------------------|---|-----|
| 6,1-15 | ” | 139 |
| 6,24-35 | ” | 153 |
| 11,19-27 | ” | 145 |
| 12,24-26 | ” | 174 |
| 15,1-8 | ” | 131 |
| 19,25-34 | ” | 9 |
| 19,31-37 | ” | 46 |
| 20,1-2.11-18. | ” | 129 |
| 20,24-29 | ” | 91 |

INDICE GENERALE

| | |
|---|--------|
| Presentazione di Mons. Guglielmo Giombanco | pag. 5 |
| VIII Domenica del Tempo Ordinario | ” 7 |
| IX Domenica del Tempo Ordinario | ” 21 |
| X Domenica del Tempo Ordinario | ” 35 |
| XI Domenica del Tempo Ordinario | ” 51 |
| XII Domenica del Tempo Ordinario | ” 65 |
| XIII Domenica del Tempo Ordinario | ” 79 |
| XIV Domenica del Tempo Ordinario | ” 93 |
| XV Domenica del Tempo Ordinario | ” 107 |
| XVI Domenica del Tempo Ordinario | ” 121 |
| XVII Domenica del Tempo Ordinario | ” 137 |
| XVIII Domenica del Tempo Ordinario | ” 151 |
| XIX Domenica del Tempo Ordinario | ” 169 |
| XX Domenica del Tempo Ordinario | ” 181 |
| Indice dei brani evangelici | ” 197 |

